

R-157

GIULIO MARI

Grandezze della città di
Roma . . . adornate con bellissime
figure . . . / disegnate et intagliate
da Giacomo Crolli de Marcucci . . .
— * In Roma: Appresso Giacomo

Mascardi, 1625



GRANDEZZE
DELLA CITTA
DI ROMA

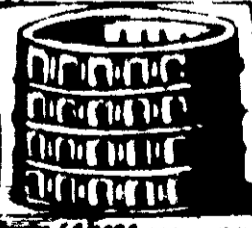
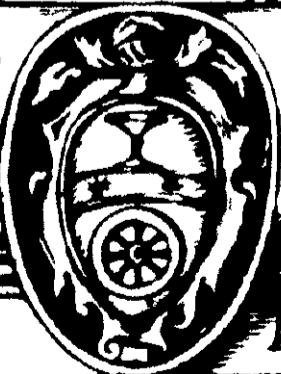
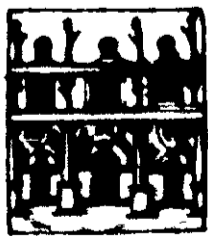
Antiche & Moderne
come al presente si ri
trouano.

*adornate con Bellissime
figure di Rame.*

disegnate et intagliate da Giacomo.

*Cruelli de Marcucci et dall'istesso dato
in luce l'ann. 1625.*

con privilegio Sommo Pontefice p' an. X.



in Piazza

Nauona

in Roma Anno Giuliano Marciano



Al molt' Illustre Sig. mio Padrone offeruandis.

I L S I G N O R

G I O . B A T T I S T A

S O R I A .



E presenti dichiarazioni sopra le Antiche, & Moderne Grandezze della Città di Roma composte dal Signor Giulio Mari, essendomi quelle peruenute alle mani, mi è parso fatica de-

gna di darla alla Stampa per publica vtilità, con adonarle di figure di rame da me intagliate, con quella diligenza che per me è stata possibile, dedicandole al valore, & meriti di V. S. per l'eccellenza che tiene nel disegno, & architettura al paro d'ogn'altro riguardeuole, & honorato. Si compiacci dunque gradire questa mia offerta non potendo per hora altrimenti mostrare per mancamento di forze la buona dispositione dell'obligato, & affettuoso animo



mio

mio verso di V. S. Cognosco esser piccolissima
cosa al suo valore , & alle mie tante obligatio-
ni verso di lei , ma si a sicuri che se pouero è il
dono, ricco è il desio: Con che a V. S. affettuosamente
le mani basciando, Prego da S. D. Mae-
stà il colmo di tutte le gratie . Di Roma il dì
15. Gennaro l'Anno della nostra salute 1625.

Di V. S. molt' Illustre

Affettionatissimo Seruitore

Giacomo Crulli de Marcucci.

*Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. M. Sacri
Palatij Apost.*

A. Episc. Hieracen. Vicefg.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Mag.
& socius Reuerendiss. P. Fr. Nicolai Ro-
dulfij Ordinis Præd. Sacri Palatij Apostol.
Magistri .

LE ANTICHE GRANDEZZE
FORO ROMANO.

IL Foro Romano, ouero via sacra era situato alle radici del Campidoglio cominciando dall'Arco di Settimio Seuero, & arriua alla Chiesa di San Cosmo, e Damiano. Questo fu tra gl'altri il più antico, il più ricco, il più ornato, & bello non solo per esser, come di sotto si dirà, fabricato con grandissima architettura, come per li ricchi edifizij ch'in esso erano stati fatti da diuersi Imperatori; vi era il tempio della Dea Veste edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Vestali, vicino Santa Maria Liberatrice: E questo Tempio era custodito da dette Vergini, & in esso vi si cōseruaua la Statua di Minerua, & quasi tutte le cose sacre de Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tempio della Dea Veste quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve n'aggiunse due altre, imperoche quattro non poteuano supplire a dar ordine alli sacrificij per la Città di Roma, essendo necessario che vi fossero presenti, & così vennero ad esser sei, hauendo ogni Regione vna Vergine Vestale non essendo in quel tempo Roma se non di sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini, per la pudicitia che erano obligate seruar che da tutti generalmente veniuano repute per cose Sacre, & diuine; ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si sepelivano viue con apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il lago Curtio, così detto dal nome di Curio Postulione giouinetto nobile, il quale si gettò armato, & à cauallo dentro all'apertura di detto lago, che era in mezzo alla piazza richiesto dal Sacerdote per salute del Popolo, & dopò gettatouisi subito si riserò l'apertura del lago, & la peste cessò: vi si vedeua ancora il Tempio di Giano con cappelle di rame, con porte di rame, con statue bellissime, e molti altri edificij, che per breuità tra'alcio. Questo Foro, ouero piazza fu edificato dal Popolo Romano con vna ringhiera, ò vogliamo dir loggia bellissima con vn corridore di marmo fatto da Caio Calligola, che lo sostentauano ottanta colonne grandissime, cannellate di finissimi marmi: sopra à questa loggia, ò ringhiera si parlaua al Popolo in publico, che lui si ragunaua à render conto delle tue cause. Qui si vedeua di rilieuo la bellissima immagine di Silla à Cauallo tutto d'oro di grandissimo preggio con questa iscrizione alli piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Vi era anco la Statua di Ercole vestito con habito Leo Città nel Peloponesso; à piedi haueua queste lettere IL CAPITANO LVCIO LOCVELLO L'HA DEDICATA DELLE SPOGLIE DE NEMICI. Infiniti altri ornamenti vi erano, quali per breuità si tralasciano addietro, essendo il tutto di fatto dal tempo, in maniera che quella Roma superba li cui miracolosi edificij poggiuano verso il Cielo, Hoggi giace humile sotterra. Questa piazza hoggi è nominata voigamente Campo Vaccino.

D I R O M A .
F O R V M R O M A N V M .



Via Sacra, quæ à Curia veteri propè Arcum Constantini Imperatoris incipiens, ad Capitolij radices pertingebat.

LE ANTICHE GRANDEZZE
IL FORO DI TRAIANO.

IL foro di Traiano degnissimo Imp. Romano era situato tra il Campidoglio, & il Monte Quirinale di tanta capacità che rinchiudeua dentro di se quanto di bello, & di marauiglioso si poteua desiderare; & acciò potesse commodamente fabricarsi quest' Imperiale edifitio, fece buttare à basso vna parte del Monte Quirinale ch'arriuaua al Campidoglio, & ridusse in piano tutto questo paese per dar spatio à sufficienza à detta piazza, la qual era circondata attorno con il suo portico sostenuto da colonne di sì smisurata altezza, ch'era marauiglia grande il vederle. In mezzo à essa piazza vi era la colonna ch'ancor' hoggi si vede in piede tutta historiata di rilieuo scolpita da peritissimi Maestri con l'impresè fatte da esso Imperatore. In mezzo all'atrio vi era vn cavallo fabricato di rame di rara struttura simile à quello che soleua caualcare il detto Principe. Vi era anco vn arco trionfale edificato dal Senato in honore dell'istesso di bellezza singolare. Vi si vedeua similmente vn Tépio di bellezza, & ricchezza inestimabile. Et discorrendo l'eccellenza, & importanza di detta fabrica pare quasi incredibile, perche se si dichiara l'architetto fu Apollodoro perito sopra tutti gl'hubmini del suo tempo. Se si discerne il nobilissimo sito non haueua pari essendo contiguo al foro Romano, à quel di Nerua, & à quel di Gela. In somma circondato dalle più pretiose fabriche di Roma. Il portico oltre l'esser circondato da sì gran colonne era cinto da cornici marauigliose, e sopra di essa & intorno v'erano infinite statue di mirabil grandezza messe à oro parte à piedi, & parte à Cavallo, stendardi, & altre insegne militari, con quest' inscriptione (EX MANVBIS) significando queste esser erette dalle prede fatte de nemici, acciò si cognolesse la differenza ch'era tra queste, & quelle che v'erano poste di alcun Cittadino, ò per virtù, ò per merito. Vi erano anco posti simulacri di caualli fatti chi di marmo, & chi di metallo indorati, & sopra d'essi molti istrumenti di guerra, che medesimamente erano prede de nemici. In somma non si può finire di scriuere così marauigliose grandezze, perche oltre le cose già dette vi erano molti colossi; ò statue gigantee, che non pareuano fatte da forze humane. Ma congiunto insieme queste con le colonne marauigliose del portico, la colonna Traiana, l'arco nobilissimo, li caualli superbi con molt'altre marauiglie ch'in esso si vedeua erano giudicate opera di giganti. Onde in confirmatione di ciò si legge che venendo à Roma Costante figliuolo di Costantino Imp. per vedere le grandezze de Romani, giunto in questa piazza stupito della sua magnificenza considerando la grandezza de gl'edifitij, le marauiglie quasi de giganti, leuatosi di speranza di poter fare cosa simigliante disse che gli battaua imitare il cavallo di Traiano ch'era posto in mezzo al cortile di quest' edifitio, à cui rispose il Reale Ormidia ch'era venuto à fargli seruitù fin da Costantinopoli. Signore è necessario edificare prima vna italla, come questa, sì che si puol giudicare, & da questo, e dall'altre cose ch'in esso erano, fossero degne ne restasse memoria ne' secoli auenire, come si vedono ancor' hoggi li suoi vestigij in molti luoghi.

D. I. R. O. M. A. . . .
FORVM TRAIANI.



*Forum Traiani, quod inter Nervæ Forum, Capito-
lium, & collem Quirinalem, ab Apollodoro ar-
chitecto mira arte extructum fuit, cuiusque fronti-
spicium in aliquibus Traiani numismatibus &
aureis, & æreis cernitur.*

IL FORO DI NERVA.

IL Foro di Nerua, ouero piazza, era tra la Chiesa di Sant' Adriano, & San Basilio, contiguo al Foro Traiano. Questo fu edificato con magnificenza inestimabile con vn porri- co grandissimo, intorno al quale vi erano colonne di mara- uigliosa grandezza di bellissimi marmi d'ordine corinthio; & della medesima architettura era il rimanente della fabri- ca: l'vn & l'altro ornati d'vna infinita di statue, chi à ca- uallo, & chi à piede, rappresentando l'effigie dell'Imperato- ri, & de' valorosi Capitani del Romano Imperio, con is- crittioni significanti l'imprese fatte da essi. In mezzo à detta piazza vi era vna colonna di rame d'altezza incredibile, che sostetua tutto il tetto di esso Foro, il quale era fatto di pia- stre d'ottone che rendea grande ammiratione. Questo luogo fu chiamato Foro Transitorio, perche da questo si po- teua passare agli altri due cioè al Foro Romano, & à quel- lo di Cesare. Vedesi al presente in piedi alcune colonne di questo sontuosissimo edificio, & alcuni muri, che rendono qualche testimonio della sua bellezza degna certo di memo- ria. Questo Imperatore si potè connumerare tra gli otti- mi Principi, perche fu benigno, clemente, e liberale; ri- chiamò li Christiani dall'Esilio, leuò le grauezze al suo Popolo, fece sostentare à spese del publico li fi- gliuoli miserabili, soueniua li bisognosi.

In somma non lasciò addietro cosa
degnà di ottimo Prin-
cipe.

FORVM NERVÆ.

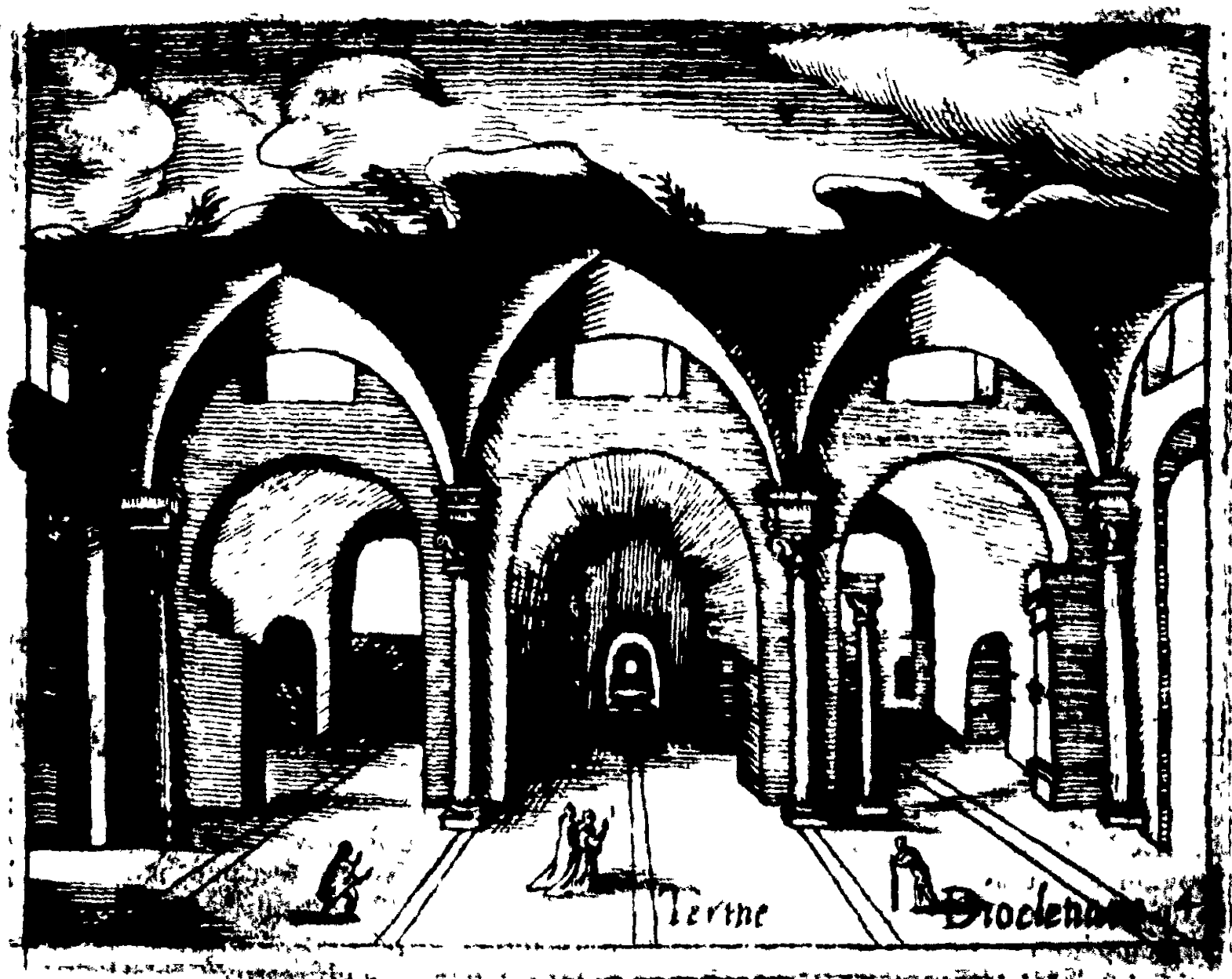


*Vestigia Fori Nervæ Imperatoris iam pulcherrime
magnitudinis, & ornamentis: contiguum ad aliud
Traiani Forum. existens prope Capitolium.*

LE ANTICHE GRANDEZZE
LE TERME DIOCLETIANE.

L'Imperatore Diocletiano edificò queste bellissime Terme sul monte Esquilino, luogo detto altr' semita di tanta magnificenza quanto ne possono rendere testimonio le sue rouine. Queste Terme erano bagni edificati dall'Imperatore per beneficio publico, acciò li corpi humani hauessero commodità di pulitezza, sanità, & delitie: Et queste erano in consueto molto più l'estate, che l'inuerno. Hora essendo il sopradetto Imperatore nemico mortale delli Christiani pensò vn modo inusitato per farli morire di stento, di fame, & di fatiche intolerabili, di modo che ponendosi à detta impresa di fabricar questa gran machina; fece sotto pena capitale ragunare ben quaranta milia Christiani, & quiui li pose à fatiche continoue, facendoli cauar pozzolana, segare pietre, far calce, mattoni, e portare grauissimi pesi: In somma strapazzandoli crudelissimamente sette anni, à capo de' quali fù finita l'opera. Fece dopoi prendere tutti quelli ch'erano rimasti viui da sì crudeli fatiche, ch'erano al numero di dieci milia, & condurre alle tre fontane, & à tutti tagliar la testa. Di modo che queste Terme sono Illustri per il Sangue di tanti Santi Martiri, che vi morirno, Confessori del nome di Christo, oltre l'esser nobili per le sue grandezze, & magnificenze inestimabili. Il circuito era di tanta grandezza, che rinchiudeua dentro di se oltre li detti bagni tutti li suoi Castelli per donde passaua l'acquedotto, che seruiua al dett'edifitio. Vi erano gl'horti Bellaiani, la libreria Vlpia tanto famosa, quanto alcun'altra giamai, doue si notauano li fatti non solo del Senato, ma anco dell'Imperatori. Vi erano varchi d'animali, boschetti, portici, loggie, & altri luoghi spatiosi, doue si esercitaua diletteuolmente il Popolo. La fabrica era ornata di grossissime colonne, di nobilissime statue, che rappresentauano l'effigie di valorosi Prencipi, & Capitani dell'Imperio Romano. Li suoi archi & volte erano di tanta altezza, che rendeuà marauiglia grande. Le mura che cingeuano detta machina erano tanto grandi che pareuan'opera de giganti. In somma non restò a dietro cosa ch'a render quest'edifitio illustre, nobile, & superbo non fusse fatta, tentata, & perfettamente compita. Queste Terme le principiò Diocletiano Imperatore, & succedendogli Costanzo, & Massimiano suoi figliuoli, le resero perfette, & le dedicorno in memoria del loro Padre. Rouinata poi dal tempo così gran machina che pareua vna Città, Pio V. la fece restaurare, & dedicarla alla Regina de gl'Angeli, hauendo arricchito di thesori di Christo S gnor Nostro questo luogo fabricato da tanti Santi Martiri. Hoggi è offitiato, & habitato da i Padri Certosini, & chiamato per nome la Madonna de gl'Angeli.

THERMARVM DIOCLETIANI.



*Vestigia Thermarum à Diocletiano Imperatore ex-
tractarum in Esquilijs prope altam Semitam, vbi
nunc Templum S. Mariae de Angelis.*

LE TERME ANTONIANE.

Marco Antonino Pio cognominato Caracalla, figliuolo di Lucio Settimio Severo, e l'altro Imperator Romano, edificò per suo gusto & grandezza queste nobilissime Terme nel monte Auentino, le quali si vedono sin hoggi ben che guaste dalla lunghezza del tempo, & furono edificate di così bella architettura che non s'è mai giudicato dalli Periti di tal professione potersi fabricar meglio, ancorche siano tanti secoli che furono erette, & continuamente l'investigatori di sì belle cose habbino con diligentia esaminato così bello edificio, ilche hà dato materia à tutti li fioriti ingegni di restare ammirati. Queste furono fabricate sopra li cancelli di metallo, di sotto vi passaua l'acquedotto che veniuua dalla porta Capena, hoggi detta di S. Sebastiano, sì che le prime volte erano fondate & fabricate sopra li nominati cancelli di rame; tirati poi ad alto l'archi di altezza inestimabile, sopra cui erano le sue volte di tanta grandezza, che se le rouine non ne potessero render qualche testimonianza, sarebbe cosa difficile à crederlo. Vi erano qui dentro paesi grandissimi nelli quali vi erano lochi pieni di amenità per spassar li popoli à tale effetto edificati dall'Imperatori per sodisfare & ricreare li suoi Cittadini, facèdoui alcune volte far comedie publiche doue interueniuua grã parte del popolo; altre volte caccie bellissime, & altre sorti di giuochi qui dentro si celebraua; e tutte queste cose erano fatte in questo ampio circuito per recreatione delli cittadini, e per nobilitare il loco. Le mura di questa Imperial fabrica, oltre la sua grossezza, erano tanto grandi e con tanti ragiri e riuolte, che se fossero stati distesi hauerebbono cinto vna Città. Vediamo hora à che seruiano queste Terme ò vogliamo dire bagni, oltre la sua bellezza & magnificentia costumauano l'Imperatori fabricarle per delitie & politia, come anco per la salute del corpo, & non solo seruisene per vso proprio, ma generalmente per seruitio publico, & dopo l'aricchivano, oltre le gran colonne, di bellissime statue che rappresentauano l'effigie di diuersi Principi. In oltre si vedeua quiui il bellissimo Foro di Farnese opera di Apollonio, e Taurisco, vna delle belle sculture che sia al mondo. Il resto delle reliquie di dette statue e colonne parte se ne son trouate guaste e rotte dall'istesso edificio distrutto e consumato dal tempo, e parte se ne vã trouando, e continuamente se ne troua sparsi li suoi fragmenti per il detto loco. Ma perche tra l'altre bellezze non resti adietro quella la quale meritò che gli restasse con il nome eterna memoria; diremo del pauimento di detti bagni, il quale fu di tanta bellezza che non vi fù paragone, & per l'eccellenza della sua perita architettura, meritò tutta la fabrica il nome di pauimento, ancorche se gli dicesse l'Antoniana per il nome di Antonino suo fondatore. Era questo pauimento come dissi à principio fondato sopra grossissimi cancelli di metallo, & erano tanto ben commessi che haueuano forza di reggere vn' edificio come vna città. Dalla parte doue si caminaua era tutto incrostato di bellissime pietre di diuersi colori che rendeuano all'occhio de' riguardanti vaghezza mirabile, ma il tempo auaro hà precipitato e sotterrato di maniera così bello edificio, che a pena si pol dir che sia stato tale, nondimesio le reliquie restate che al presente si vedono, rendono testimonianza di questa verita.

THERMARVM ANTONINI.



Antonini Caracallæ Thermarum ad Auentini montis radices, ubi nunc S. Balbinæ Templum conspicitur, has inchoatas à Caracalla, perfectas & exornatas à Seuero Imperatore scribunt.

L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO.

IL Presente Arco situato alle radici del Campidoglio nel foro Romano fu eretto dal Senato Romano à Lucio Settimio Severo Imperatore per la vittoria, ch'egli hebbe contro li Parti: Questo è di bellezza inestimabile sì per la magnificentia dell'architettura, come per la grandezza, & ricchezza della fabrica fatta di bellissimo marmi tutto historiato di rilieuo, che se si vedesse tutto intiero, & non fusse mezzo sepolto nelle ruine; farebbe inuero vna delle superbe, & nobile fabriche di Roma. Nelle sue facciate d'auanti, & di dietro sono scolpite le vittorie alate con i trofei della guerra maritima, e terrestre, con li popoli da lui espugnati, rappresentati in viuua pietra l'opere memorande fatte da detto Lucio Settimio Imperatore in beneficio publico del Senato. Questo dunque gli fu eretto, acciò per quello trionfasse, come era costume dell'Imperatori, che quando ritornauano vittoriosi soleuano trionfare passando per archi erettigli dal Senato; ma egli non volse ciò fare quando li Senatori gli l'offerse, perche non paresse godere delle guerre, & discordie ciuili, scusandosi ch'a ciò l'impediua la podagra, & concesse quell'honore al figliuolo. Nel frontespizio dell'arco vi sono alcune lettere scolpite, dichiarando le grandezze, & prodezze, di esso Imperatore.

L'ARCO DI COSTANTINO MAGNO.

FV edificato questo bellissimo Arco dalli Romani per trionfo di Costantino Magno Imperatore dopo hauer superato il tiranno Massentio al ponte Miluio, detto volgarmente ponte Molle. In esso vi sono otto colonne di ordine corinthio, & sopra quelle si vedono scolpiti li prigionieri più nobili in marmo mischio, li quali haueuano le mani & le teste di marmo bianco, & nè suoi piedistalli vi è moltitudine di prigionieri plebbej in habito lugubre dimostrando la loro mestitia. Vi si vede medesimamente gran parte degli ornamenti trionfali, e le vittorie scolpite da tutte le parti. Vedesi nell'arco di mezzo della parte di dentro dalla banda destra l'infrastrate parole. **LIBERATORI VRBIS**. Et dalla banda sinistra. **FVNDATORI QUIETIS**. Volendo il Senato con questi titoli dimostrare chiaramente il valore, & la bontà di detto Imperatore. Nella parte di sopra all'archi minori vi si vede medesimamente scolpito **VOTIS X. VOTIS XX**. Li quali voti vsauano fare li Romani ne' pericoli grandi. Per questo Arco passò trionfante Costantino sopra vna carretta bianca tirata da quattro caualli, vicino alla quale erano incatenati li prigionieri fatti nella guerra. Que era concorso grandissimo Popolo da ogni parte. Questo si troua hoggi meglio conseruato che nessun'altro, & per la sua bellezza, grandezza, & magnificentia è molto stimato appresso di tutti. E situato in vn angolo del Monte Palatino vicino al Cliseo per andare à san Gregorio.

ARCUS CONSTANTINI.

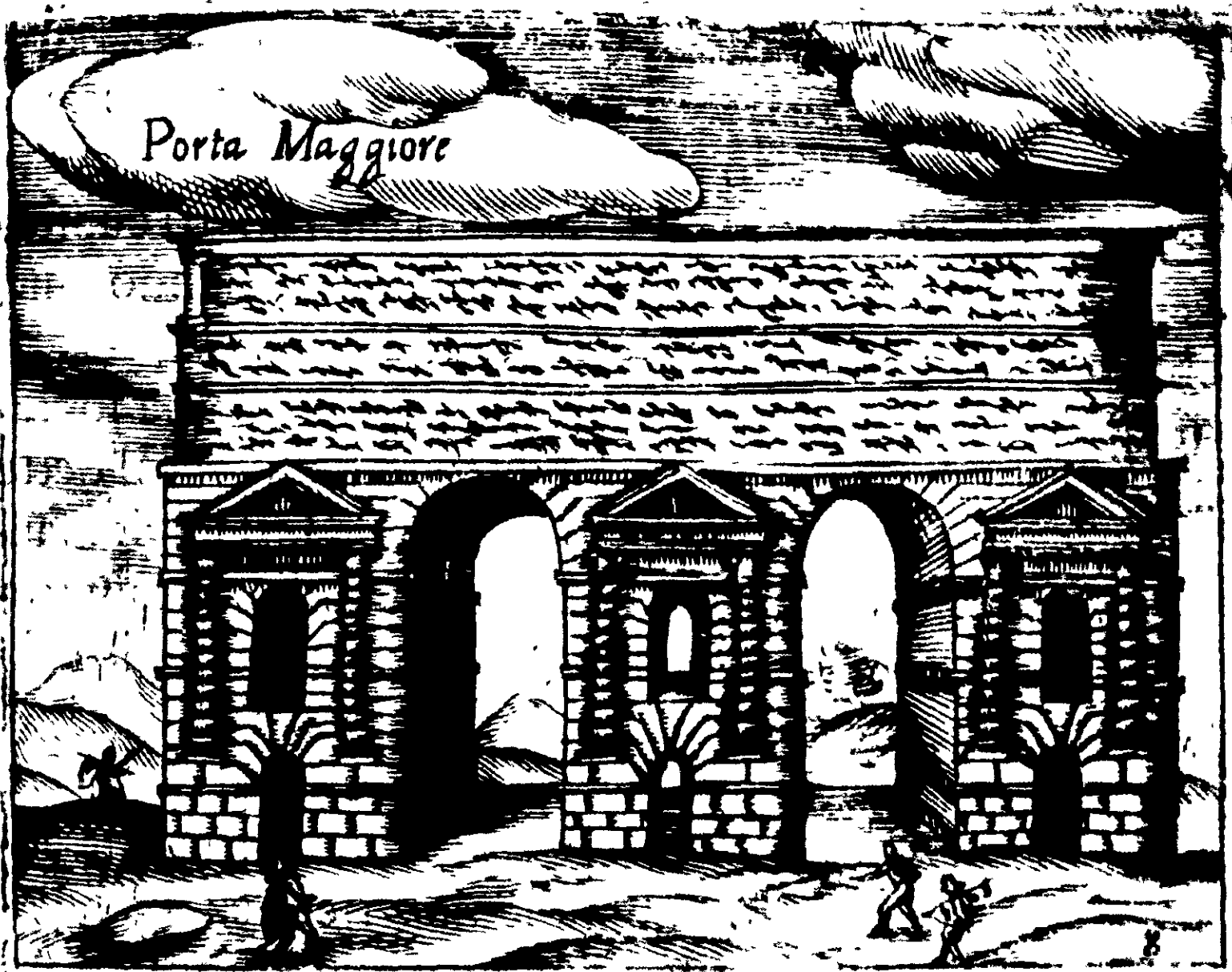


Constantini Imperatoris Arcus ad angulum Palatini montis propè Amphitheatrum omnium, qui supersunt, integerrimus. hunc Constantinus à Traiano Imperatore inchoatum, superato ad Milvium pontem Mezentio, sibi constituit, adiectis eius victoria insignibus.

LE ANTICHE GRANDEZZE
P O R T A M A G G I O R E .

LA porta hoggi chiamata Maggiore anticamente era chiamata Neuia da vn boschetto nominato Neuio, che gl'era vicino, altri hannò detto esser vn arco trionfale, approuandolo da alcuni vestigij che appariscono, & che poi di tempo in tempo cominciò à seruire per porta, & così si è acquistato il nome di porta. Vi fù poi aggiunto li suoi anteporti per sicurezza, & guardia della Città; Ma sia come si voglia, che per quest'edifitio passaua l'acqua Claudia, che al suo tempo cominciua da Subiaco 45. miglia lontano da Roma, & caminando sotto terra trentacinque miglia passaua per questa porta, & arriuaua sul monte Celio, & quindi si diuideua per il monte Palatino, & Auentino. Quest'acqua se bene principiaua dal fonte Curtio, & dal fonte Ceruleo; volse nondimeno Claudio Imperatore si chiamasse dal suo nome acqua Claudia, la quale con grandissima magnificenza, & incredibile spesa la fece condurre perfettamenteamente in Roma. Et sopra la detta porta Maggiore vi si legge le memorie antiche di detta acqua sculpite in marmo.

P. O. R. T. A. M. A. I. O. R.



Ductus aquae fontium Cerulei & Curtij, Anienis quoque novi, à Caligula Imperatore inchoatus, & à Claudio absolutus, aqua Claudia inde dicitur, à porta Esquilina per Cœlij montis dorsum in Aventinum perducebatur, hodie Porta Maior appellatur.

L'ARCO DI TITO, E VESPASIANO.

Nella via Sacra à capo della piazza Romana vi si vede, l'Arco di Tito, & Vespasiano Imperatori Augusti edificato dal Senato in honore, & memoria di essi Imperatori, acciò trionfassero per quello al ritorno che fecero da Gierusalem quando la distrussero conforme profetizzò di essa il Nostro Salvatore quando disse, che non vi rimarrebbe pietra sopra pietra. Ritornati questi ottimi Imperatori in Roma con la vittoria sopra detta, trionforno con grandissimo applauso per il detto Arco, nel quale v'era scolpito da vn de'lati il trionfante sopra vn carro tirato da quattro caualli con la vittoria; & dall'altra parte le spoglie riportate da Gierusalem, con il candeliere d'oro del vecchio testamento, con sette rami fatto da Mosè per precetto di Dio, due tauolette di marmo della legge Mosaica, la mensa aurea, li vasi del Tempio, con molt'altre ricchezze, & spoglie di quei Popoli. Leggesi questo esser il più antico Arco che sia in Roma, e ben che si vede tanto rouinato ch'a pena ritien la prima forma; Nondimeno al suo tempo fù bellissimo, ornato di colonne grandi cannelate, historiato tutto di rileuo. Nel frontespizio v'erano scolpite l'infrastrate lettere, che ancora hoggi si leggono.

SENATVS POPVLVSQ. ROMANVS
 DIVO TITO DIVI VESPASIANI F.
 VESPASIANO AVGVSTO.

ARCUS TITI VESPASIANI.

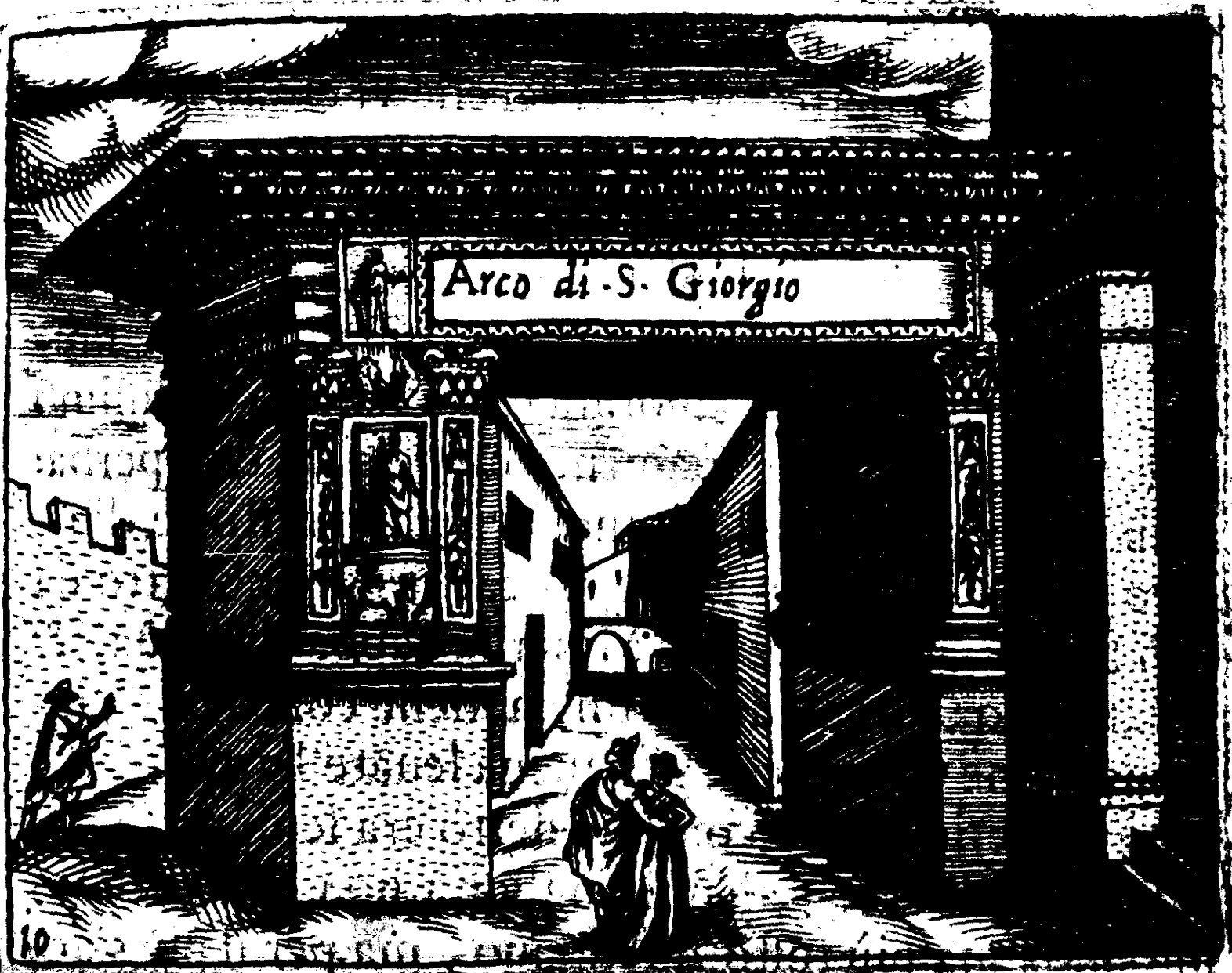


Arcus marmoreus, omnium qui extant, antiquissimus, à Tito Vespasiano deuiētis Hierosolymis propè viam Sacrà extructus: in cuius altera parte, victoria insignia cum Arca fœderis sculpta sunt: in altera, triumphus Imp. cum aureo Candelabro, & duabus Mosis tabulis.

L'ARCO DI S. GIORGIO.

FVeretto quest'arco dalli Mercanti de boui, & dalli Orefici, che qui negotiauanò, & habitauano in honore dell'Imperatore Septimio Seuero; & ancorche non fusse molto grande, nondimeno era bello per esser tutto di marmo molto ben lauorato: Sopra vi erano scolpite alcune figure d'huomini che sacrificauano boui, & molti istromenti per sacrificare detti buoui, secondo il costume di quei tempi. A questa contrada anticamète si diceua, in Velabro, corrotto poi questo vocabolo si disse, al velo d'oro: ma perche si dicesse in Velabro, scriuono gl'Autori questa parola, velabro, significa far vetture, ò con carri, ò con caualli, ò con barche; ma perche quei luoghi erano inondati ben spesso dal Teuere, che in quei tempi haueua il suo corso lungo le radici del Campipoglio, & venendo poi Marco Edile gli mutò il letto, & perciò è verisimile si facesse condotte per acqua con le barche, & di qui è restato questo nome in Velabro. Quest'arco è cõtiguo alla Chiesa di S. Giorgio dalla parte sinistra, & vi si vede ancora parte dell'inscrizione che fecero fare li suoi fondatori in honore, & laude dell'Imperatore sopradetto. Vedesi ancora assai conseruato ancorche il tempo vada facendo l'offitio suo che è di distruggere. Vi si legge fin'al presente le inscrizioni, quali furono fatte insieme con l'arco in honore del sudetto Imperatore.

RRCVS SEPTIMI SEVERI.



*Arcus marmoreus in Foro Boario, propè S. Georgium
in Velabro, à mercatoribus Septimio Severo Impere-
ratore erectus.*

L'ARCO DI PORTUGALLO.

L'Arco di Flauio Domitiano Imperatore ne i tempi primi si nominaua l'arco di Nipoli, ò di Trofei; credo così detto per li trofei che vi erano scolpiti, & rappresentati intorno. Questo fu edificato con bellissima architettura tutto di bellissimi marmi, con colonne grandissime di pietre di varij colori; di sopra vi è vna cornice di marmo, che veniua a fare il finimento dell'arco, tutta lauorata & rileuata di bellissimo intaglio, opera medesimamente magnifica, & superba: Dall'vna, e l'altra parte di fuori vi erano historie di rilievo, per le quali veniua significato vn sogno fatto da esso Domitiano, cioè che Minerua l'abbandonaua, & si partiua dalla guardia, ò difesa delle cose sacre, incolpandone Gioue, che gl'haueua leuate l'arme, che pure medesimamente come hò detto era scolpito l'vno, & l'altro nell'arco; alcuni vogliono non fusse di Domitiano; ma più tosto d'Adriano, ma per il più s'accordano fusse di Domitiano. Hoggi volgarmente è chiamato l'arco di Portugallo per essere andato ad habitare vn'Ambasciatore di Portugallo contiguo à detto arco, & per suo commodo vi fabbricò sopra alcune stantie, & di qui è venuto questo nome di Portugallo. Questo bellissimo arco è tanto consumato, che à pena se ne vede li vestigij; è situato in luogo notissimo per essere in mezzo al corso, vicino à San Lorenzo in Lucina.

ARCUS DOMITIANI IMP.



*Arcus triumphalis marmoreus in via Flaminia,
 Domitiano Imp. dicatus, ut vulgo putant, quòd
 is multos ubique arcus excitauerit, nulla tamen in
 eo inscriptio apparet; cernitur hodie inter Sacras
 aedes SS. Siluestri, & Laurentij in Lucina.*

L'ANFITEATRO DETTO COLOSSEO.

Vedesi al presente ancora in piede l'Anfiteatro di Vespasiano, e Tito la più bella, & bene intesa fabrica del suo tempo volgarmente chiamato Coliseo. Questo fù edificato in mezzo alla Città da Vespasiano Imperatore, & susseguentemente da Tito suo figliuolo perfettamente finito, & adornato, del qual Tito si lege non esser stato niuno Imperatore auanti à lui più magnanimo, & splendido in tutte l'attioni. In mezzo à questa nobilissima fabrica vi era vn colosso di marauigliosa grãdezza, per colosso s'intende vna statura grandissima, & perciò ha ritenuto il nome di Colosseo. E di tanta altezza questo superbissimo edificio, ch'arriua quasi all'altezza del monte Celio, & Esquilino, tra i quali monti è situato. Era di fuori di trauertino con quattro ordini di architettura, Toscano, Ionico, Dorico, & Composito murato attorno di forma rotonda, e dalla parte di dentro di forma ouata, di fuori circondato da vn bellissimo portico come ne i cerchi si conueniu, edificato tutto à vn modo, per il quale si entrava salendo per poter vedere li spettacoli per diuerse parti, & medesimamente si scendeua senza dar fastidio l'vno all'altro. Nella sommità de gl'ultimi archi vi erano bellissime statue di marmo fatte da ottimi maestri. Era intonacato da tutte le parti smaltato con bellissime figure. Sotto à così gran machina, vi erano alcune fognè ch'aiutauano a sostenere parte del peso. In questo anfiteatro vi si celebrauano le feste, & giuochi de Romani, doue capiuanò commodamente ottantacinque milia huomini à sedere. Di sopra era tutto coperto di tende con tre cerchi distinti in tre ordini per poter sedere commodamente, & secondo il grado delle persone. Nel primo, & più alto cerchio era dell'ordine de Senatori, il cerchio di mezzo, che era il secondo sedeuano li caualieri, nel terzo vicino à terra era per la plebe, & Popolo minuto. Il giorno, che fù dedicato detto anfiteatro furono ammazzate cinque milia fiere de diuerse sorti. In altri tempi celebrauano diuersi giuochi, combatteuano con le fiere le persone condannate alla morte, ò prese in guerra, ò pagate. Altri per mostrare d'essere animosi cõpariuanò nel detto luogo a combattere, di maniera, che queste loro feste, ò giuochi si poteuano più facilmente assomigliare alle tragedie, che alle cose piaceuoli. Ma in quei tempi che i Romani non haueuano il lume della fede si gloriauano quando faceuano simili spettacoli, e maggiormente quando faceuano porre tra le fiere à sbranare li poveri serui di Dio, Cõfessori del nome di Christo, l'vno de quali fù il glorioso Sant' Ignatio, che nobilitò questo luogo con' il suo santo martirio. Et infiniti altri li quali per breuità tralascio. Vedesi hoggi questa Imperiale, & magnifica fabrica destrutta più della metà, & quello, che è restato è anco guatto dalli crudeli, & maligni Barbari. Et se bene il tempo anco distrugge & consuma ogni cosa; nondimeno si cognoisce in esso quanto di bello, & di grande possa fare l'ingegno dell'huomo, essendo vna delle belle fabriche del Mondo.

AMPHITHEATRUM VESPASIANI.

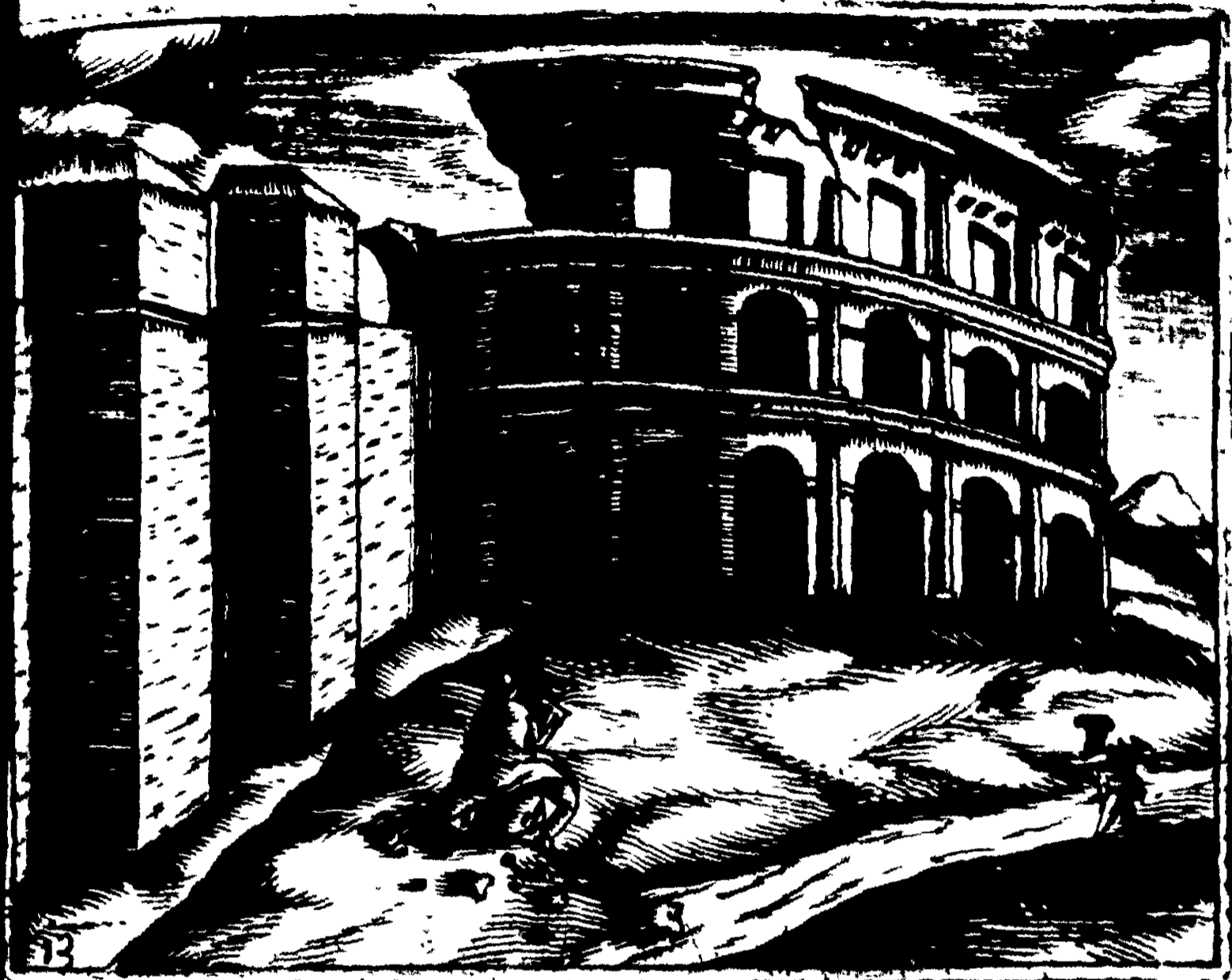


Amphitheatrum, vulgo Colosseum à Neronis colosso, inter montes Caelium, & Esquilias à Vespasiano Imp. inchoatum, deinde à Tito perfectum, & exornatum.

L'ANFITEATRO DI STATILIO TAURO.

FV eretto questo Anfiteatro da Publio Statilio Tauro, nobilissimo Cittadino Romano, fabricato di mattoni per celebrarui dentro feste publiche. Erano tanto grandi le ricchezze de' Romani, che ciascheduno di loro faceua spese da Imperatori, particolarmente in fabriche sontuosissime per nobilitare la Città. E posto di sito trà le mura di Roma di circuito rotondo con il suo portico, che lo cingeva per doue si poteua ascendere senza impedir l'vn l'altro, anchorche nelli spettacoli publici vi fosse migliara di persone: Questo era benissimo inteso, fabricato con grandissima architettura, cinto d'intorno intorno di bellissime colonne, dalla parte di dentro doue era l'Atrio Sessoriano vi era li suoi sedili per poter stare commodamente à vedere le feste, che iui si faceuano: le principali furono quelle de gladiatori, che soleuano combattere à corpo à corpo: alcuna volta vi si faceuano le caccie delle fiere, altre volte vi si faceuano battaglie nauali, con ingegni di farui venire acque, & questi giuochi se ne celebraua assai di notte, a lume di fiaccole. Hoggi se ne vede ancora in piedi le vestigie: è posto di sito nel monasterio di S. Croce in Gierusalem: Detta Chiesa fù edificata dal Magno Costantino, onde ella ancora ritiene il nome di Basilica Sessoriana, dentro vi sono grandissime reliquie, & in particolare il titolo della santa croce, scritto di lettere Hebraiche, Greche, & Latine iui portato da S. Elena Imperatrice, madre del Magno Costantino Imperatore, & vn pezzo del legno della santa Croce, vno de denari d'argento che fù venduto il nostro Salvatore, & vno delli chiodi che fù confitto in Croce: In detta Chiesa vi sono grande reliquie; vi si vede anco li vestigij del Tempio di Venere e di Cupido.

AMPHITHEAT. STATILII TAVRI.

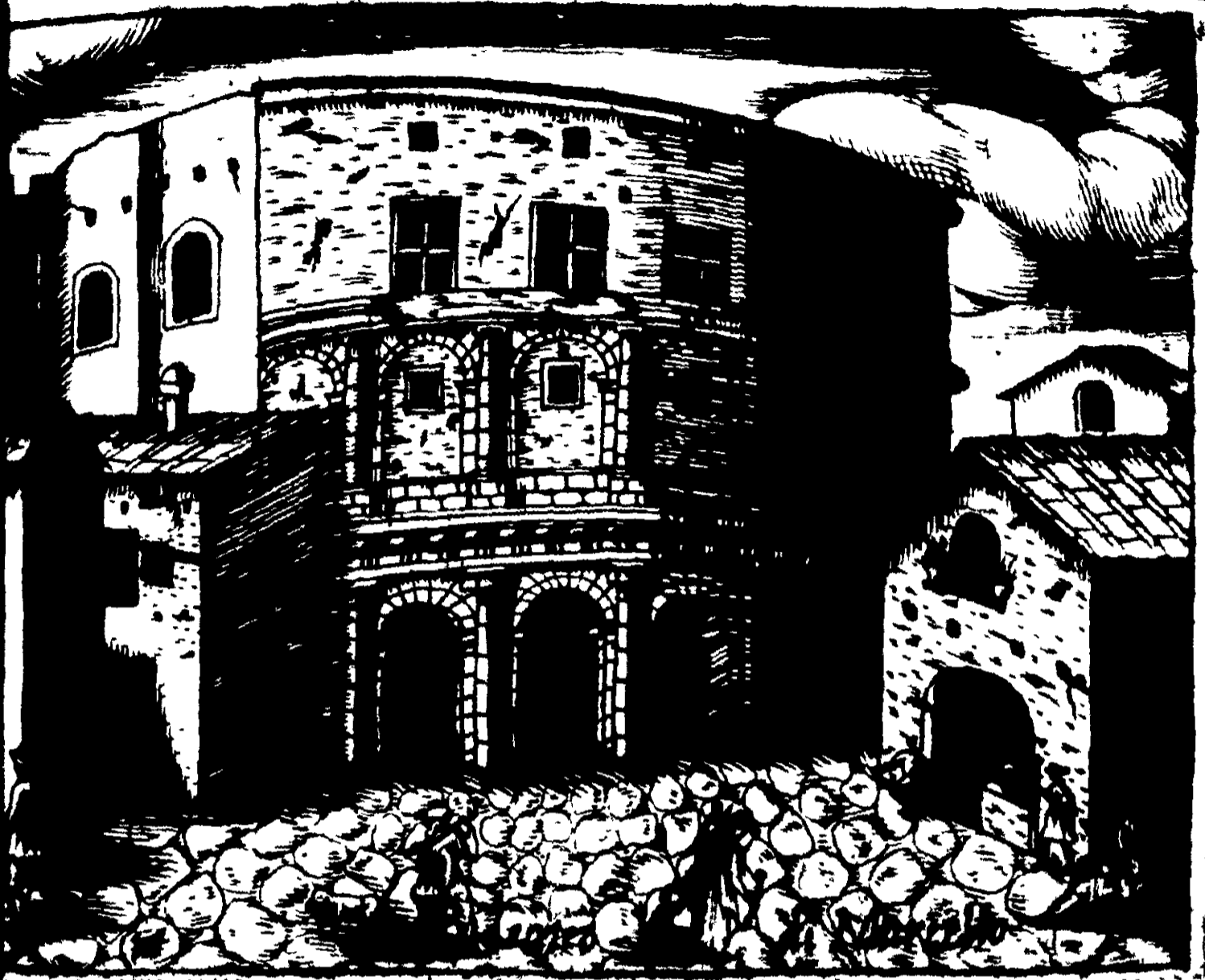


Statilij Tauri Amphitheatrum, quod magna ex parte adhuc extat ad S. Crucis in Hierusalem prope mœnia Urbis .

IL TEATRO DI MARCELLO.

L Imperatore Augusto volendo conseruar viua la memoria di Marcello suo nipote, figliuolo d'Ottauia sua sorella tanto da lui paternamente amata, edificò questo bellissimo theatro in nome di detto Marcello di doi ordini d'architettura, cioè dorico, & ionico, ma hoggi il ionico à fatica se ne vede qualche vestigio nelle parti più vicino alla terra. Questo era tanto bene inteso nella sua architettura, quanto qualsiuoglia fabbrica ricca, & superba di Roma, e certo non li puol giudicare altrimenti, hauendola edificata vn tanto Imperatore: la grandezza sua era marauigliosa, la materia era tutta di pietra con colonne bellissime. Qui dentro Marcello faceua fare bellissimi giuochi per dar trattemimento al popolo, che in moltitudine grande quiui si ragunaua, e seguendo l'opinione dell'Antiquarij, vogliono vi capisse molte migliaia di persone. Ma perche il tempo consuma ogni cosa hà disfatto insieme con li crudeli Barbari questo sontuosissimo edificio, di maniera che à pena vi è rimasto alcuni vestigij, & delle sue rouine fattofene vn monte, sopra di esse è stato edificato il palazzo dell'Illustrissima casa Sauella. Onde hoggi insieme con il theatro è chiamato volgarmente il palazzo de' Saueuelli.

THEATRUM MARCELLI.



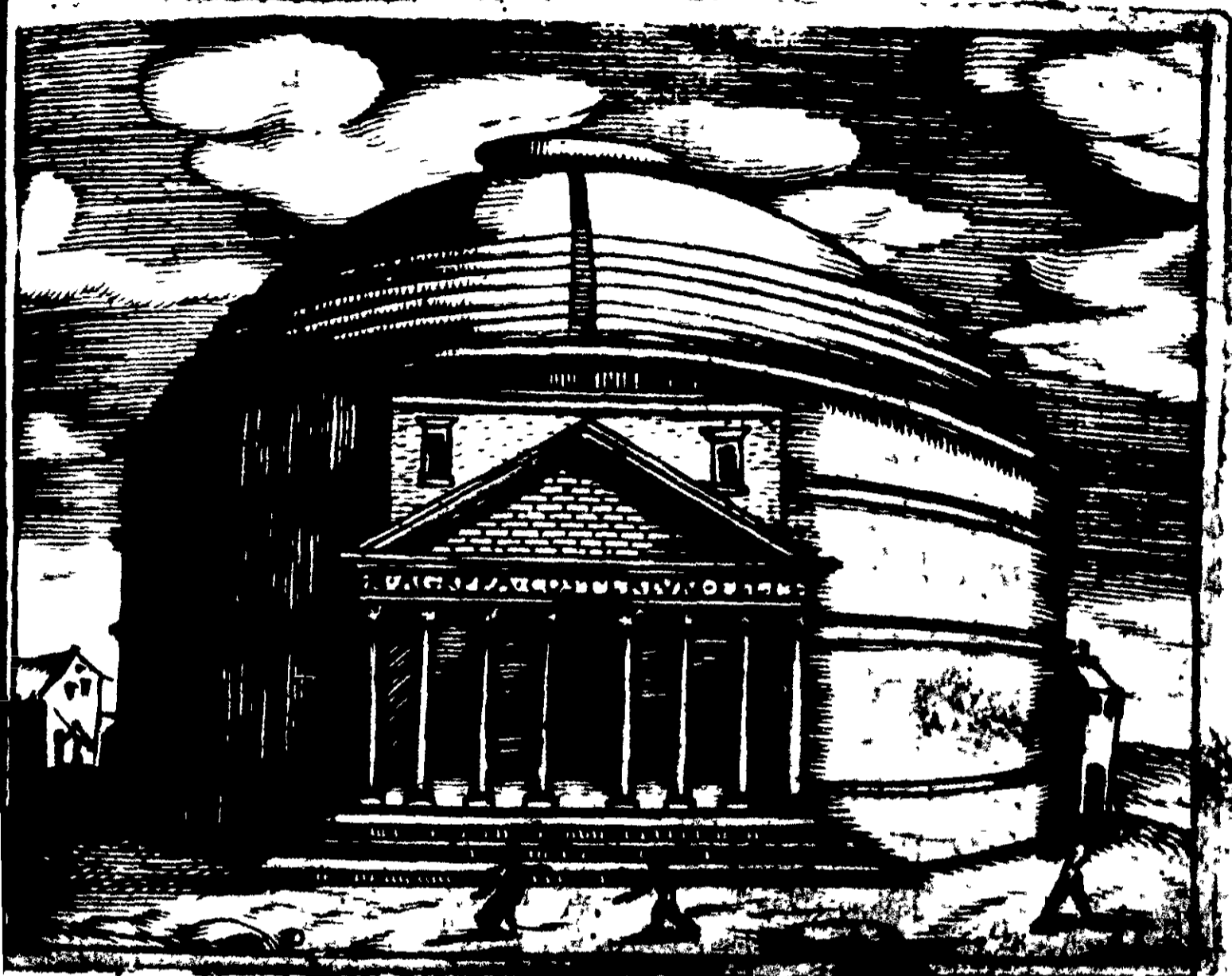
Pars Theatri Marcelli inter Capitolium & Tyberim, ubi nunc ades Sabellorum, hoc ab Augusto Marcelli nomine extractu, capiebat hominum octoginta millia.

IL TEMPIO DELLA ROTONDA.

Questo nobilissimo Tempio è di marauigliosa grandezza, d'ineestimabile bellezza, & benissimo conscrvato, rispetto all'altri, d'antica struttura, di forma rotonda, vi è la sua porta grandissima, di rame, & sopra di essa porta vna cancellata pure di rame, ornata di lauoro antico, e dentro tutto ornato di varij marmi commessi, & incastrati con grandissimo artificio, cosa molto bella; & intorno intorno colonne di smisurata grandezza, tutte cannellate, con loro capitelli Siracusani, con la volta di esso Tempio lauorata con mirabile artificio, & era ornata con gran quantità di statue. Nella sommità del mezzo di essa Cuppola, ouero volta, vi è vna finestra tonda, che dà il lume à tutto il Tempio. Dentro è tutto incrostato di marmi, & di fuori intonacato, dicesi ch'il sopra coperto fù fatto in quel tempo di piastre d'argento, & da Constantino III. Imperatore tolte, & leuate via, e portate a Siracusa. Hora è coperto di piastre di piombo. D'auanti ad esso Tempio vi è vn portico bellissimo, nel quale vi si ritroua ancora in piedi tredici colonne di pietra, delle più grosse, & meglio conseruate che siano in Roma; nell'architraue di dette colonne vi è intagliato in lettere grandi M. AGRIPPA L. F. COS. TERTIVM FECIT. Questa sontuosissima & superba fabrica fù edificata da Marco Agrippa, & lo dedicò à tutti li Dei. Papa Bonifatio IV. nobilitò, & arricchì questo luogo con dedicarlo alla Gloriosa Vergine Maria; & Gregorio IV. vi aggiunse à tutti li Santi, & è chiamato volgarmente Santa Maria Rotonda, vno delli superbi edificij antichi, che sia in Roma.

Vicino à questo tempio & quasi contiguo, Marco Agrippa edificò le sue terme, ma hoggi a pena se ne vede li vestigi, & quel luogo è chiamato la ciambella.

TEMPLUM M. AGRIPPÆ.



Templum inter vetustia Urbis templa, hodie nobilissimum ferè integra, quod omnibus Dÿs sacrum esset, Pantheon vocatum; & à M. Agrippa propè Thermas Agrippinas, (hodie la Ciambella) dicatum, spherica forma, vulgo S. Maria Rotonda vocant.

IL TEMPIO IN PACE.

IL Tempio in Pace, l'edificò Vespasiano Imperatore, se bene hebbe principio da Claudio Imperatore. Fù questo Tempio con marauigliosa prestezza perfettamente compiuto, come anco sopra ogn'altro grandissimo, vi posero colonne cannellate di gran magnificenza, come si puol vedere per vna che vi è rimasta intiera, quale fu posta da Papa Paolo Quinto ananti alla Chiesa di S. Maria Maggiore per adornamento, & grandezza d'essa Chiesa. Fù di tanta bellezza nell'architettura, che nessuno l'auanzaua a' suoi tempi: Le volte erano di tanta altezza, & così bene intese, & incastrate di bellissimi marmi, che era gran marauiglia. In questo nobilissimo Tempio vi fu riposto da Vespasiano Imperatore tutti gl'ornamenti, regali, & altre spoglie pretiose del Tempio di Salamone, che riportò Tito suo figliuolo da Gierusalem, quando la distresse. Oltre di questo vi erano ricchezze innumerabili di principali Cittadini Romani, che in quello portauano a custodire, & conseruare li suoi tesori. Tutte queste immense, & innumerabili ricchezze furono tolte, & leuate da detto Tempio da Alarico primo quando prese Roma. Questa machina così grande s'abbruciò all'improviso, e cadde la maggior parte. Alcuni dicono rouinasse la notte che nacque il nostro Saluatore, il che per modo alcuno non puossi credere, essendo stato edificato ottanta anni dopò la venuta del Signore. Hoggi se ne vedono li vestigij vicino all'arco di Tito, & Vespasiano Imperatori, nel foro Romano, doue per quelli si puol cognoscere, le grandezze delli Romani, che per vn edificio solo spendeuano denari innumerabili.

T E M P L V M P A C I S .



Il Tempio Della Pace.

Templi Pacis, à Claudio Imp. inchoati, & à Vespasiano perfecti, que supersunt ruinae, aliquibus maximis pulcherrimisque reliquis columnis in hoc vasa & ornamenta templi Hierosolymitani servabantur.

IL TEMPIO DELLA CONCORDIA.

C Amillo nobilissimo Romano, vedendo i Cittadini Romani suoi compatriotti essere in continua disunione con la plebe, fece voto, potendoli reconciale, edificare vn Tempio alla Concordia; hauendo poi hauuto il suo intento non mancò adempire il voto con molta prestezza, imperoche fece vn bellissimo edificio nella piazza Romana sotto il Campidoglio vicino all'arco di Settimio Seuero, nel più bello, & nel più nobil sito di Roma, che oltre all'esser vicino al Campidoglio era honorato dalle più superbe fabbriche della Città. Questo lo fabricò con gran magnificentia dinotandolo il suo Portico, quai si vede sino ad'hoggi in piede bello integro, sostentato da otto colonne grandi di bellissimo marmi. Dalla parte di sopra nel frontespitio vi si vede scolpito l'infrastrate lettere S. P. Q. R. INCENDIO CONSUMPTVM RESTITVERE. Con questo Portico è necessario vi fusse il Tempio, perche l'istesso si vede nell'altri Portici, come il Panteon volgarmente chiamato la Rotonda, & quello di Antonino, & Faustina, & altri, che tralascio per breuità, che in tutti vi si vede insieme con li Portici li suoi Tempij; ma quello che più n'accerta è hauer fatto voto Camillo di edificare il Tempio alla Concordia, & in conseguenza vi fece il Portico quale si vede al presente quasi intiero di bellissima forma sotto il Campidoglio verso il Foro Romano chiamato hoggi volgarmente Campo Vaccino.

TEMPLVM CONCORDIAE.



Fori Romani pars, qua respicit Capitolium, ad cuius radices templi Concordiae cernuntur ruinae, et porticus.

DEL TEMPIO DI GIANO.

N El Foro Boario fu la piazza di S. Giorgio in Velabro si vede ancora in piedi vn bellissimo edifitio di forma quadra tutto di marmo, che per quello si troua scritto dalla maggior parte dell'Antiquarij, vogliono fusse il Tempio di Giano figurato per il Tempo, ouero Iddio dell'anno, tenuto tale da quelli antichi Idolatri, perche principiando l'anno dal mese di Ianuario, haueſſero à chiſacrificare. Questo ſuperbo edifitio ha quattro faccie, & da ciaſcheduna di eſſe vna porta ſignificante le quattro ſtagioni, cioè Primavera, Eſtate, Autunno, & Inverno, ouero le quattro parti del Mondo: per ciaſcheduna ſtagione al paro delle porte vi erano dodici nicchie con le ſue ſtatuſe ſignificanti li dodici meſi dell'anno, e trà mezzo di eſſe ſi vedeuano li ſiti delle colonne ch'inramezzando le ſtatuſe doueuano render mirabil vaghezza. La fabrica è in ſe ſteſſa grande, & magnifica, ma mal trattata dall'inimici de' Romani, ch'in più volte ſi ſforzorno (oltre gl'altri graui danni) rouinare tutti li più nobili, & ſuperbi edifitij di Roma, che trà gl'altri queſto ſi puol giudicare non fuſſe inferiore à neſſuno, vendouifi hoggi giorno così gran magnificentia. La detta nobiliſſima fabrica è poſta nella piazza di ſan Giorgio in Velabro, doue hoggi ſi dice la fontana di S. Giorgio.

T E M P L V M I A N I .

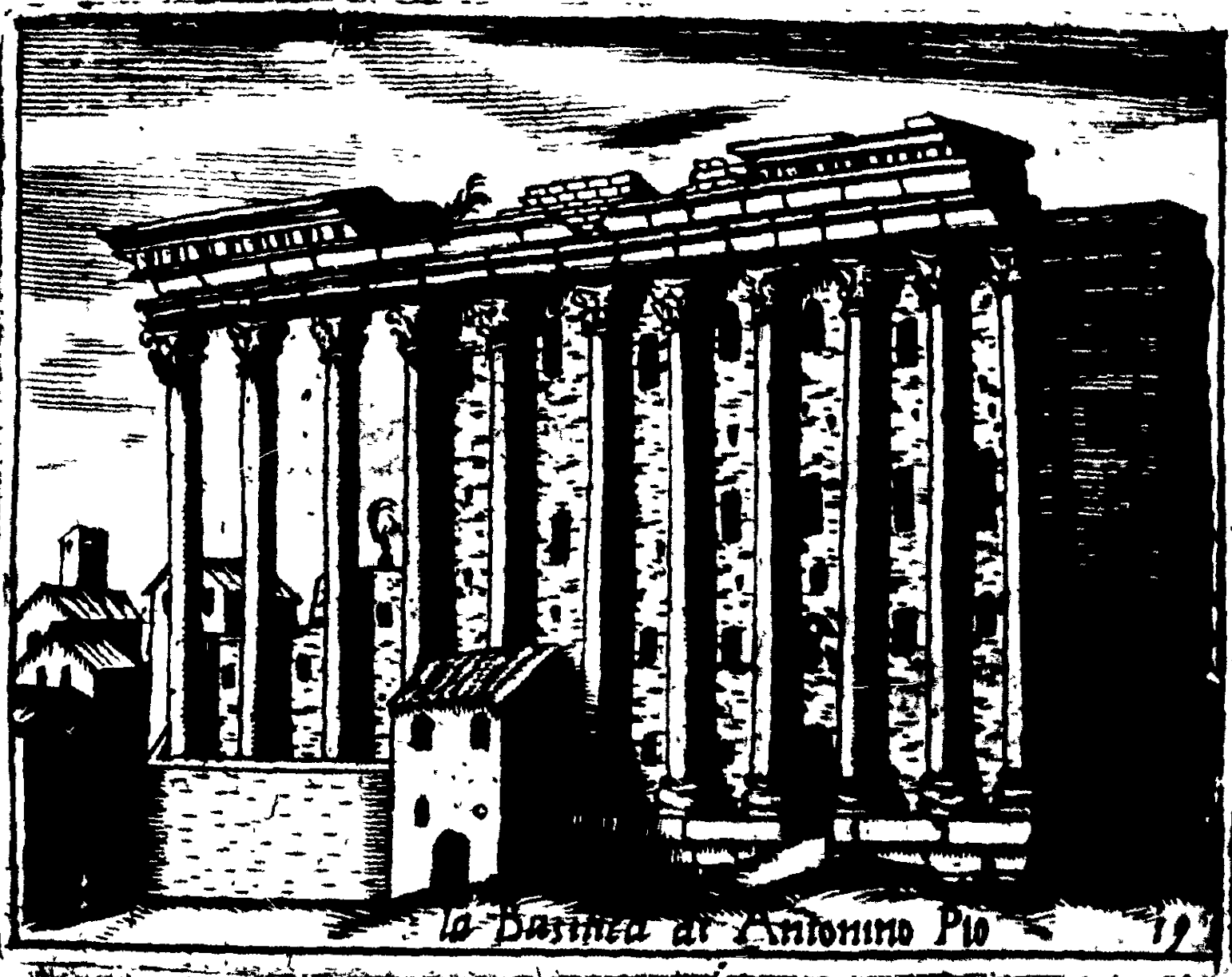


*Iani templum marmoreum in Foro Boario, propè
 Sanctum Georgium in Velabro, quatuor habens
 portas, & in frontispicio cuiusque duodecim fene-
 stellas, quæ quatuor anni tempora cum duodecim
 mensibus designant.*

LA BASILICA D'ANTONINO PIO.

LA Basilica d'Antonino Pio, fù già delle maggiori che fusse a' suoi tempi circondata da ampli e spaziosi Portichi, sostentata da grandissime colonne di marmo, tutte cannellate, adornata con quella magnificenza che conueniva ad vn tanto Imperatore; erano tante immense le ricchezze di quei Principi, che spendevano più in vn solo edificio, che non vale vna Città, come si legge del palazzo di Caio Caligola, della casa Aurea di Nerone, ch'erano di valore inestimabile. Questo superbissimo edificio fù fabricato da detto Principe, per beneficio publico, perche in questi lochi era solito trattarsi negotij grandi, concorreuano litiganti per difendere, & giustificare le loro cause, & liti, vi erano li suoi difensori, ò vogliamo dire Auocati e Giudici, come hoggi ancora si costuma ne' tribunali per mantener la giustitia retta. Altri vi andauano per diuerse mercantie, in somma qui dentro si negotiaua no li maggiori traffichi della Città, che soleuano esser erette vicino alle piazze publiche, acciò fossero comode a' negotianti. Alcuni vogliono quiui fusse il suo Tempio secondo costumauano edificarli, connessi con Portichi, come si vede in tutte le fabriche antiche. Hoggi di questo nobilissimo edificio se ne vede le vestigie, essendouene vna parte in piedi, passato la Ronda, doue si dice volgarmente Piazza di pietra, & ancorche il tempo l'habbi malissimo trattato, nondimeno vi è restato ancora tanta memoria della sua bellezza, & grandezza, che si puol benissimo connumerare tra li principali edificij di Roma.

PORTICVS ANTONINI PII IMP.



la Basilica di Antonino Pio

Porticus Antonini Pij Imp. inter Sciarra, Pantheonisq. plateas, iuxta sancti Stephani Templum in Trullo.

IL TEMPIO DELLA FORTVNA.

DOi Tempij principali si trouorno dedicati alla Fortuna, oltre molt' altri, vno alla virile, & l'altro alla femminile; ma la più parte de' Scrittori s'accordano questo fusse dedicato alla Virile, era trà l'altre fabbriche superbissima per la sua grandezza, bellezza, & artificio. d'auanti vi era vn bellissimo Portico, tutto ornato di grandissime colonne di marmo cannellate, & attorno medesimamente colonne dell'istessa maniera, che sostentauano così nobile edifitio, quale era composto d'ordine Ionico, che è mezzano fra il Corinthio, & il Dorico. Questo magnifico Tempio è di lunghezza piedi cinquantesi, & di larghezza vintisei; dicono vi fusse stata posta dentro vna statua di legno indorata, di Seruio Tullio, & essendouisi di maniera attaccato fuoco, che dentro consumò ogni cosa, questa statua sola rimase illesa, & incorrotta. Accennano alcuni scrittori che Locullo edificasse detto Tempio, & che domandasse in presto à Mumio tutte le sue statue per adornarlo, volendo prouare come faceuano bella villa, ò mostra, & dopò non gliele volse più restituire, ma come doni proprij li dedicò à essa Dea.

Hoggi è dedicato à Santa Maria Egittiacca, situato vicino al Teuere, doue si dice ponte Santa Maria. Si vede ancora in piedi quasi integro, & anco è ben conseruato.

TEMPLVM FORTVNAE VIRILIS.



*Fortune Virilis olim templum iuxta Tyberim, nunc
Sancta Mariae Aegyptiaca, in eo Seruij Tullij
Regis statua lignea seruabatur.*

IL TEMPIO DI ANTONINO, ET FAUSTINA.

Nella via sacra, ouero Foro Romano dalla parte del Tempio in Pace, vedesi in piedi il Portico del Tempio dedicato à Diuo Antonino Imperatore, & alla Diua Faustina Imperatrice, questo, secondo il costume dell'antichi, & per quello si puol giudicare dalle reliquie del suo Portico, doueua esser con gran magnificenza fabricato, congiunto ad esso Portico, conforme quello del Panteon, detto hoggi la Rotonda. Fù concesso dal Senato fusse eretto questo Tempio in honore delli sopradetti, specificandolo la sua inscriptione scolpita nel frontespicio del Portico nella facciata d'auanti à detta piazza, che dice **DIVO ANTONINO, ET DIVAE FAUSTINAE EX SC. CONSULTO.** Di modo che si vede non si poteua ereggere Tempij in honore di persone mortali, senza licenza espressa del Senato. Il Portico di esso Tempio è in piedi gran parte di bellissima architettura con colonne di marmo di marauigliosa grandezza, ancorche siano parte ricoperte dalla terra, con capitelli bellissimi, ma il Tempio è tutto rouinato; se bene hoggi è ristaurato in parte, & di Tempio profano è diuertato Sacrario dello Spirito santo, celebrandouisi le sante Messe, & li diuini Offitij, dedicato à S. Lorenzo. E mantenuto, & offitiato à spese delli Spetiali di Roma, che però si chiama volgarmente, San Lorenzo in Miranda, delli Spetiali. Questa piazza hoggi è nominata Campo vacino, dal bestiame, che si vende in esso.

PORTICVS ANTONINI ET FAVSTINAE.



*Porticus Antonini & Faustinae pulcherrimis, & iu-
rijs marmoribus extructa, ubi hodie diui Lau-
rentij templum Miranda propè viam Sacram.*

IL TEMPIO DI GIOVE STATORE.

Queste tre colonne sono le reliquie del Tempio di Giove Statore, d'ordine corinthio, che fù al suo tempo molto ricco d'ornamenti & d'intagli, e delli più belli, & meglio intesi ordini che sian' in Roma. Fù edificato per ordine del Senato, poscia che si trouaua due volte obligato di farlo: il primo fù vn voto che fece Romolo nella guerra cōtro li Sabini, perche in virtù di quello fermò i soldati sbaragliati, & rotti che fuggiuano, onde esso doppo la riceuuta vittoria publicò il loco preciso doue si doueua fabricare. Il secondo fu il voto fatto da Postumio, & Claudio Consoli, in vna battaglia perche n'ottennero vittoria; onde la Republica astretta dal rispetto della loro vana religione, edificò questo superbissimo Tempio, in honore del detto Idolo, vicino all'apertura della terra doue si gittò Curtio armato, per la salute della patria. L'architettura di detta fabrica era di tanta eccellenza che meritamente era posta nel più nobil sito di Roma ornato di gran quantità di grādissime colonne cāellate con capitelli bellissimi, con vn frontespizio ornato di cornici intagliate, & con statue in cima di eccellenza rara. Ma il tempo auaro hà consumato quelle belle grandezze imperiali, & solo vi è rimasto tanto di viuo, quanto si possa per quello conietturare di che importantia fussero le fabriche antiche, vedendosi in questa le pietre congiunte con tanta diligentia che appena in molti luoghi si possano discernere le sue commissure, è certo s'egli non fusse stato così ben commesso non farebbono restate tanto tempo in piedi queste colonne, ch'al presente si veggono, & sono nella presente figura, da noi riportate in questo disegno, situate nella piazza Romana, al presente nominato Campo Vaccino.

TEMPLVM IOVI STATORIS.



Ex victoria contra Sabinos obtenta, Senatus Populusq. Romanus Iovi Statori in Romano. Foro Templum construxit; cuius hodie Columnae haec iniurijs temporum supersunt.

IL TEMPIO DEL SOLE

IL frontespizio di Nerone, così detto volgarmente, fù già il Tempio del Sole edificato da Aureliano Imperatore; con splendida magnificentia, & consecrato solennemente à esso Sole. La causa perche edificasse Aureliano in Roma questa nobilissima fabbrica si scriue, la facesse per amor di sua madre, che era Sacerdotessa del Sole. Questo sontuosissimo edificio fù molto bene inteso nell'architettura, tutto di marmo con superbissime colonne, che lo reggeuano; vi fece similantemente vn Portico con l'istesso ordine di smisurata grandezza, nel quale fù riposto gran quantità di vini appartenenti al fisco. Nella torre che si vede, detta di Nerone, vi pose gran quantità d'oro, & d'argento riportato dalle guerre, doue ritornò vittorioso. Vedonsi anco in questo luogo rouine grandissime, quali si và credendo siano le vestigie delle Terme di Costantino. Questo edificio nõ puol'esser in modo alcuno quello doue il crudel Nerone, con gaudio grãde staua mirando l'incendio di Roma, perche à quei tempi Roma non era commoda a quella veduta, essendo questo edificio in contraria parte da quello saria stato necessario per quella vista. Hoggi lo possiede l'Illustrissima casa de' Colonnese, & appena vedesi le vestigie di così eccelle, & marauigliose grandezze.

T E M P L V M S O L I S .

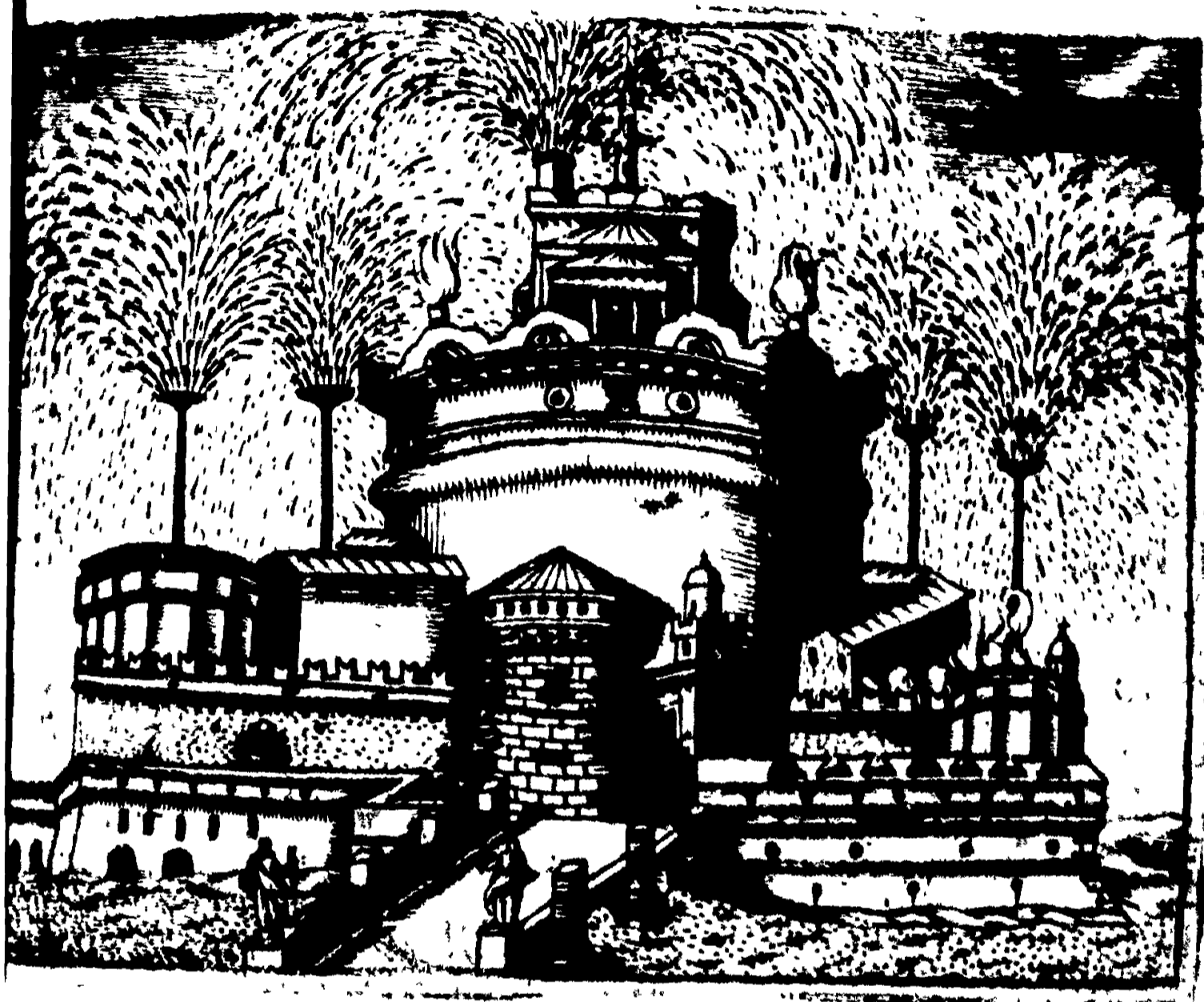


Pars anterior templi, quod Soli Deo Aurelianus Imp. dedicavit, in supercilio Quirinalis montis, hodie Caballi nuncupati, è Regione Thermarum Constantini Imp.

LE ANTICHE GRANDEZZE
CASTELLO S. ANGELO.

IL Ponte Elio fù edificato da Elio Adriano Imperatore con vna Mole congiunta ad effo ponte, la quale fecè ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, e quello fabricò per sua sepoltura, in cima vi fece porre vna pigna di metallo indorato, di smisurata grandezza, con quattro pauoni bellissimoi, pure di metallo indorato, doue furono poste le sue ceneri, & di tutti l'Antonini suoi successori; Dalla parte di fuori era intorniata & circòdata di grossissimi marmi tutti còmessi, & incastrati con grandissima architettura, & diligentia. Nel mezzo cioè dalla parte di dentro vi è vna machina, & mole rotonda di grandezza marauigliosa, talméte che in cima è sì larga, che appena vi si arriuarebbe cò vn trar di mano. Era nella parte di sopra attorno attorno statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, & altri ornamenti; tutte di bellissimoi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de' soldati di Belisario nella guerra de' Goti, parte ne buttorno à basso integre, & parte le spezzorno, & buttorno addosso a' nemici; dimodoche in breue hoře furono rouinate così eccelse, & marauigliose grandezze, che furono fatte per ornamento di detto sepolcro. Bonifatio Papa lo ridusse in forma di fortezza, & Papa Aleffandro VI. gli fece li fossi attorno, e gli pose le guardie, & feceui il corritore che vā fino à S. Pietro, & così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristaurato, & fortificato. Papa Clem. VIII. lo abbellì moltò facendoui le porte di bronzo, & leuando alcuni impediméti ch'offuscauano la strada, acciò restasse bella, ampla, come hoggi si vede. Hora non gli resta quel nome della Mole d'Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente è chiamato Castel S. Angelo, perche fù veduto l'Angelo Michaelé rimetter la spada sanguinosa dētro il fodero, mentre passaua di quiui Gregorio Magno, accompagnato processionalmente con il Clero, cantando le Letanie, implorando al Signore che volesse hauer misericordia al suo Popolo in liberarlo da sì crudel peste. Et d'all' hora in poi sempre è stato chiamato Castel S. Angelo.

MOLES HADRIANI IMP.

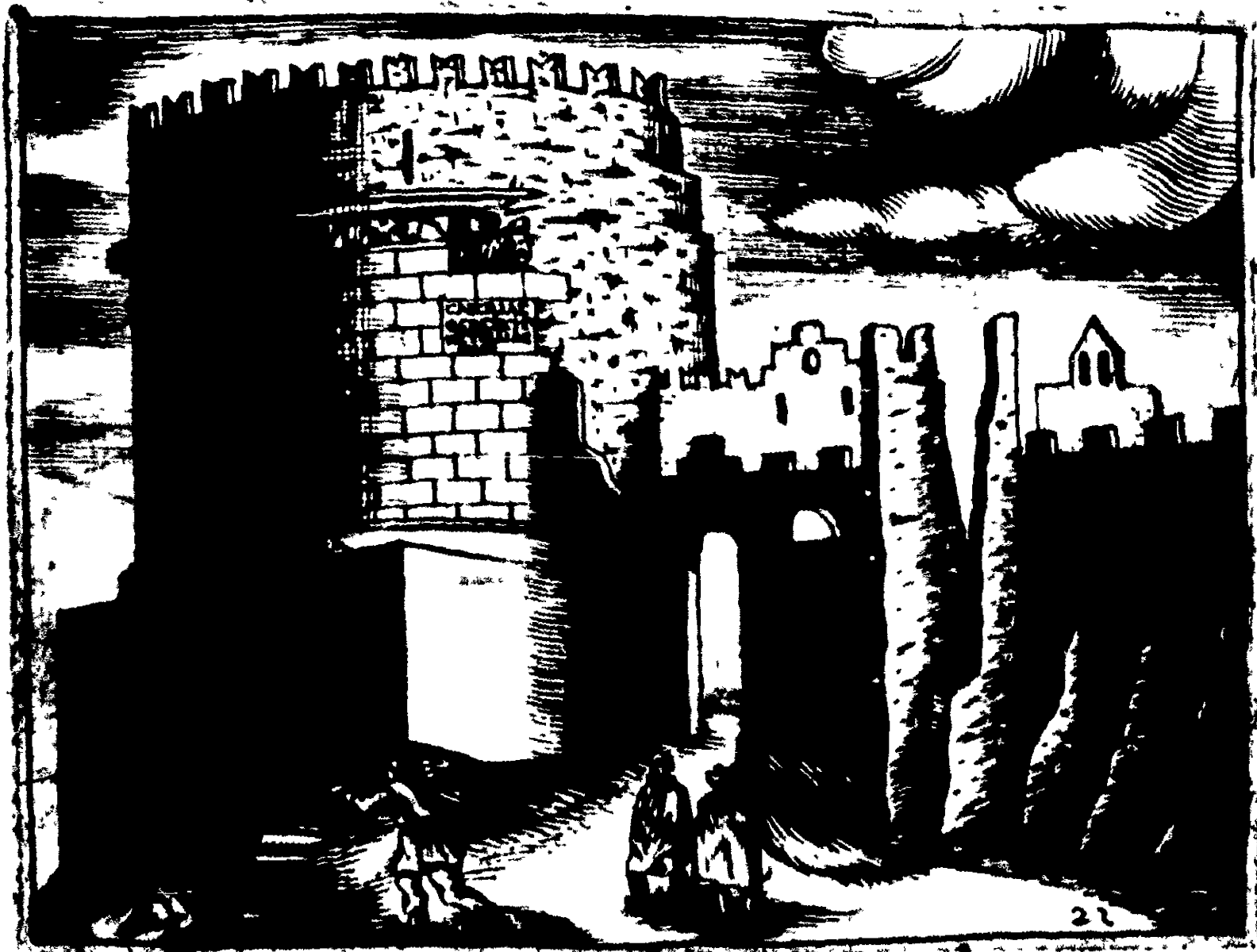


Moles, quam Hadrianus Imp. iuxta Aclium pontem, è regione Mausolei Augusti pro suo sepulchro excitavit. in quo primum ipsius, postea omnium Antoninorum cineres sunt reconditi hodie pontificum praesidium est, appellaturque, ut nunc cernitur, Castello S. Angelo.

SEPOLCRO DI METELLA.

FVori di porta Capena, hoggi detta di Santo Sebastiano, nella via Appia, vi si vede il presente edifitio mezzo disfatto, quale fu fatto anticamente per sepolcro della nobilissima famiglia Metella, come dall'inscrizione chiaramente si vede, poiche vi si legge in lettere scolpite sul marmo queste parole. CAECILIAE Q. CAECILII METELLAE F. CRASSI. Dalche si conosce questo esser stato il sepolcro di Cicilia Metella figlia di Crasso. Questo era fabricato di forma rotonda, con magnificenza grande, tutto di marmo, come hoggi se ne vedono le vestigie, cinto appresso di grossissime mura, fabricato con gran spesa. Soleuano già gl'antichi Romani, edificare superbissimi sepolchri per loro, & loro famiglia, ad effetto di lassare memoria di se, & loro posterì, come si vede chiaramente per la mole d'Adriano, hoggi chiamato Castel Sant'Angelo, fabricato da Adriano Imperatore, per riporui le sue ceneri, & quelle di suoi successori. Et anco quella di Cestio, vno delli sette Epuloni fabricata contigua alla porta di San Paolo. Molte altre bellissime furno à quei tempi, che hoggi di loro non se ne trouano vestigij. Questo sepolcro di Metella hoggi volgarmente è detto Capo di boue; credo per alcune teste di boue scolpite intorno. Di questa superba fabrica se ne vedono le rouine vicino à Santo Sebastiano.

SEPULCHRVM METELLORVM.



Extra portam Capenam, Via Appia, ad secundum lapidem sepulchrum fuit Metellorum; cuius meminuit Cicero: id cernitur hodie, ubi dicitur ad Caput bouis partium ultra Circum Caracalle.

LA SEPOLTURA DI CESTIO.

DAlla presente figura si vede la piramide esser fondata di forma quadra, & poi va sminuendo di mano in mano, talmente che si riduce a niente. Questa era edificata nella via Ostiense, tutta di bellissima pietra incastrata, & commessa, talmente bene intesa, che non hà hauuto ancora forza la malignità del tempo, poterla conculcare, anzi si vede benissimo conseruata. Soleuano gl'antichi fabricare simili sepolcri, acciò le memorie loro durassero molti secoli. Alcuni pensauano fusse la sepoltura di Romolo, ma s'ingannano, perche Romolo fu sepolto nel monte Auentino: Leggasi l'inscritioni, che sono in detta piramide, che contengono il contrario, perche questa fu la sepoltura di Caio Cestio, Tribuno della plebe, Pretore, & vno del magistrato delli sette epuloni: Questi si creauano ad effetto d'ordinare li conuiti à Giove, & l'altri Dei, & perciò gl'era concesso grande autorità, & erano chiamati Epuloni sopra la detta meta. Vi si vede due inscritioni, le lettere d'altezza d'un piede l'vna, che dice C. CAESTIVS L. F. PVB. EPVLO TR. P. L. VII. VIR EPVLONVM. L'altra dice così, OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS CXXX: ARBITRATV PONTI P.F. CAMELAE HEREDIS PROTHI L. Per le quali s'interpreta, che detta opera fusse fatta in cento trenta giorni. Vedesi hoggi questa piramide alla porta di S. Paolo, per mezzo alle mura di Roma benissimo conseruata.

SEPVLCHRVM C. CESTII.



*C. Cestij Septemviri epulorum sepulchrum pyrami-
dali forma, hodie quoque integrum in via Ostien-
si, propè portam nunc Sancti Pauli cernitur.*

LE ANTICHE GRANDEZZE

CAMPIDOGGIO.

SI dimostra in questa figura il Campidoglio, come al presente si troua, & delle sue reliquie se ne vede à pena alcuni fondamenti. Questo fù nomato da principio Monte Saturnio. Poi se gli disse Saffo, ò Rupe Tarpeia, per essere in quello stata uccisa Tarpeia uergine uestale, dalli soldati di Tito Tatio Re de' Sabini, dopò ch'ella hebbe tradito il Campidoglio, & datolo in mano di essi. Ultimamente fù chiamato Capitolino, per essersi trouato nei fondamenti vna testa humana. Hoggi è chiamato solamente Campidoglio. Questo, ancorche Tarquinio Superbo lo trouasse principiato, nondimeno lo fabricò, & ampliò con tanta magnificenza, che lo ridusse in breue tempo il più bello edificio che fusse al mondo, spendendoui tutto il thesoro, che caudò dalle prede della Città di Pometia, saccheggiata dalle sue forze. Et venendo poi li Principi, & Imperatori seguenti l'arricchirno, essendo ch'ogni Principe accresceua grandezze, ricchezze, Tempj, statue, librerie, thesori; In somma, grandezze innumerabili, fra le quali stimauano le statue d'oro per cosa di minor pregio, rispetto alle grandezze delle colonne, & mura incrostate di pretiosissime pietre, & pauimenti di muschio, di spato, con porte di bronzo fatte con mirabil'artificio; parte de' quali ornamenti che à così eccellenti edificij seruissero, erano condotti dalli'Egitto, & da altre lontane parti del Mondo. Onde era opinione, che quelle tegole di bronzo indorate, che uera anticamente ricoperto San Pietro fossero seruite prima per adornamento di sì stupende fabbriche. Questo Campidoglio molte volte fù rouinato dall'incendio, come fù quando guerreggiorno Mario, & Silla, & il medesimo Silla lo ristaurò. Anco regnante Vitellio, & Vespasiano lo ristaurò. Dopò alcun tempo arse di nouo, & medesimamente Domiziano lo rifecce. Ultimamente percolò alla sacca, arse li libri Sibillini, con tutti gli ornamenti, & altre cose pretiose ch'in esso erano. Hoggi si vede quella parte sola del Campidoglio ristaurata dalli Pontefici, d'architettura di Michel'Angelo Buonarota. Vi è restato di antico la lupa di rame, quale era prima nel Comitio: Vna statua di Ercole, di Metallo indorato, nella sua destra tiene la chiauè, nella sinistra il pomo. Vi sono anco due statue di metallo, l'vna sta in piedi in habito di seruo, & l'altra si caua vna spina dalla pianta del piede. Vi si vede anco certi bassi rilieui, ne quali è scolpito il trionfo di Marc'Aurelio Imperatore, quando soggiogò la Dacia. Medesimamente vi si vede vna testa di Commodo Imperatore, di metallo in forma di colosso. Et con grandissimo decoro è collocato da vna parte il simulacro di Marsurio, che spargendo acque rende bellezza, & commodo grande. Ma trà le cose belle, & segnalate, è la statua di Marco Aurelio Antonino Pio Imperatore à cauallo, ogni cosa di metallo di rara struttura, di pregio inestimabile. In cima le scale, vi sono li trofei di Mario, quiui posti per memoria, & ornamento del Campidoglio.

Sotto le scale, doue habita il Senatore Romano, vi è vna bellissima

fontana. In mezzo vi è vna statua, che significa

Roma vittoriosa, di porfido di gran valore: Et

dall'vna, & dall'altra parte di essa statua

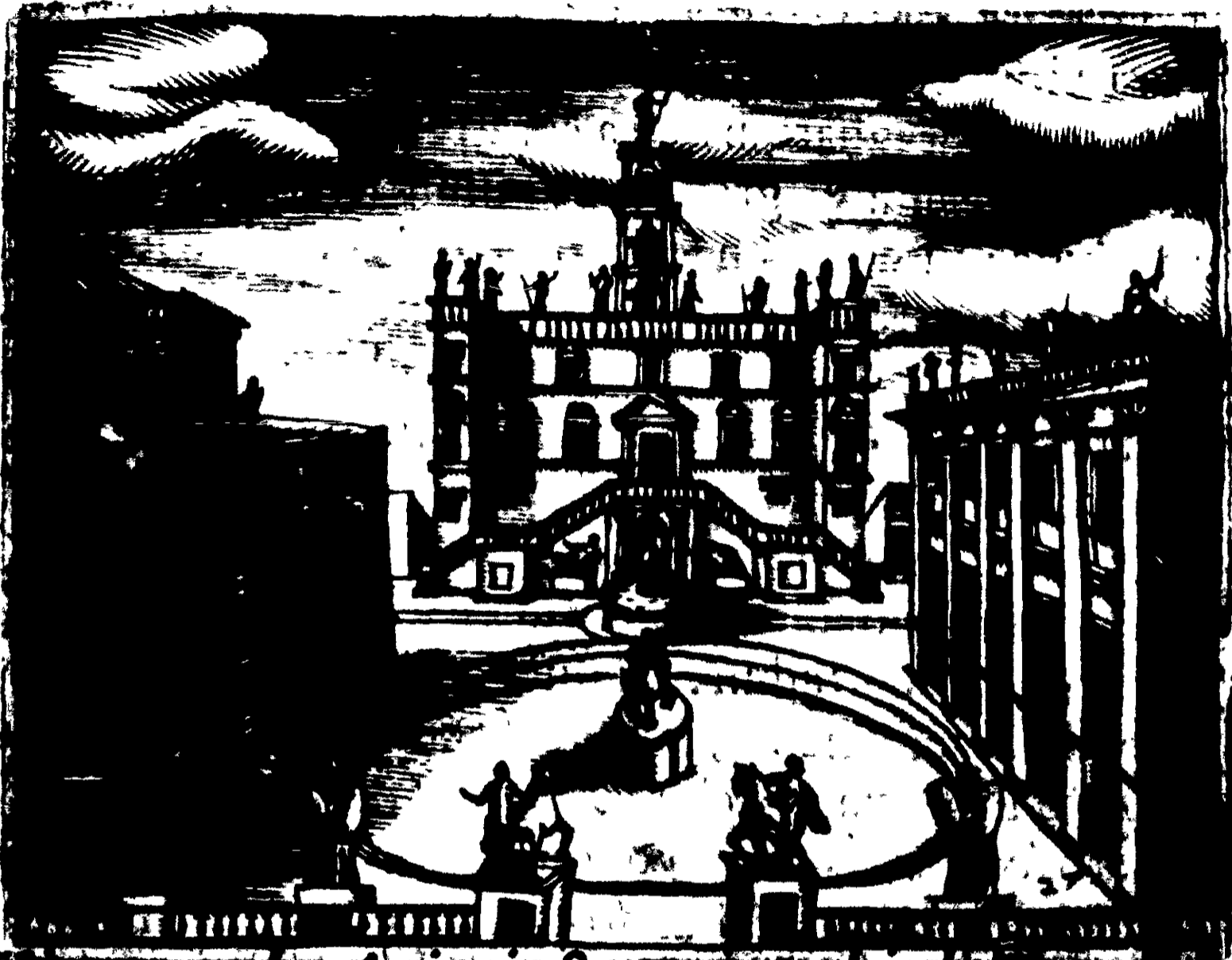
vi sono il fiume Nilo, & Tigre di mar-

mo, che stanno colchi, e versano

copie d'acque, fatti da otti-

mi Maestri.

C A P I T O L I V M .

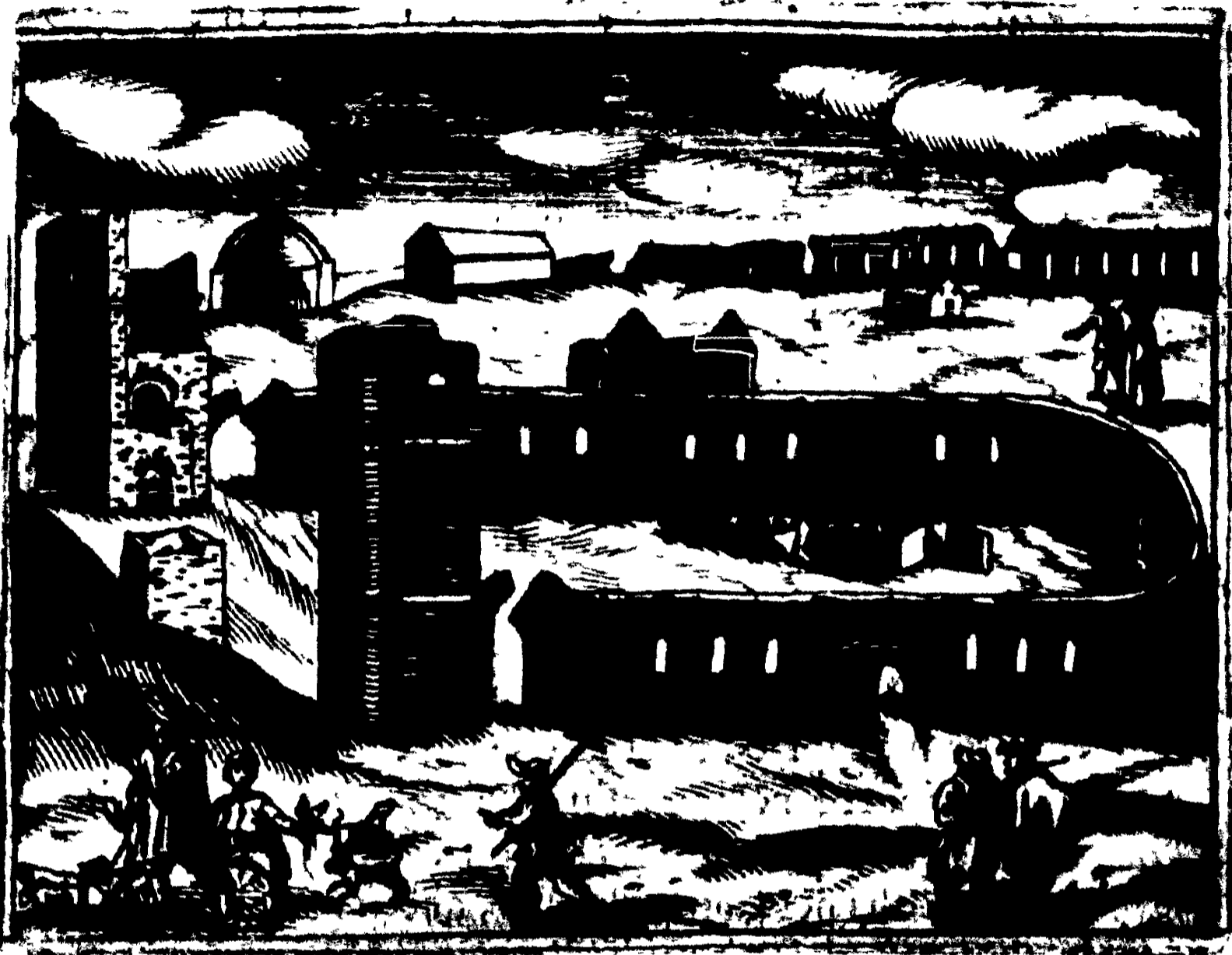


Hic mons ab Antiquis Saturninus, deinde Tarpeius dicebatur, deinde Capitolinus fuit nominatus; fuitque à Tarquinio Superbo adificiorum pulchritudine adornatum, Romanorum Principes, & Imperatores ornamenta auxerunt, quamplurima ornamenta ibi desiderantur liberalitate, postea Pontificum fuit instauratus in hanc formam quam conspiciamus.

IL CERCHIO DI CARACALLA.

IL Cerchio d'Antonino Caracalla, si vede ancora grã parte in piedi nella via Appia, due miglia fuori di Roma, fra S. Sebastiano, & Capo di Boue: hoggi ancora vi si vede nel mezzo vn obelisco, ouero guglia, spezzato, intagliatoui sopra caratteri Egittij. Poco residuo delle molte grandezze tenute à fabricar detta machina: Vi sono anco vestigij delle mete, è li sedili, che dalla parte di dètro girauano attorno attorno, per poterci sedete quando si faceuano feste, & giuochi nominati Giratensi, così detti, perche si faceuano nelli Cerchi, oue si celebrano le cacce, le battaglie nauali, il corso de' caualli, & era solito in dette feste il Principe gittare al popolo vcelli, & altre varie cose, per rallegrare li suoi Cittadini. Di questa superbissima fabrica si parla diuersamente, perche alcuni vogliono ha stato Castro Pretoriano, che tanto vuol dire, come casa, ouero fortezza, ò corpo di guardia di soldati, edificata da Tiberio Cesare Imperatore, perche di questi Castri ve ne furno molti, nondimeno s'accordano la più parte de' Scrittori, che iui sia stato l'vno & l'altro, cioè ne' primi tempi, alloggiamento de' soldati, fabricato da esso Tiberio, & poi di nuouo eretto vn Cerchio da Antonino Caracalla, per celebrare spettacoli, & feste come s'è detto di sopra, & se bene hoggi si vede assai maltrattata, tuttauia rendono le sue vestigie marauiglia a' riguardanti, potendosi benissimo giudicare dalle sue rouine, quale fusse la grandezza, & magnificenza di detto luogo, ne i primi tempi che fù edificato.

CIRCVS ANTONINI CARACALLAE.

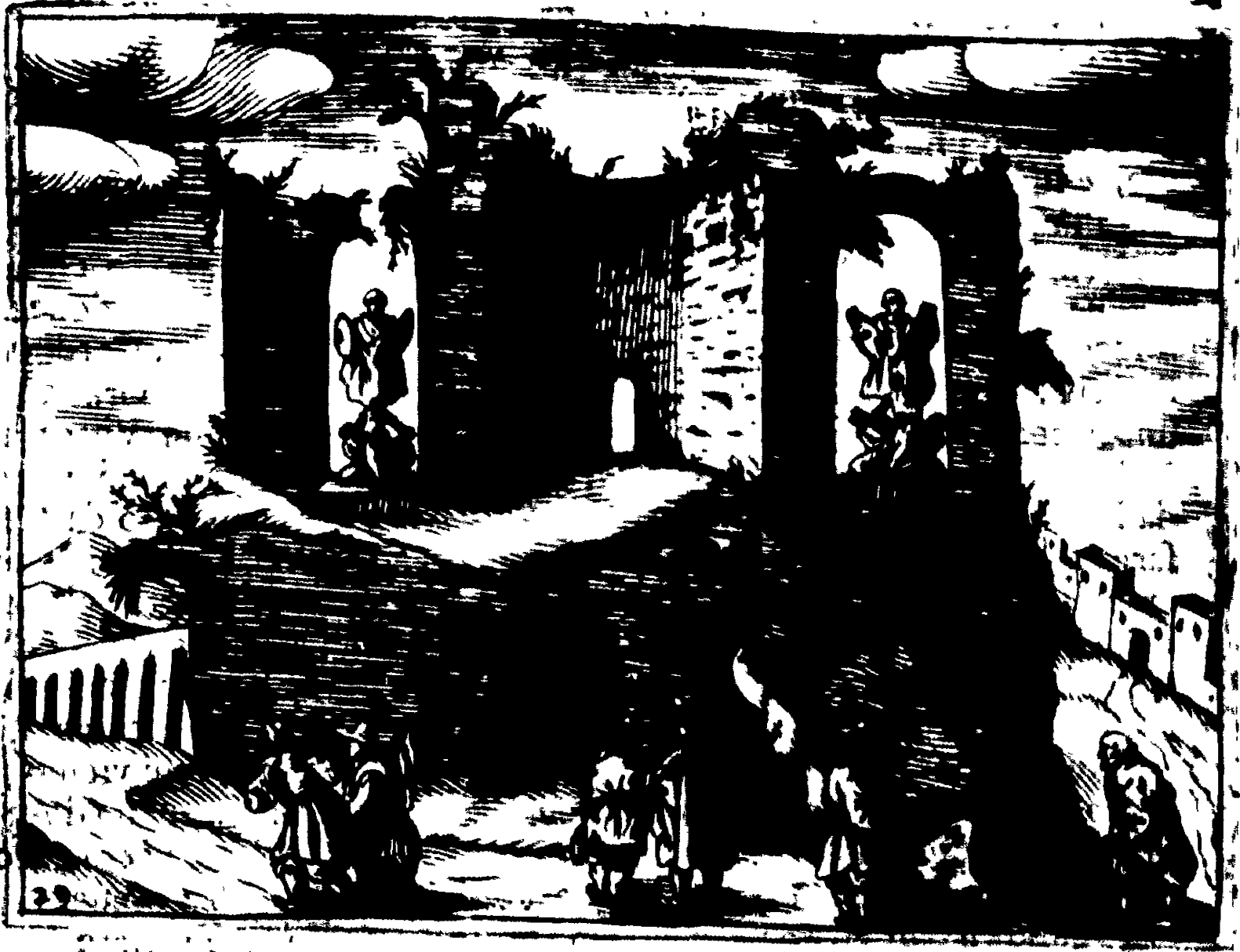


Extra portam Capenam, hodie S. Sebastiani, Via Appia secundo miliario Circus ab Antonino Caracalla extructus fuit, cuius ingentes ruinae, & inter eas obeliscus, metarumque vestigia non procul ab aede S. Sebastiani cernuntur.

LI TROFEI DI MARIO.

L'Edifitio oue furono eretti dal Senato li trofei à Gaio Mario, per la vittoria hauuta contro li Cimbri; è situato incontro la Chiesa di San Giuliano, oue si vede parte delle sue rouine ancora in piedi. Alcuni vogliono questa macchina fusse anticamente l'acquedotto per doue passaua l'acqua Martia, & che poi fusse nell'istesso luogo eretti à Mario li trofei, vedendosi benissimo fino ad hoggi questo essere stato vn castello d'acquedotto, come soleuano fare anticamente; & nel rilieuo della scultura, si vedono le tre aperture, che dimostrano esser stato tale, & quisi come loco all'hora nobilissimo fatto collocare questi trofei in honore di così valoroso Capitano, il quale fu tre volte Console & trionfò de Cimbri, de Giugurta, & Teutoni: In somma riceuè tutti quelli honori, che si conueniua al suo valore. Venne nel Silla, & nel suo deprezzato, come inimico di Mario, & delle sue glorie; ma Gaio Cesare dittatore le fece restaurate, & riporre nel medesimo luogo, giudicando Mario degno di quelli, & maggiori honori. Finalmente furono di là leuati, & posti nel Campidoglio, acciò restasse viua la memoria al mondo del valore de' Romani. Veggonsi in piedi in cima le scale che vanno al Campidoglio - tutti di bianco marmo; l'vno de' quali hà vna corazza con suoi ornamenti, & con gli scudi, & d'auanti à se hà l'immagine d'vn giouane Barbaro, con le mani legate dietro. Et l'altro in forma d'vn tronco, doue stanno appesi d'ogni parte istrumenti di guerra. Sono anco ben conseruati, & tengonsi tra le cose antiche, & memorabili di Roma, che per ciò l'hanno poste nel Campidoglio.

MARI TROPHAEA.



Moles Lateritia semidiruta in via Prænestina prope templum nunc S. Eusebij in qua duo trophæa marmorea erecta, hoc est, trunci cum Spolijs excitati cernitur. hæc à C. Mario Cimbrico triumpho erecta fuisse dicuntur.

PALAZZO MAGGIORE.

F Vrno tanti li Palazzi, Tempij, Portichi fabricati nel monte Palatino, che à tal sito non se gli poteua dare miglior titolo, che di palazzo Maggiore, perche quiui era già vna gran parte dell'habitationi nobili di Roma, e principalmente quelle delli Rè, & dell'Imperatori, ch'il tempo l'hà consumato, di modoche appena se ne vedono le vestigie, e lunga historia farebbe il voluto raccontare, nondimeno dicono, che l'Imperatore Caligola tirò vna parte di dette fabriche fino al Foro Romano, doue era la porta di questo magnifico, & regal palazzo, che veniua ad essere incontro la Chiesa di San Cosmo & Damiano, doue hoggi è l'acciata principale del giardino dell'Illustriss. Sig. Cardinal Farnese. Medesimamente riferiscono, che vi hebbe il palazzo Gratiano Imperatore. Vi edificò L. Postumio il Tempio della Vittoria. Nel mezzo di detto monte vi si vedeua il Tempio della Fede, edificato da Numa Pompilio; che disfatto dalla vecchiezza, fu restaurato da Cesare Augusto, vi erano li bagni palatini, così chiamati da Cicerone, che erano nel crine del monte, nelli quali bagni era tirata vna parte dell'acqua Claudia, come si vede ancora dalle vestigie dell'acquedotti. Verso Cerchi sopra detto monte vi era il tempio d'Apollo con vn bellissimo Portico, con la porta d'Inbasia, sopra la quale vi era il carro del Sole tutto indorato, che vedeua splendore grandissimo. Qui vicino à detto Tempio, era la casa doue nacque Augusto, Vicino à questa d'Augusto vi fu quella di Tiberio Imperatore. In questo monte vi era anco il Tempio della febre. Similmente con marauiglia si vedeua quiui vn lauro nato nel medesimo giorno, che nacque Cesare Augusto, che poi cresciuto, delle sue frondi se ne coronauano quelli ch'entrauano in Roma trionfanti.

Hoggidi tutte queste Imperiali, & Reali fabriche appena se ne vedono le vestigie nel giardino dell'Illustriss. Sig. Cardinal Farnese, & ancora ritiene il nome di Palazzo Maggiore.

PALATIVM MAIVS.



*Palatini montis edificiorum, ut nunc cernuntur rui.
na. hodie Palatium maius dicitur, olim splendide
edificatum, & frequenter habitatum.*

L' ISOLA TIBERINA.

NEl mezo del Teuere vi è l'isola Tiberina, fondata con il grano di Tarquinio Superbo per le sue insolenze, & tirannie, dopò l'esser stato scacciato di Roma, da suo' Cittadini, che ne anco vollero mangiare il frumento da lui lasciato, & lo fecero gittare giù dal Teuere parte battuto, & parte in spighe, & per esserui poc'acqua si fermò, e fece massa aiutandolo l'arte immonditie, di modoche si fermò detta isola, & in breue vi furono fabricati Tempj bellissimi, ma il principale fu dedicato insieme con l'isola ad Esculapio, tenuto dall'antichi Dio della medicina, l'altro fù di Giove Licaonio; il terzo di Fauno: Era cosa marauigliosa il veder fabricato in mezzo all'acque sopra quella massa di bitume vn'isola, che poi aiutata dalli Romani la ridussero in forma di naue fabricata di bellissimi trauertini, con dentro edifizij così nobili. Dalle fondamenta sono due ponti chiamati anticamente, l'vno Fabricio, & l'altro Cestio: il Fabricio congiunge detta isola con la Città, hoggi nominato Ponte quattro capi, da alcune statue di marmo, che sono all' salire del ponte, che hanno ciascuna quattro fronti: l'altro nominato Cestio, congiunge il Trasteuere con l'isola. Vi si vedono scolpite dalla banda destra, & sinistra del ponte lettere, che dinotano hauerlo ristaurato Valentiniano, & Valente. Hoggi non ritien più quel nome, poiche volgarmente si chiama il Ponte dell'isola, ouero di San Bartholomeo. Al presente vi è dedicato vn bellissimo Tempio à San Bartholomeo, offitiato dalli Padri Zoccolanti, dell'ordine di San Francesco: Vi sono molti corpi Santi, & altre reliquie, & grande indulgenze, & in cambio di quelle idolatrie, & vanità antiche, si fanno continuamente oblationi al Signore. La forma della naue si vede sin'hoggi. E ancora nella dett' isola, vna Chiesa di San Giouanni Colabita, offitiata dalli Padri Ben fratelli, con vn'hospitale, doue si cura da questi Padri gl'infermi con molta carità.

INSVLA TYBERINA.



Insula Tyberina pars, qua pontem Cestium, nunc Sancti Bartolomei, respicit. Aesculapio olim Sacra habet biremis formam ubi latissima est, et teli iactum non excedit. longitudo Stadia circiter duo complectitur.

LE ANTICHE GRANDEZZE

LA COLONNA TRAIANA.

NEl mezzo del Foro, ò vogliamo dire, Piazza di Traiano Imperatore, fù eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Prencipe. In essa è rappresentato gran parte de' fatti egregij che fece questo magnanimo Imperatore, & principalmente vi è scolpito la guerra di Dacia, con tutte l'impresè fatte in quella, ogni cosa riportata in viua pietra; dimodoche si vedono al presente, & vederannosi ne i tempi a venire le battaglie, le vittorie, & l'espugnatione fatta da questo ottimo Prencipe. Dalla parte di dentro si ascende per vna scala à chiocciolo, ò vogliamo dire à lumaca cento, ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabricata questa superbissima Colonna, con architettura mirabile, & le sue historie sono d'ecceellentissimi maestri, e certo giuditio si puol fare questa esser opera marauigliosa, poiche era in mezzo alla più bella piazza, che fusse al mondo. In cima à detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furno poste le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della palla, vna statua di bronzo indorato, che rappresenta la figura di S. Pietro Prencipe de gl'Apostoli. Nella base di detta Colonna vi sono le sue inscriptioni fatte a quel tempo che ancora hoggi si leggano. S. P. Q. R. IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERM. DACICO PONTIF. MAXIMO TRIB. POTES. XVII. IMP. VI. COS. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS, ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

COLVMA TRAIANI IMP.



Traiani Imp. Columna, cochlidis structura, in medio eius Foro, hodie quoque erecta visitur. Rerum à Traiano gestarum summam mira arte calatam habet: in primis verò Dacicum bellum. intus 185. gradibus ad summum fastigium, 40. fenestellis lucem admittentibus, ascensum præbet. alta pedum 120. in summo Traiani ossa, in pila aurea condita seruabântur.

LA COLONNA D'ANTONINO.

FV eretta la presente Colonna da Marco Aurelio Imperatore in honore, & memoria d'Antonino Pio suo padre ò signore, facendoui scolpire in marmo con gran diligenza tutti li fatti Illustri d'esso Antonino Pio Imperatore. E d'altezza maggiore di quella di Traiano, tutta historiata di figure di rilieuo, nella quale si vede le gloriose imprese fatte da lui, & li popoli espugnati, & debellati nelle guerre, viua memoria delle vittorie, & trionfi ottenuti dal valore d'esso Antonino Pio. Dalla parte di dentro vi è vna scala à lumaca di cento nouanta scalini, o vogliamo dire gradi, & hà quaranta finestrelle per dar lume alla scala, che ascende alla sommità d'essa colonna, nella quale vi era vna statua ignuda, come dalle sue medaglie si può comprendere. Hoggi vi è vn San Paolo Apostolo di bronzo indorato postoui da Sisto V. che la fece restaurare, & abbasso nelle quattro facciate della base vi è la presente inscriptione:

Nella prima facciata.

Sixtus V. P. M. Columnam hanc ab omni impietate expurgatā S. Paulo Apost. Aenea eius statua inaurata in summo vertice posita DD. A. MDLXXXIX. Pont. IV.

Nella seconda facciata.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc Cochlitem Imp. Antonino dicatam misere laceram ruinosamq. prima forma restituit. A. MDLXXXIX. Pont. IV.

Nella terza facciata.

M. Aurelius Imp. Armenis, Parthis, Germanisq. bello maximo deuictis triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio patri dicauit.

Nella quarta facciata.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi vere pium discipulumque ferens, qui per Crucis praedicationem de Romanis Barbarisque triumphauit.

COLVMNA ANTONINI PII IMP.



*Columna Antonini Pij Imp. cochlidis Structura, in-
 star Traiani Columna, hodie in platea Columna
 erecta visitur: inter hanc Columnam & Porticum
 Antoninus Imp. Palatium habuisse memoratur.*

NEL Vaticano, dietro il Tempio di S. Pietro Principe de gl' Apostoli, vi era il Cerchio di Nerone bellissimo al paro di qualsiuoglia al suo tempo. Questo fù edificato da lui sontuosissimamente con ornamenti Imperiali, tutto fabricato di pretiosissimi marmi; circondato dalla parte di dentro di magnifici sedili attorno, diuisi in più ordini, secondo li gradi delle persone, acciò potessino commodamente vedere li guochi, & feste, che iu si faceuano. Il solo ouero pauimento di detto Cerchio era di pietra pretiosa chiamata Cricofolla risplendente à similitudine del color dell'oro. Qui dentro la principale, & più nobile giouentù della Città correuano sopra bellissime carrette tirate da quattro caualli, questi erano chiamati giuochi Circiensi. Altri destreggiavano caualli fieri, & souente fù visto anco l'istesso Nerone per suo diporto correre con la carretta, & fare altre destrezze. Nel mezzo vi si uedeua vn Obelisco, ouero Guglia di mirabil grandezza quale venne d'Egitto dentro vna naue di grandezza marauigliosa, & dalla sua inscriptione si vede esser stata consacrata al Diuo Cesare, & à Tiberio figliuolo d'Augusto. Coperta poi dalle rouine di quest'edifitio, Sisto V. la fece con grandissima architettura inalzare, & eriggere auanti alla Chiesa di S. Pietro, & postoui in cima la santa Croce trionfale, con le sue inscriptioni nella base; come al presente si può vedere, la quale rende alla piazza gran decoro, & magnificentia, oltre l'esserui indulgentia à chi diuotamente farà riuerentia alla santa Croce posta in cima di essa.

OBELISCVS S. PETRI.



Obeliscus Caesaris in via olim triumphali ad Vaticani radices erectus, propè sacrarium basilicae nunc Sancti Petri.

LE ANTICHE GRANDIZZE
GUGLIA DI S. GIOVANNI LATERANO.

L presente Obelisco, ouero Guglia la fece condurre in Roma Costanzo Augusto figliuolo di Costantino Magno Imperatore con grandissimo artificio per la lunghezza del viaggio, e fù necessario condutlo parte per mare, e parte per terra; finalmente arriuato à Roma dopò alcun tempo lo cresse nel Cerchio Massimo, come fabrica nobile, & principale della Città, & iui era ammirato per cosa marauigliosa, per esser il maggiore, che fusse in Roma, tutto historiato di lettere hieroglifiche. Quinì essendo stato gran tempo, soprauenendo alcuni Tiranni come Totila, Attila, Genserico, che menarono seco gl'Vnelli Goti, li Vandali, distrussero, rouinarono, & guastarono à tutto suo potere li più superbi, & famosi ediftij di Roma; dimòdoche non solo andorno per terra questi Obelischi, ma rimasero sepolti nelle rouine delle proprie fabriche; & iui sono giaciuti longo tempo. Venne poi Sisto V. il quale hebbe animo di rauuinar in honore della santissima Croce trionfale quelle antiche memorie profane seruite ad vso de' Gentili, fece con ogni esquisita diligenza cauar dritto terra questo nobilissimo Obelisco, & condurre su la piazza di San Giouanni Laterano, & iui con gran magnificenza lo fece posare sopra vna bellissima base in mezzo à essa piazza, incontro la porta di detta Chiesa: Et in cima vi fece porre la sua arme, & sopra d'essa la santa Croce in segno del trionfo della Chiesa militante. Dopò alcuni anni Paolo V. fece fare d'auanti a detta Guglia vna bellissima fontana, quale non solo adorna quel luogo; ma è di grandissimo commodo a' forastieri, & anco a gl'habitanti di Roma. Questa è d'altezza cento quarantacinque palmi.

OBELISCVS S. IOAN. LATERANEN.



Constantius Constantini Magni filius Circum maximum ornaturus hunc Obeliscum ex Aegypto Romanam vectari imperavit, cuius pulchritudine commotus Sixtus V. illum in Caelio monte ante Basilicam Lateranensem erexit, Sanctissimæque Crucis consecravit.

GUGLIA DI S. MARIA MAGGIORE.

A Vgusto Cesare Imperator Romano edificò nel Campo Martio, vicino à San Rocco, vn bellissimo Mausoleo, ò vogliamo dire Sepolcro, secondo il costume dell'Imperatori, & l'adornò non solo di statue, di colonne, & d'vn Portico lungo mille piedi, ma vi eresse anco due Obelischi nobilissimi, l'vno de' quali è questo, quale fù fatto condurre in Roma fin dall'Egitto integro, & ben conseruato, con esquisita diligenza; tra tanto edificando Augusto questo suo Sepolcro, & volendolo ornare, & hondrare à tutto suo potere, vi eresse questo Obelisco, & quiui serui gran tempo per grandezza di detto Sepolcro, poi rotinandosi gran parte di detto edifitio, cadde insieme con esso questa gran machina, & restò sepolta nelle sue proprie rouine, fin che venne Sisto V. ilquale hebbe pensiero voler adornare li Tempij di Dio di queste belle marauiglie, dispiacendogli non solo che quelle douevano seruire al vero culto, hauesse seruito in vso profano; ma anco che stessero sepolte, & strapazzate così nobili grandezze; perciò lo fece leuare di là, & condurre sù la piazza di S. Maria Maggiore, & iui ordinato vna bellissima base, ve lo fece eregger sopra con stupore grande di tutti gli astanti, & in cima vi fece porre la sua arme, & sopra di essa il santissimo stendardo della Croce, per dimostrarci che ogni cosa milita sotto di essa: E doue prima seruiua questa mole per ornamento profano, hoggi viene honorata, & ornata dalle grandezze della Beatissima Vergine, con essere eretta d'auanti alla principale Chiesa, che sia al Mondo, dedicata ad essa santissima vergine. E d'altezza questa Guglia palmi quarantadue.

OBELISCVS S. MARIAE MAIORIS.



*Hic Obeliscus, quem Sixtus V. Pont. Max. Virgini
 Magae communi omnium gratulatione consecra-
 vit. olim Augusti Mausoleum in Campo Martio
 regijs aedificatum sumptibus adornabat.*

GVGLIA DELLA MADONNA DEL POPOLO.

O Trauiano Augusto Cesare Imperator Romano fece condurre da Heliopoli Città d'Egitto questo marauiglioso Obelisco, con molte difficoltà, non solo per la lunghezza del viaggio, quanto per la grandezza d'esso, ch'era smisurato, & nessuno poteua credere venisse saluo in queste parti, douendosi con esso varcar gran mari, & per terra passar monti, valli, & mille disagi, che causauano grandissimi pericoli; ma l'industria de gl'huomini eccellenti, che con molto artificio lo condussero, fecero sì che giunse saluo, & integro, come se non fusse stato leuato dal suo luogo materno. Giunto lo eresse nel Cerchio Massimo, & dedicollo al Sole. Questo si cauaua dall'inscrizione, che si ritrouò nella sua base, al tempo di Gregorio XIII. che diede chiari inditij, che fusse in quel luogo preciso, la quale inscrizione conteneua, che l'Imperatore Augusto, figliuolo del diuo Cesare dopò hauer hauuto tutte le dignità dell'Imperio Romano, ridusse l'Egitto nella potestà del Popolo Romano, & offerse quest'Obelisco al Sole. Sisto V. Pontefice lo fece cauar fuori del luogo dou' era sepolto dalle rouine de gl'antichi edifizij, & con grandissima diligenza, & spesa portare nella piazza della Madonna del Popolo, & quiui fattolo porre sopra vna bellissima base, con gran marauiglia di tutti quelli ch'erano concorsi à vedere opera così memoranda, e quiui è posto per adornare detto Tempio, che rinchiude dentro di se il maggior tesoro, che si possa desiderare, essendoui l'immagine della beatissima Vergine, di tanta deuotione, che a' deuoti porge infiniti miracoli. In cima à detto Obelisco vi è il salutifero segno della santa Croce, per mezzo della quale siamo fatti heredi del Paradiso.

OBELISCVS S. MARIAE DE POPVLO.



Augustus Imperator Aegypti Populis in dicionem redactis hunc Obeliscum Romam deportavit, et in Circo maximo Soli consecrauit, qui à Sixto V. è ruinis effossus, in via Flaminia apud Basilicam Sanctae Mariae, quae Populi vulgo nuncupatur, fuit erectus.

GUGLIA DI SAN MAUTO.

GL'antichi Imperatori Romani, siccome signoreggiavano, & erano padroni di tutto il Mondo, così gl'era lecito far venire da tutte le parti li più nobili, & ricchi edifizij che si trouassero per adornare la sua tanta gloriosa Città di Roma, & di qui nacque che non contenti di quanto poteua dar loro di ricco, & di grande l'vniuerso, vollero anco le viscere cauate dalla terra, quali erano da quei popoli lontani ridotte in diuerse forme, & le fecero condurre con spese Imperiali, & con difficoltà quasi impossibile, fin da gl'ultimi confini della terra, & portarle in Roma; & questi sono chiamati Obelischi, ouero Guglie, delli quali vno è questo qui rappresentato in questa figura tutta historiata di caratteri hieroglifici; sicche scriue Cornelio Tacito, che gl'Egittij furono li primi che dichiararono li concetti delle menti loro per via d'animali, come da questa si viene significato. De la quale non si puol'hauer certezza se sia stata portata in queste parti nella forma che hora si troua, ò pure anticamente fusse maggiore, & con esser restata sepolta in qualche rouina ne sia rimasto queste reliquie, ma è opinione fusse vno di quelli che seruiua per ornamento del nobil Campo Martio. Hoggi sta eretto su la piazza di San Bartolomeo de' Bergamaschi incontro la porta di detta Chiesa, & non solo gli rende grandezza, ma viene da tutti ammirato, per esser vna delle sette Guglie di Roma, anzi la piazza hà riceuuto talmente il nome dal sudetto Obelisco, che se gli dice, alla Guglia di San Mauto; Et s'a quei tempi se ne seruiuano gl'antichi per vsi profani de' loro Idoli, & edifizij. Hoggi serue per ornamento di quella venerabil Chiesa dell'Apostolo San Bartolomeo, il quale con le spoglie della propria carne non solo si guadagnò il Paradiso, mà conuertì molti popoli al verace culto del nostro Redentore.

OBELISCVS S. MAVTI.



*Obeliscus iuxta Gregorianum Collegium ante templum
quod Sancti Bartholomei nuncupatur, hieroglyphi-
cis inscriptus notis Campi Martij olim fuit orna-
mentum.*

GUGLIA NEL GIARDINO DE MEDICI.

Quantadue furono gl'Obelischi di Roma di mediocre grandezza, & tutti erano posti nelli maggiori, & più famosi luoghi della Città. Principalmente ve n'era gran parte nel Campo Martio, come luogo principale per la nobiltà, & moltitudine de gl'edifitij che iui erano posti per dare maggior grandezza, & ornamento à quelle fatiche superbe, & marauigliose, essendo opera de' più famosi Principi del Mondo, & doue hoggi vno solo di detti Obelischi è ammirato per cosa marauigliosa, all'hora ve n'era tanti, che per se soli bastauano à rendere grande, & magnifico vn Regno. Et questo che descriueremo adesso è vno di quelli che serui per ornamento del detto Campo Martio, & rouinati poi dal tempo, & dalli nemici de' Romani, così nobili edifitij questi Obelischi rimasero sepolti nelle rouine d'essi lungamente. Rauuiato poi per alcun accidente, qualche lume di questo qui figurato, non è restato per nessun modo ascoso così gran thesoro, ma con grandissima diligenza, fattolo cauare, & d'indi trasportare sul monte Pincio fu eretto in quel nobilissimo giardino del Sereniss. gran Duca di Toscana, doue non solo vien honorato da quel luogo, ma anche accresciuto di dignità per essere sottoposto ad'vno de' gran Principi di santa Chiesa, vero specchio di fede, & di religione Christiana. La detta Guglia è d'altezza, palmi vintiquattro, huiusmodi di lettere Egittie; in cima d'essa vi è vna palla, & stà posata sopra vna magnifica base circondata da quel bellissimo giardino; che per la sua rarità, tiene in Roma de' primi luoghi.

OBELISCVS IN HORTO MEDICEO.



*Quadraginta duos mediocris altitudinis Obeliscos
fuisse testantur, quibus historia Romanâ ciuitas
erat conspicua, inter quos spectabilis erat iste qui in
Mediceis hortis videtur.*

LE ANTICHE GRANDEZZE

GVGLIA NEL GIARDINO DE' MATTEI

Infiniti Obelischii conurre da lontane parti gl'antichi romani dentro la Città di Roma, tra li quali ve ne furrò alcuni di grandezza indicibili, come al presente si può vedere dalli quattro eretti auanti alle quattro Chiese principali di Roma, principalmente quello di San Giouanni Laterano, & alcuni altri dell'istessa grandezza, che giace sepolto, & consumato, ch'ancora hoggi se ne vede le vestigie, come quello posto nel Campo Martio d'Augusto, & quello ch'è nel Cerchio d'Antonino Caracalla, & altri che si vedono li suoi fragmenti sparsi in diuersi luoghi, perche ne gl'ornamenti solo del Campo Martio, ve ne furono quantità di mediocre grandezza, tra li quali vogliono fusse questo riportato in questo disegno, che hoggi si troua nel nobilissimo giardino de gl'Illustrissimi Signori Mattei, d'altezza di palmi trentasei, con vna palla in cima; & dal mezzo in sù vi sono impressi li caratteri Egittij: è posto sopra vna bellissima base, & attorno di esso al piano della terra nelli quattro angoli vi sono quattro base piccole, & sopra ciascheduna di esse base vi è posto vn Satiro che tiene in testa vn vaso di fiori, ò frutti, iui posti per ornamento di sì bella marauiglia; essendo che in Roma non vi siano godibili, se non quelli posti auanti le Chiese publiche, & vn altro nel giardino del Sereniss. gran Duca di Toscana. Questo si ritrouaua nell'orto de' Frati d'Araceli, ma dal Popolo Romano fù concesso in gratia all'Illustriss. Signor Ciriaco Mattei, il quale lo pose in questo nobilissimo giardino, che per bellezza, & ricchezza di statue, palazzi, & fontane, & altre delitie, non è inferiore a gl'altri ch'hanno titolo di belli.

OBELISCVS IN VIRIDARIO MATTHEIORVM.



*In Matthaeiorum pretiosissimo viridario inter alia
quae intuentium animos in admirationem inducunt
est obeliscus, qui in hac figura depictus videtur.*

COLONNA DI S. MARIA MAGGIORE.

Questa bellissima Colonna anticamente fù fabricata insieme con molt'altre per ornamento del nobilissimo edifitio del Tempio in Pace, quale stà situato nel Foro Romano, & iui fù eretta assieme cō l'altre, che adornauano regalmente così raro edifitio. Quiui entro vi pose Vespasiano Imperatore tutte le spoglie del Tempio di Salomone, da esso riportate nel trionfo di Gierusalem, & li Cittadini Romani vi portauano à conseruare i suoi thesori, parendogli quiui stessero più sicuri che in altro luogo. Poi al tempo di Commodo Imperatore venne vn fuoco all'improuiso, & arse, & distrusse tutte queste ricchezze, & grandezze, insieme con il superbo edifitio in vn subito, di maniera che non vi restò altro che le rouine, che fin'al presente si vedono, e di tante belle colonne à pena rimase quest'vna riportata qui in disegno quasi sepolta. Ma la felice memoria di Paolo V. il quale hà quasi di belli edifitij rinouata Roma, conoscendo la bellezza di detta colonna, la fece cauar fuori di quelle rouine, et con grande artificio condurre sulla piazza di Santa Maria Maggiore, et iui fattogli fare vn bellissimo posamento, la fece leuare in piedi, et erigere incontro la porta principale della Chiesa di Santa Maria Maggiore; et in cima d'essa vi fece porre l'immagine della Madre del nostro Redentore, con il figliuolo in braccio di metallo indorato, che nobilita tutta quella piazza. Et d'auanti alla sudetta colonna vi aggiunse vna bellissima fontana, per commodità pubblica: et doue detta colonna seruiua per ornamento di quell'immenso erario di thesori profani mondani: Hoggi stà per guardia, et ornamento di quello immenso erario di thesori del Cielo, meritando stare auanti il Tempio della Beatissima sempre Vergine Maria, quale è bellezza, grandezza, et ricchezza sopra d'ogn'altra desiderabile.

COLVMNA S. MARIAE MAIORIS. AI



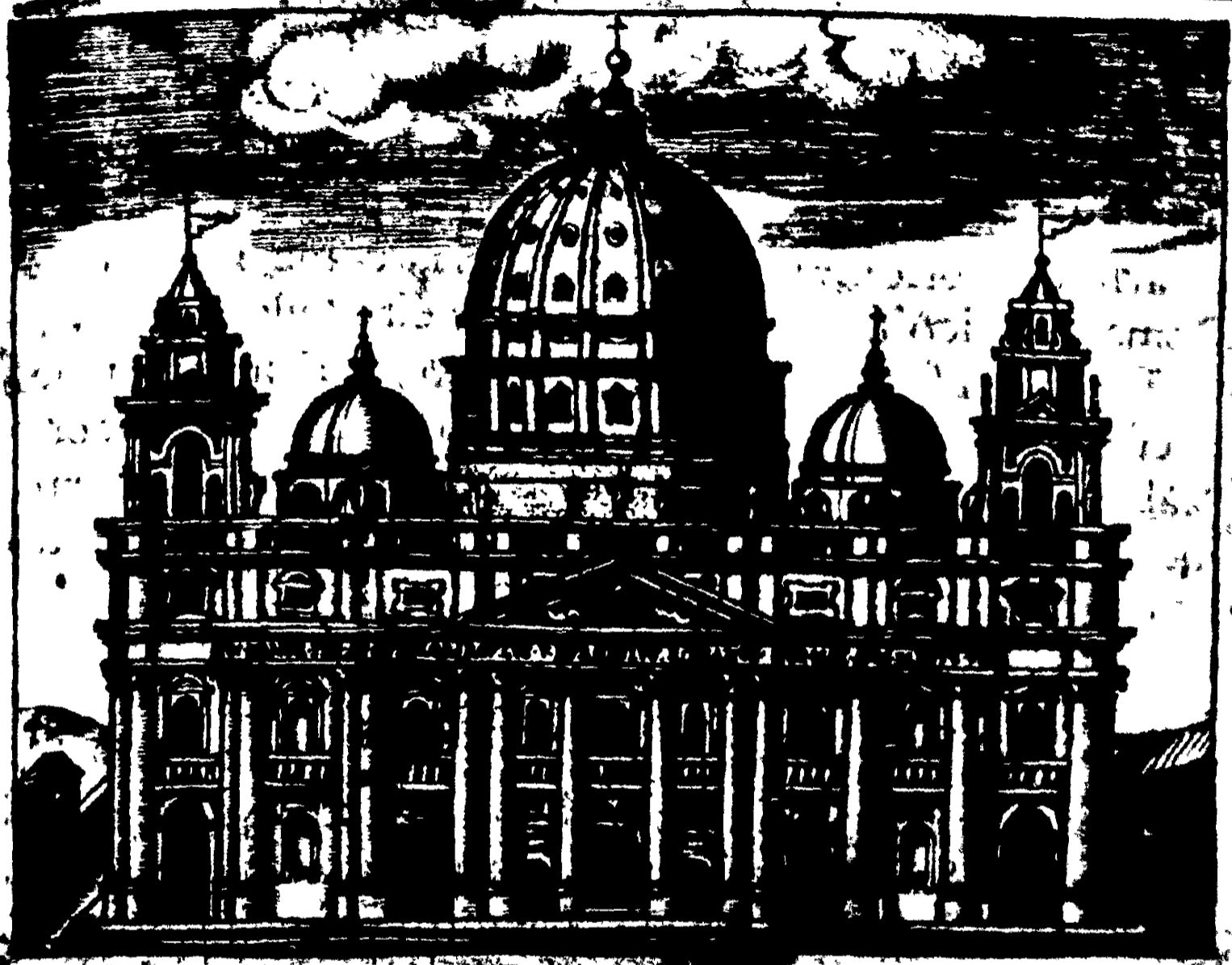
The column is a monument to the peace of Rome, erected by Paul V. in the year 1614. It is situated in the Exquiline Hill, in front of the Basilica of St. Maria Maggiore. The column is made of white marble and is topped with a statue of Peace, which is holding an olive branch and a cornucopia. The base of the column is decorated with the inscription 'PAZI V. RM'. The column is surrounded by a low wall and is accessible to the public.

*Vespasianus Augustus Hierosolyma iam debellata
 Romae Paci magnificentum excitavit templum colum-
 narum magnitudine spectabile, quarum turanic
 ruinis effosam Paulus V. in Exquilino colle ante
 Basilicam S. Mariae Maioris erexit, eidemque
 Deiparae dedicavit.*

LA FACCIATA DI S. PIETRO IN VATICANO.

LA principale, & più notabil fabrica, che sia non solo in Roma, ma anco nel mondo, è la bellissima facciata della Chiesa di San Pietro Principe de gl' Apostoli, che oltre la sua marauigliosa bellezza, grandezza, & maestà è fabricata con tanto bell'ordine, & architettura, che meritamente tiene il primo loco tra tutte le facciate del Mondo. Questa nobilissima facciata è fabricata con cinque porte tutte ad vn paro, & tra mezzo a ciascheduna porta vi è vna nicchia lauorata con grande artificio con dentro le sue statue, & tra vna nicchia, & l'altra vi sono colonne di smisurata grandezza, che quando l'edificio stesso non ne potesse render buon testimonio sarebbe incredibile. Queste hanno bellissimi capitelli che arriuanò al frontespizio di questa immensa machina. Sopra le porte, quali sono belle oltre ogni credere, vi è vn ordine di finestroni tutti situati in foggia di loggie, ò vogliamo dire ringhiere con li suoi frontespitij, colonne balustrate, che non solo adornano così bella facciata, ma la rendono graue, & nobile, & per andare a dette finestre vi è vn Portico grandissimo tra la Chiesa, & la facciata, & sopra detto Portico è la sua volta altissima tutta lauorata di bellissimi stucchi con Historie del Testaméto vecchio, poi coperta tutta d'oro, & attorno, attorno al Portico pur dalla parte di dentro vi sono colonne di gran marmo che aiutano a sostentar la volta la quale è cinta intorno da vn cornicione, & sopra di esso vi sono parecchi Pontefici del naturale, & pure di stucco, che rendono vna maestà mirabile. Questo Portico con la sua volta, essendo come vi ho detto contiguo alla facciata, & essendoui sopra sopra di bellezza grande che confinano da capo con il Palazzo Pontificio: Di qui si va a questi belli finestroni, ma principalmente quella di mezzo, che è il detto Loggia Papale, doue il sommo Pontefice comparisce in publico a dar la benedizione il giorno di Pasqua di Resurrettione, & il Giovedì Santo, & il giorno dell'Ascensione del Signore, nel qual tempo concorre infinito numero di popolo, non solo cittadini, ma forestieri, che non solo desiderano ritrouarsi presenti a così gran funzione, ma anco di conseguire indulgentia, che concede il Papa a' fedeli Christiani. Seguita poi sopra dette ringhiere il suo cornicione con l'iscrizione di questo tenore: **HONORIBUS PRINCIPIS APOSTOLORVM PAVLVS V. BVRGHESIVS ROMANVS PONT. MAX. ANNO DOMINI MDCXII. PONT. VII.** che dimostra haverla edificata il sommo Pontefice. Seguita poi il suo frontespizio con l'arme dell'istesso Papa, & sopra detto cornicione vi è vn'altro ordine di finestre con li suoi pilastri tra mezzo a ciascheduna, & sopra detto ordine vi è vna bellissima balaustrata, & sopra la balaustrata vi sono li dodici apostoli, & in mezzo il Salvatore nostro Gesù Christo d'altezza di dodici, ò quindici palmi l'vno, che situati vno distante dall'altro vn pochetto fanno vn finimento degno d'vna tal fabrica. Da capo, & da piedi a questa nobil facciata nell'vltime porte a drittura sopra di esse, vi si fabrica vn campanile per ciascheduna con tanti belli compartimenti, che è cosa marauigliosa. Il veder poi questa gran machina tutta di marmo tanto ben'intesa, & il suo ordine tanto bello, dico, & confermo con ragione probabile esser tenuta la più notabil cosa, che sia al mondo, come dal presente ritratto si puol giudicare, & resta alli giudicio de' lettori di vedere, & confermare questa verità.

FACIES BASILICAE S. PETRI.

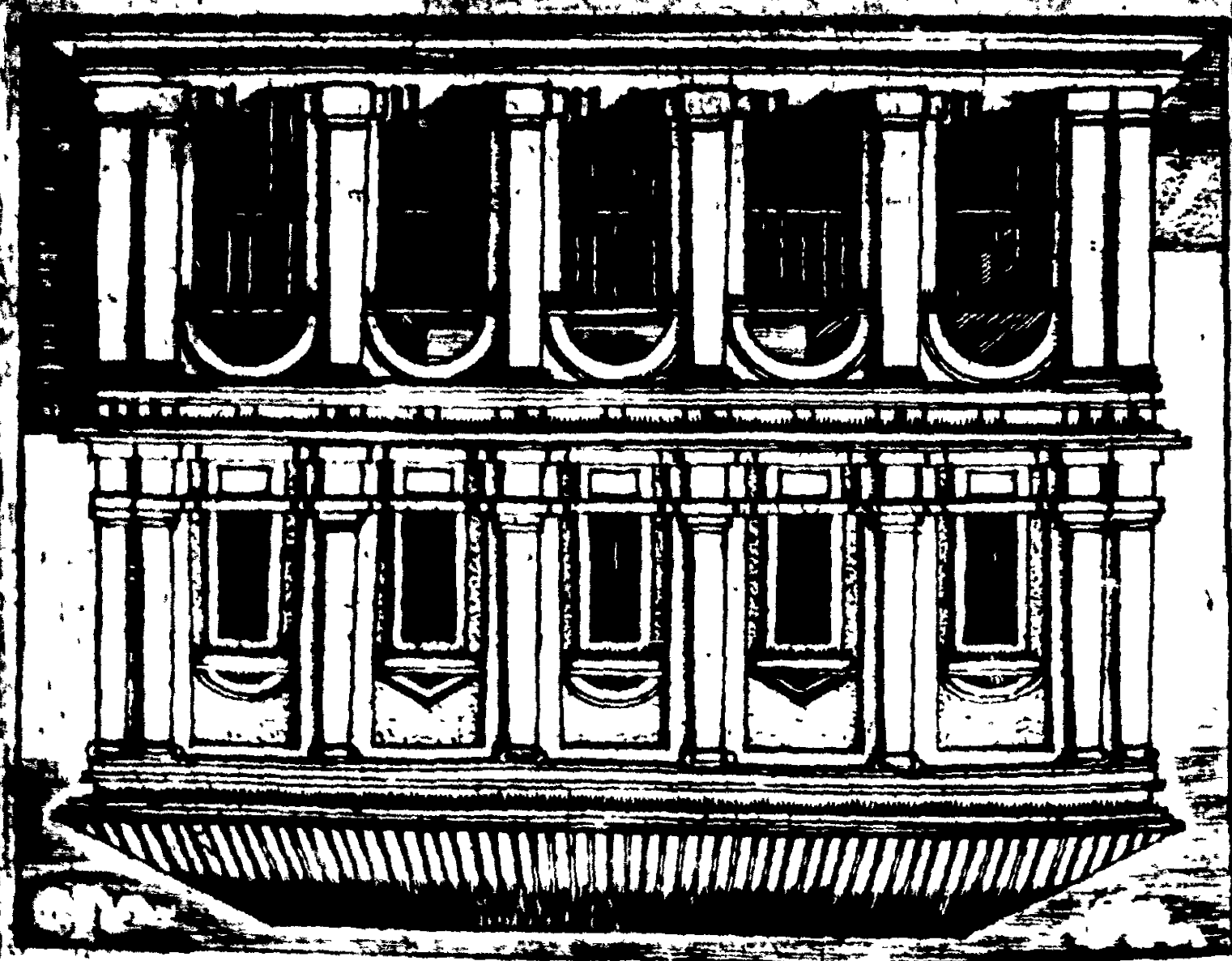


Externa facies Basilicae D. Petri, a Paulo V. Pontifice Maximo excitata, quae incredibili pulchritudine; atque artificio miraculum nuncupari potest.

S C A L A S A N T A .

Questa figura rappresenta la forma, il sito, l'edifitio, doue con molta riuerentia fù posta la Santissima Scala, per la quale passò alcune volte il nostro Salvatore Giesù Christo nel tempo della sua santissima passione. Questa era prima collocata in San Giouanni Laterano, & iui si visitaua con gran deuotione. Ma parendo à Sisto V. fuisse più conuenueuole vn luogo separato, & libero per poter meglio esercitarsi le deuotioni, tanto da forastieri, come habitanti di Roma. Edificò fin da' fundamenti, & circondolla d'auanti d'essa con vna ferrata à guisa di Portico, & in mezzo pose questa santa, & benedetta Scala, la quale è di vint'otto scalinì di marmo bianco: In essa vi s'ascende diuotamente, meditando in quella la passione, che patì per noi il nostro Salvatore. Vi si vede fin ad hoggi vna graticoletta di metallo, doue sotto vi era caduto alcune gocce di quel pretiosissimo sangue sparso per li nostri peccati. Questo luogo è arricchito d'infinite Indulgenze da conseguirsi à chi la salirà diuotamente. In cima à questa benedetta Scala vi è la Cappella di Sancta Sanctorum, così nominata per le gran reliquie che in essa vi sono; trà le quali vi è vn'immagine del Salvatore, di grandissima deuotione. Vi sono poi dall'vno, & l'altro fianco di detta Scala, due Scale per banda, da le quali si scende per tornare à basso, tutte historiate con il testamento vecchio. Questa è posta di sito nella medesima piazza di San Giouanni Laterano, & è frequentata continuamente da infinite persone, & questa è vna delle principali deuotioni di Roma.

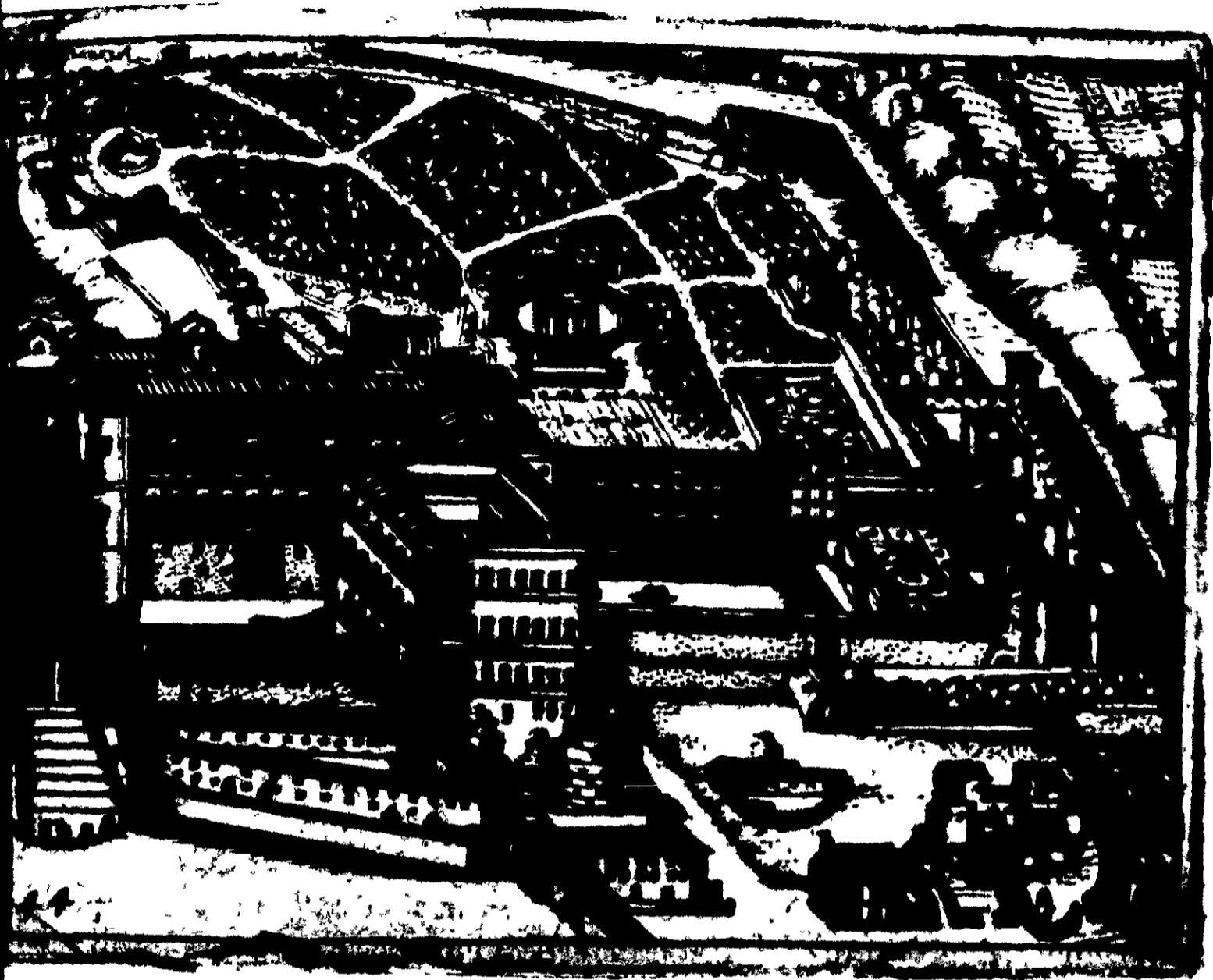
Gradus istos Nostri Senatorem pedibus lapis pressos
Sanguinisque sanctissimi guttas aspersos iam Hie-
rosolyma Romanam transfatos, hoc in loco Sixtus V
reponi imperavit.



PALAZZO PONTIFICO DI S. PIETRO.

I monumenti da Simaco Pontefice, & poi Nicolò III. l'accrebbe di modo che lo ridusse facilmente ad esser habitatione de' Pontefici. Dopò è stato ampliato da altri Pontefici successori, Nicolao V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libreria Vaticana, la Cappella, & il Conclauo. Et Innocentio VIII. edificò Belvedere, & fece la fontana su la piazza. Giulio II. congiunse Belvedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il giudicio finale dall'eccellente Michel'Angelo Buonarota, & messe à oro la Sala del Conclauo, à capo della quale eresse vna bellissima Cappella dipinta dall'istesso Michel'Angelo, che queste opere sole per la loro eccellenza vagliono vn thesoro. Vi sono poi loggie dipinte da Raffael d'Urbino con l'histoire del Testamento vecchio, cose delle più belle, & marauigliose che sianp al mondo, & anco alcune stantie dipinte dall'istesso, doue concorrono da tutte le parti valentissimi huomini per vedere, & riportar disegno di cose così celebri, & segnalate. Sisto V. ampliò & ornò la bellissima libreria Vaticana di maniera che non s'è trouato fin ad hora ch'el'habbi auanzata, ancorche alli tempi adietro vi fussero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l'Vlpia, quelle d'Asinio Pollione. Tutte sono restare indietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò il palazzo nuouo, & ridusselo à buon termine, & Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, & vi fece la bella sala Clementina, che per la sua magnificenza vien ammirata da' cittadini, & forastieri vedendosi in essa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il Palazzo. Venne poi Paolo V. e lo finì di perfectionare, aggiungendoui fabbriche non solo di gran bellezza, ma utili, & necessarie à rendere compito così bell'edifitio, come la guardia nuoua de' Todeschi, l'horologio publico, fontane bellissime. In particolare abbellì, & rifece di maniera la fontana su la piazza, che vien giudicata delle più belle di Roma. In somma quanto di grande, & di nobile si può desiderare è credibile che sia quiui, essendo stato detto luogo edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de' Pontefici. Vi è poi dentro il bellissimo giardino nominato Belvedere ripieno di bellissime fontane, & statue nobilissime di gran valore, & principalmente quella di Laoconte cò due figliuoli, tutte tre le figure scolpite in vn solo marmo, opera di Scultori eccellentissimi, che meritano resti memoria delle loro virtù ne i secoli futuri: Vi sono medesimamente due simulacri l'vno del Nilo, & l'altro del Teuere stimati di gran pregio per la loro eccellenza. Romolo, & Remolo, che vanno scherzando attorno alle mammelle della Luga, vna bellissima Cleopatra, con vna infinità di statue d'ammiranda bellezza, & vaghezza, che per breuità tralascio, basti credersi, che tra gl'altri palazzi & giardini di Roma sia tra i primi.

AEDES VATICANA ROMANORVM PONT.

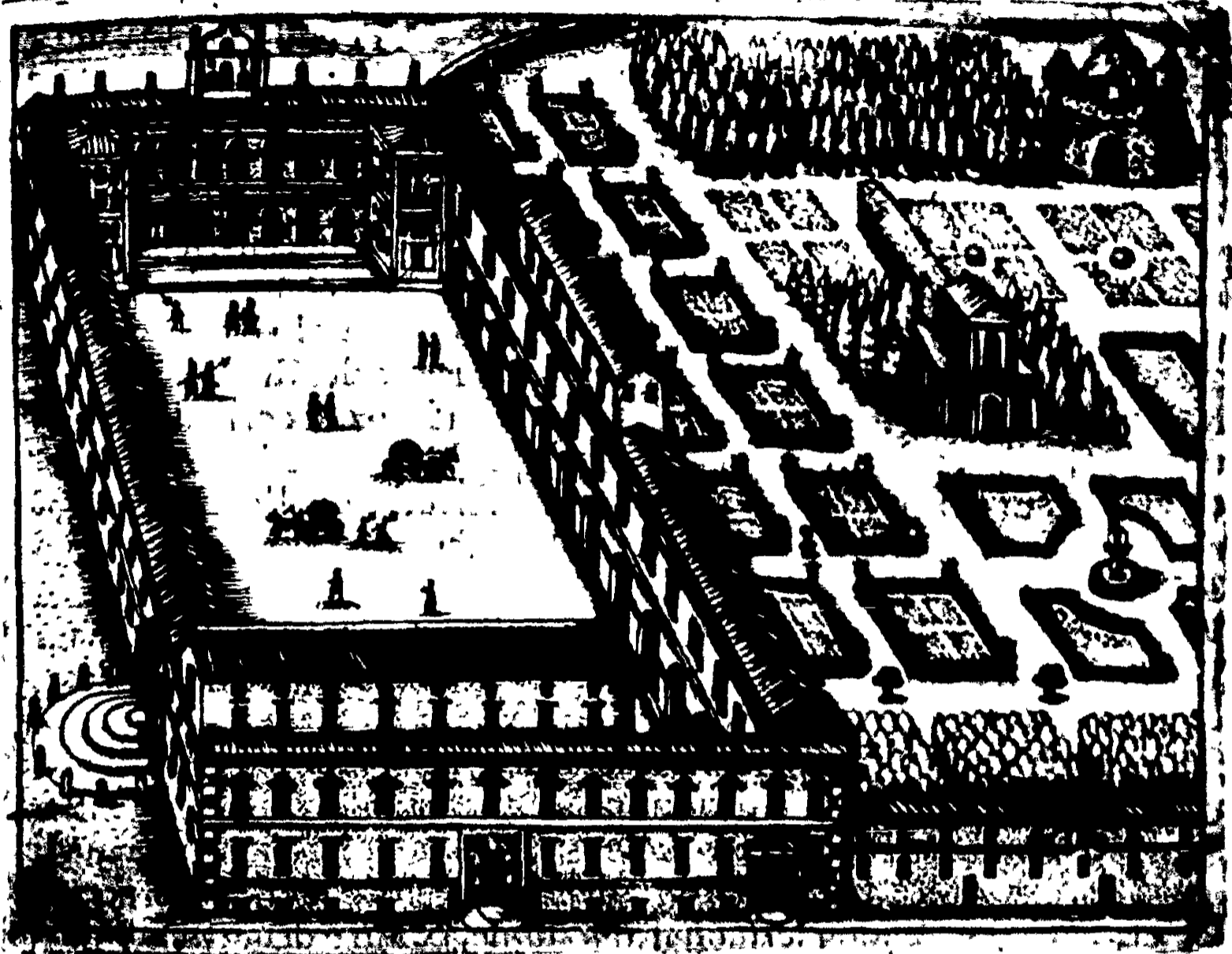


*Aedes Vaticana Romanorum Pontificum domici-
 lium à Simaco Pontifice extructa, alijsque Ponti-
 ficibus aucta, ornataque demum à Clemente Oeta-
 uo, & Paulo V. Pontificibus ampliori forma resti-
 tuta.*

PALAZZO PONTIFICIO DI MONTE CAVALLO.

IL nobilissimo Palazzo di Monte cauallo è vno delli belli, & nobili
 edifizij di Roma, principiato da Papa Gregorio XIII. ampliato da
 Sisto V. & da Clemente VIII. finalmente ridotto a perfezzione da Paolo
 V. Questo è situato nel monte Quirinale di architettura nobilissima.
 Auanti alla porta della facciata principale vi è dirimpetto li due bellis-
 simi caualli scolpiti da Fidias, & Prastetele, opera marauigliosa. Entran-
 do dentro à questa porta principale si troua vn' atrio, ouero cortile
 grandissimo attorniato dalla parte di dentro di vn bellissimo Portico
 sostentato da grossi pilastri, che d'ogni parte lo circouda: Dentro vi
 sono stantie nobilissime che girando à torno à torno signoreggiano tut-
 ta Roma. Vi è principalmente vna sontuosissima Cappella Papale eret-
 ta da' fondamenti da Papa Paolo V. per le funzioni Pontificie, tanto ricca,
 & bene ornata, che vien giudicata delle belle cose che sia al Mondo.
 L'Altare adornato tutto di vasi d'oro, & d'argento, di candelieri, tor-
 cieri, reliquiarij dell'istessa materia, dipinta da' più famosi pittori del
 Mondo. Vi è il Choro degno d'vn tanto luogo, & mille altre grandez-
 ze, che à pena si potriano raccontare. Lasciamo da parte gl'apparati,
 che son doni di tanti Pontefici, che meritano lode grandi, & diciamo
 del soffitto ouero volta così ricco d'oro, & pitture famose, ch' à pena
 se ne troua vn' altro. In somma quiui è deuotione, grandezza, & ric-
 chezza in vn'istesso tempo. Diciamo hora de' gl'ornamenti delle stantie,
 apparati nobilissimi, ricchi letti, quadri di valore indicibile, & per con-
 cludere dirò che è habitatione del sommo Pontefice nel tempo dell'Esta-
 te per essere l'aere in quel luogo perfetta. Finalmente la fantità di no-
 stro Sig. Urbano VIII. l'ha ornato d'vn bellissimo horologio, che non
 solo era necessario, mà senza esso la fabrica rimaneua imperfetta. Vi è
 anco vn nobilissimo giardino chiamato Bel vedere di Monte Cauallo,
 ricco d'vna infinità di fontane che l'adornano grandemente, nel quale
 vi è vna peschiera circondata intorno d'arbori, & vicino ad essa
 vi è vna fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel
 giardino secreto, & tanti belli compartimenti di fuori,
 che rende gran ricreatione à mirarlo, ne meglio ti-
 tolo posso dirgli, che habitatione, & ricrea-
 tione de' Pontefici per esprimere
 quanto di grande si può
 desiderare.

AEDES PONTIFICIA IN QVIRIN. MONTE.



Aedes Pontificia in Quirinali monte à Gregorio Tertiodecimo Pontifici Max. inchoata, à Sixto V. & Clemente VIII. amplificata, denique nostra memoria à Paulo V. Burghesio nullis parcentis impensis opere magnifico sumptuq. regio perfecta

LE MODERNE GRANDEZZE
COLLEGIO ROMANO.

LA presente fabrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII. E di sito posto nell'Ombellico di Roma di bellissima architettura, con sue finestre, & cornici tutte di marmo. La sua porta di rara bellezza ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, spatiofo, vn bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pilastri; Et sopra di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stantie commodè, & necessarie per così nobil studio. Questo fu eretto a publica utilità, e commodo de' studiosi. Iui leggendosi publicamente da' Padri Gesuiti oltre alle scole di grammatica, & di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Loggica, Fisica, Metafisica, casi di coscienza, & Theologia con tanto concorso di studenti che è cosa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lectioni, & dichiarazioni di dette scientie, costumano far scriuere quelle dichiarazioni, cominciando dalla Loggica a tutte l'altre scientie inclusive con la Theologia, ilche apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Vnito a detto Collegio vi è vna Chiesa dedicata alla Gloriosissima Vergine sotto il titolo dell'Annunziata, oue per commodità de' studenti & di qualsuoglia altro si celebrano continue messe da detti Padri, con frequenza, e deuotione particolare de' fedeli, assistendosi da quelli con esquisita diligentia, politia, deuotione, & particolarmente alle confessioni. Oltre di questo in detto Collegio vi sono due Oratorij, ne' quali possono interuenire huomini soli, di sito maggiore della sopradetta Chiesa: iui esercitandosi sermoni, discipline, & altre deuotioni, a quali vi è numeroso concorso. Di più vi è comoda habitatione per li detti Padri con giardino moderato, & vago. E nella sommità à drittura delle porte vi è vn bellissimo horologio con vn campanile, doue è vna campana di tanta grandezza, che si sente per tutta Roma, che ordinariamente vien sonata la mattina a buon'hora, & il giorno à hora di Vespro, acciò li studenti si ritrouino ciascuno nella sua scola all'hore determinate.

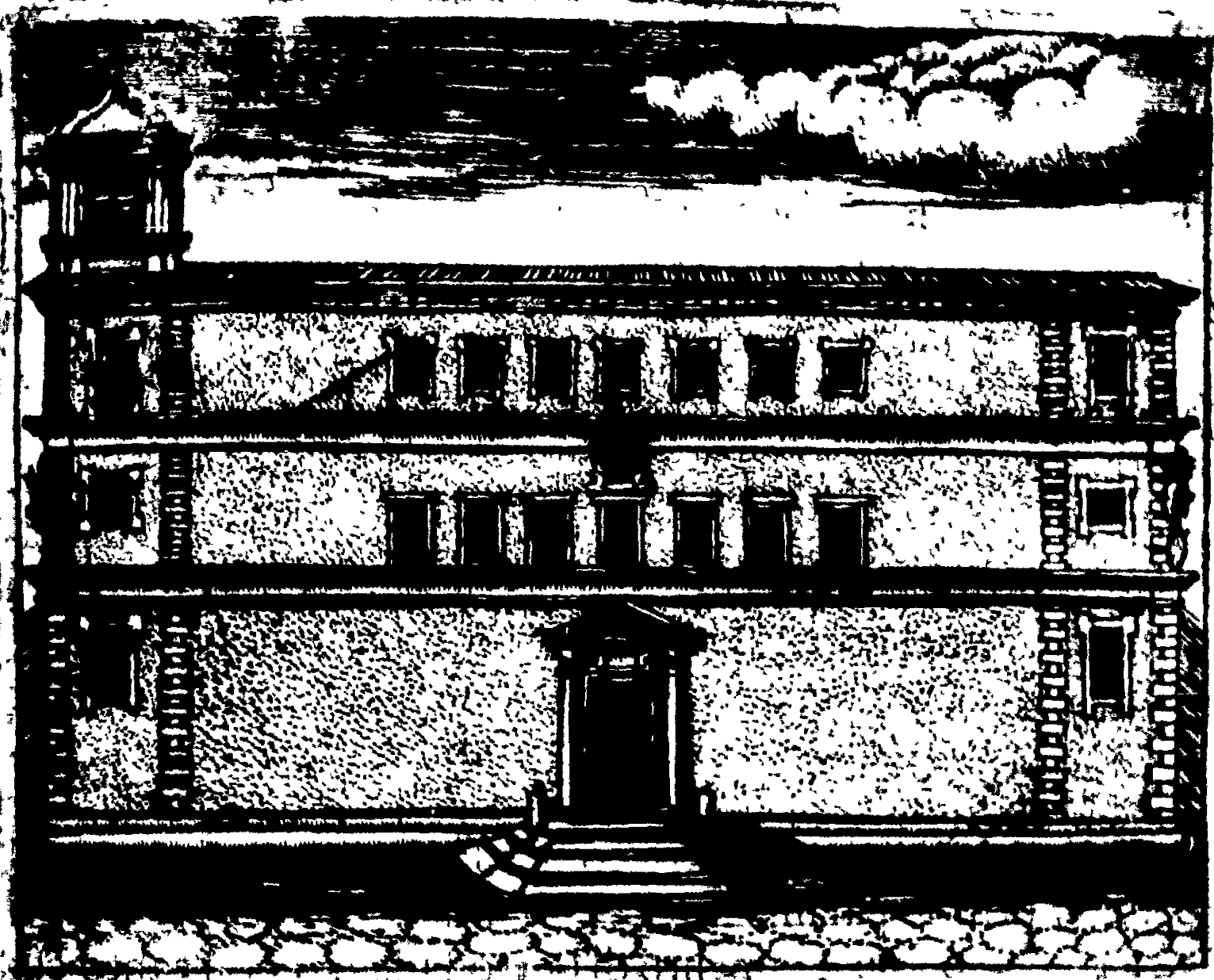
COLLEGIVM ROMANVM.



*Liberalitatis, qua erat insignitus Gregorius XIII.
P. illustre argumentum est hac disciplinarum Pa-
lestra, in qua non solum humanis, verum etiam
divinis praeceptis à Societatis Iesu Sacerdotibus
Iuventutis animi adornantur.*

LA fabrica della Sapiencia così detta per esser quiui eretto dal Pontefice Romano vno studio importantissimo, & necessario per vtilitare la Città: è situata in loco principale di Roma, ornata di belli marmi, con porta ampla & nobile, le sue finestre incorniciate medesimamente di marmo, & le sue mura intonacate in molti luoghi dell'istessa materia: nella parte di dentro vi è vn bello e ben ordinato Portico medesimamente di marmo, che circondando vn spatiofo cortile rende bellezza, & comodità grãde: la fabrica è in se stessa egregia & singolare, ma le dottrine che quiui entro si apprendono, sono di beneficio publico, leggendosi lettere non solo Latine, & Greche, mà Hebraiche, Arabiche, studio di legge, di Medicina, Notomia; in somma ogni sorte di dottrina appartenente alla perfettione dell'huomo. Et volendo descriuere le principal grãdezze della Città di Roma, mi è parso questa meritamente connumerarla non solo trà le grandi e magnifiche, ma trà le principali, & necessarie.

GYMNASIVM SAPIENTIAE.



Hoc tam laetum, ac magnificum Gymnasium disciplina-
rum omnium officina à Romanis Pontificibus infinitis
extructum impensis, ornatumque fuit, in quo Iuuenum
animi non solum ex propinquis, verum etiam externis
concurrentium Regionibus omni scientiarum genere
expoliuntur; Videlicet Humanitatis, Rectorica, Philo-
sophia, Medicina, Iurisprudencia, & denique Theo-
logia. Merito igitur Sapiencia nomine nuncupatur.
Nã in hac Vrbe omniũ bonarũ artiũ parẽte, atq. altri-
ce Princeps, ac primaria disciplinarũ omniũ est sedes.

IL PALAZZO DELLA CANCELLARIA.

C On ogni merito si deue ascriuere trà l'altre nobiliss. fabbriche, il fontuosissimo Palazzo della Cancellaria habitatione pro tēpore de' Sig. Card. Vicecancellieri di S. Chiesaf, hoggi habitato dal Sig. Card. Lodouisio Vicecancelliero. Fù questo da' fondamenti edificato dal Card. Raffaele Ricario di Sauona, nepote di Giulio II. in sito principale, & comodo a tutti i negotianti di Roma. E di grandezza, & di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura incrostate di bellissimo marmi, con quattro ordini di finestre, che rendono ammiratione, & grandezza insieme. La porta principale è situata nella piazza di SS. Lorenzo, & Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo, per quale entrandosi si va rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo Portico, e sostenuto da gran quantità di colonne grossissime, & belle tutte di pietra, che così oltre alla comodità, rende magnificenza, & grandezza a' risguardanti. Al primo piano di detto Palazzo vi è vn'altro Portico, che fa giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si va a ciascuno appartamento di detto Palazzo con tanto comodo, che non si puol desiderar maggiore, rinchiudendo in esso tante stantie, che sono state in vn medesimo tempo habitate da sei Principi con loro famiglie senza incomodo di nessuno di loro. La sala di detto Palazzo destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giovedì, & Sabato di ciascuna settimana al numero di dodici Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, & da quelli segnate, & spedite; parimente interuiene in detta sala tutti li Officiali di Cancellaria, che sono in grã numero, che per breuità si tralasciano. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso comodo giardino con fontane. Et quel che più importa contiene dentro di se la Chiesa de' sopradetti SS. Lorenzo, & Damaso, la quale è connumerata tra le più belle di Roma.

AEDES CANCELLARIAE APOSTOLICAE.

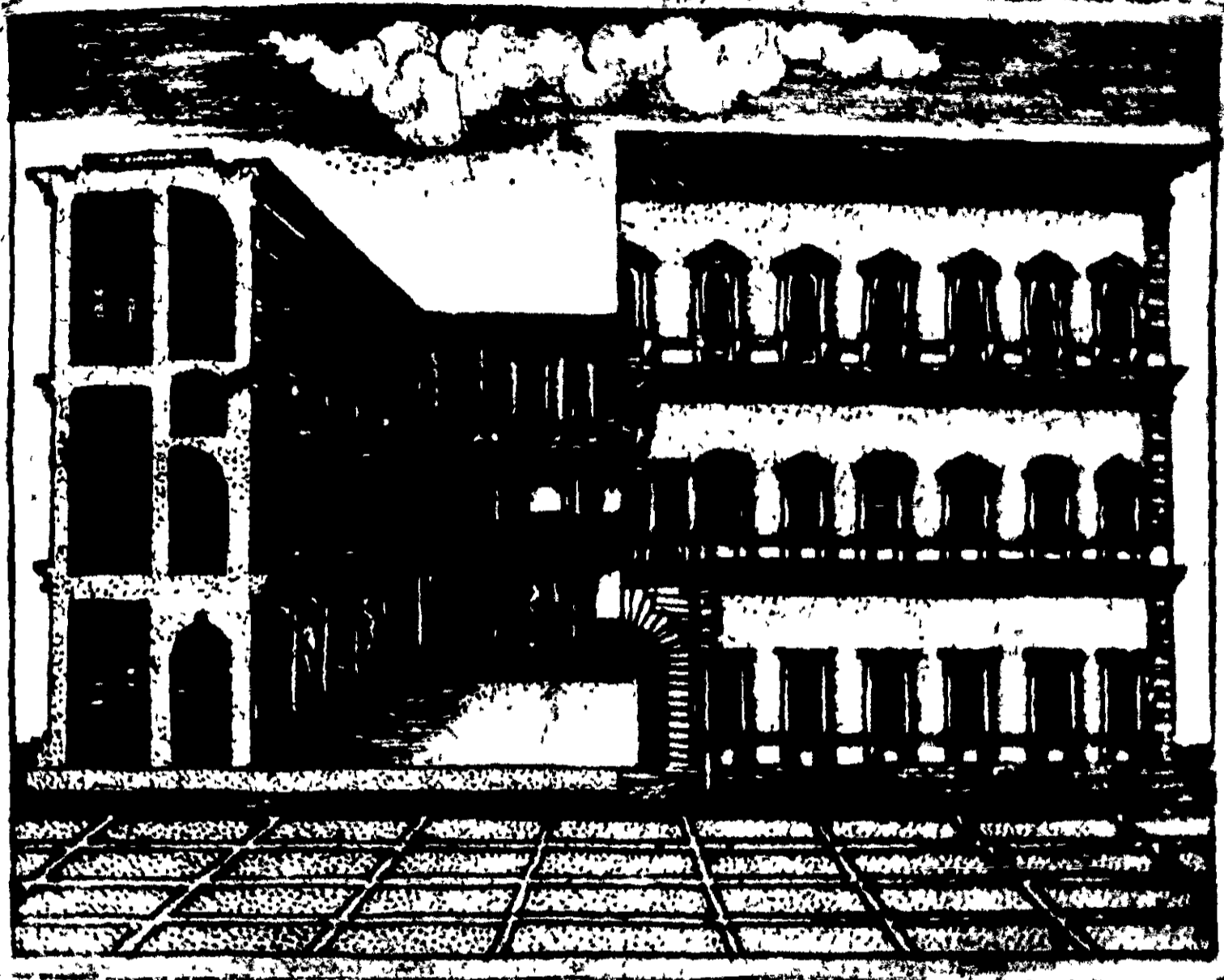


Hæc ædes sumptuosissima in celeberrimo Urbis loco sita à Cardinali Riario Iulij II. Pont. Max. Nepote fuit excitata, & tali exornata artificio ut nihil in illa pulchrius, ac magnificentius desiderari possit. Nunc Cardinalibus S. R. E. Vicecancellarijs amplissimum non est domicilium.

PALAZZO DI FARNESE.

TRa li nobili, & moderni edifizij di Roma, si può connumerare il nobilissimo Palazzo del Sig. Cardinal Farnese edificato da' fondamenti da Paolo III. di forma quadra, d'architettura dell'eccellente Michel'Angelo Buonarota, con quattro porte vna per faceciata. Ma la principale viene ornata da vna bellissima piazza grande spaziosa con belli edifizij attorno, & da capo, & da piedi vi sono due magnifici vasi di pietra mischia tutti integri di tanta grandezza, che vengono giudicati li maggiori, che siano in Roma, che tanto maggiormente viene detta fabrica ad esser nobilitata. Dalla parte di fuori vi sono attorno tre ordini di finestre bellissime ornate con colonne, cornici, frontespiti, che l'adornano mirabilmente. Vi sono anco bellissime loggie con stantie di somma esquisitezza, & dalla banda di strada Giulia vi è vn'arco, che attraversa la strada con vn corridore sopra di marmo, che partendosi dal Palazzo se ne va diretto a guardare su'l Teuere, & ancorche sia' alto assai, nondimeno sopra vi sono bellissime fontane. Nella parte di dentro all'entrare della porta principale vi è vn'ordine di colonne per banda, che viene a formare vn Portico triplicato, o vogliamo dire tre naui che vanno dirette al cortile, & di qua, & di là nel muro vi sono molte nicchie con dentro le sue statue. Si entra poi nel cortile, quale è circondato attorno, attorno da vn superbo Portico tutto di marmo sostenuto da grossissimi pilastri. In mezzo a cialcheduno di quelli vi è connesso vna colonna. Sotto all'archi vi sono le sue statue, che ciascuna sta sopra vn bellissimo pavimento di tanta eccellenza, che meritamente tengono loco tra le famose statue che siano al Mondo: Ma tra l'eccelle, & singolar sono li due Ercoli, & la Flora ch'auanzano l'altre di gran lunga. All'vicina del cortile vi è vn'altra portichetto con due belle statue, & di indi si troua il secondo cortile, doue a man dritta vi è vna stanzia, che vi sta riposto il bellissimo Toro detto di Farnese, scolpito in vn solo sasso con cinque figure maggiori assai del naturale, opera d'Appollonio, & Taurisco Scoltori delli più pregiati che fussero in quei secolli, che fiorirono al tempo d'Augusto. Questa pretiosa gioia fù condotta anticamente da Rodi, & peruenuta secondo la successione de' tempi in varie mani. Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, & poselo nelle sue bellissime Terme nel monte Auentino, chiamata fin'ad hoggi l'Antoniana per ornamento di quella Imperial fabrica. Al tempo di Paolo III. cauandosi nelle rouine di queste Terme vi fù ritrouata, & fatto con somma diligenza ristaurare, lo fece porre in questo nobil Palazzo, & iui conseruati con gran decoro. Vi è poi vn' Galleria dipinta dall'eccellente, & famoso Caracciolo, stimata rara per l'eccellenza della pittura. Vi sono poi generalmente nelle loggie, corridori, stanze di esso edifizio tanta diuersità di statue, che a pena si potranno numerare. Dimodoche bastera dire sia vna delle belle grandezze di Roma degna d'esser vista da tutti li fioriti ingegni, che desideran vedere cose rare.

FACIES AEDIS FARNESIANAE.

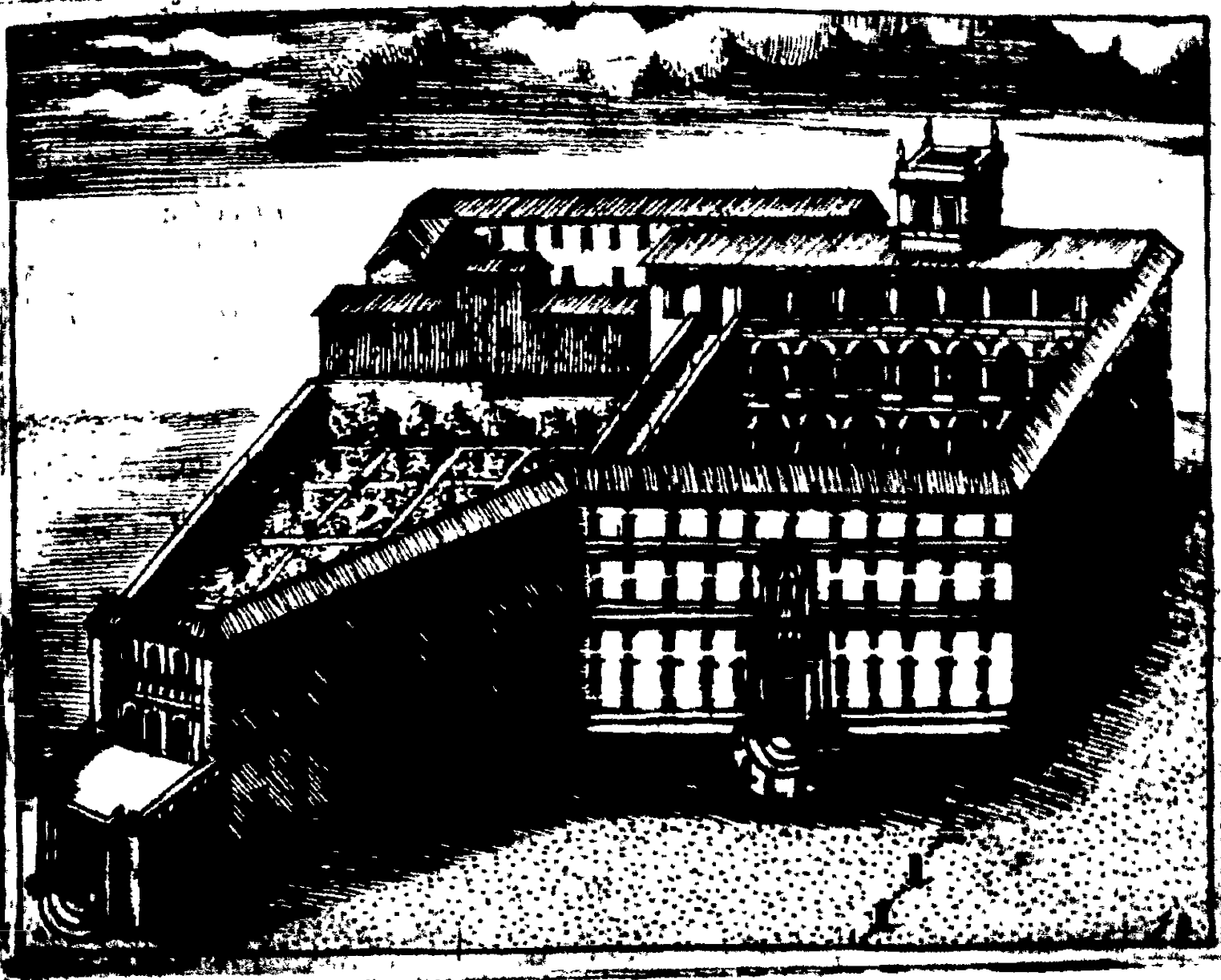


Talis est Farnesiana Aedis externa facies, ut non solum Peregrinos, sed Romanos etiam Ciues, qui eam toties aspexerunt, in sui contemplationem inuitet.

PALAZZO DI BORGHESE.

Il Palazzo della nobilissima famiglia Borghese è posto di sito nel Rione in Campo Marzo, d'architettura eccellente al paro di qualsuoglia altro, che sia in Roma. La grandezza tua è marauigliosa, che più facilmente si potria giudicare vn Castello, che Palazzo. Le facciate di questo nobile edifitio sono quattro, tre delle quali hanno d'auanti tre bellissime piazze. Ma la principale è bella, grande, e magnifica al possibile intitolata dal Cognome de suoi Signori, Piazza Borghese. L'edifitio hà sette ordini di finestre, tre grandi, & quattro piccole tutte di marmo, lauorate con grande artificio. Nella piazza detta vi è la porta principale di bellezza & magnificenza Reale, con vna Loggia sopra di essa bellissima, l'vna, & l'altra fabricate tutte di marmo egregiamente. Seguita poi l'altra facciata con la sua porta dell'istessa materia, & di equiualeute architettura. L'altra porta verso Ripetta è superbissima ornata non solo di bellissimi marmi; ma con grande industria fa di se ricca mostra, riceuendo non solo la grandezza dall'arte, ma anco dalla natura, perche signoreggia gran parte del Teuere, & anco gran parte di Roma, & anco de paesi forastieri. Sopra di essa vi è vna balaustrata di marmo con vn piano spatiofo, & à capo di quel spatio due loggie vna sopra l'altra, con suoi giardini, fontane, archi, & colonne di marauigliosa bellezza. Dalla parte di dentro di questa superba machina vi è vn cortile, & attorno di esso vn bellissimo portico, che lo circonda da tutte le parti, sostentato da cento colonne di pietra mischia che congiunte à doi à doi reggono l'archi con artificio marauiglioso. Sopra detto portico ve n'è vn'altro lauorato dell'istessa maniera. Et sopra il secondo vi è anco il terzo, che vniti insieme rendono vna grandezza Reale. Vi sono poi da vinti statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valore grande, rendono à fatto detto loco nobile, & marauiglioso. Dentro poi vi sono stantie con ornamenti Imperiali di statue, quadri delli più rari, che siano à nostri tempi, con vna galleria famosissima, & anco fontane, & giardino, & mille altre delizie, che per breuità tralascio, giouì il credere, che non sia inferiore à quelli edificij Imperiali antichi, che fuino in questo nobil Campo Marzo, & essendosi spente quelle belle marauiglie per la lunghezza del tempo, hoggi si vedono rauuiate in memoria di questa nobil famiglia.

A E D E S B U R G H E S I A N A.



Inter pulcherrima aedificia quae Romae videntur Burghesiana familia Aedem numerare possumus, illam Campi Martij partem occupantem, quae propius Augusti sumptuosissimū prospiciebat Mausoleum.

GIARDINO DI BORGHESE.

Chi desidera vedere vn delli sette miracoli, ouero marauiglie del Mondo non s'allontani dal nostro circuito, che senza molto viaggio ne vederà vno delli principali sul monte Pincio, e questo sarà la bellissima Villa Borghesia huata in detto luogo in vn circuito amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato à torno di fortissime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata superbamente di nobilissimi marmi, di grandezza proportionata ad vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vede principalmente bellissimi viali, compartimenti di semplici delli più pretiosi, che siano in Roma, & fontane delitiosissime. Quiui dentro vi è non solo quello conueniente ad vn bello & ordinato giardino; ma anco boschi d'immensa grandezza. Vi è il varco pieno d'animali quadrupedi, che tal'hora per diletto si puol esercitare la caccia. Vi si vede medesimamente molte sorti d'animali forastieri, che per venirse rare volte nelle nostre parti sono marauigliosi. Vi sono vcelli di diuerse sorti, come struzzi, cigai, pavoni, & altri belli, & vaghi, che per breuità tralascio. Arriuati poi al nobilissimo Palazzo, che è in mezzo à questo sito, dauanti vi è vn spatio grandissimo; & attorno à esso spatio vi è vna balaustrata di marmo con bellissime fontane. Et attorno al Palazzo al piano della terra vien circondato da vna infinità di Statue, che ciascheduna posando sopra vna bellissima base fa vn'ornamento Reale. Le sue mura dalla parte di sopra sono arricchite, & incrostate tutte di bassi rilievi de' più pregiati che si trouino. In essi vi è scolpito gran parte dell'imprese fatte da nostri antecessori, & ciascheduno è incoronato di bellissimi stucchi fatti à festoni. Et tra mezzo à essi vi sono le sue nicchie, & in ogni nicchia vi è la sua statua; & così va seguitando da terra fino in cima al tetto. Alla salita del Palazzo vi è vna nobilissima Loggia con dentro Sedii, Statue, artiglierie, & altre cose nobili, & graui. Nella prima Sala vi si vede primieramente parecchi nobilissimi indorati à cavallo, & dodici Imperatori di pietra bellissimi, & gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondando la Sala rende vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti quadri di gran valore, & altri ornamenti degni di memoria. In faccia à detta Sala vi è la Galleria con due gran tauole di porfido, e doi belli vasti pur di porfido, eccellentemente lauorati. Et bellissimi ritratti di diuersi Principi dipinti da valent'huomini, & statue nobili dentro le sue nicchie, & vna infinità de quadri di valore inestimabile. In altre stantie all'istesso piano vi sono organi, cimbali, & altri instrumeti da suonare. Vna testa del Salvatore del naturale, di porfido, vna lupa di porfido, quadri bellissimi, & statue di marauigliosa bellezza. Ma tra l'altre cose ricche, & preziose sono l'infrastrate Statue. Vn Seneca Maestro di Nerone, & vn Moro paggio del medesimo Nerone; che oltre l'esser di bellissima pietra, son fabricate con tanta eccellenza, che meritano tra le belle, titolo di rare. Si va poi nell'appartamento di sopra, doue si vede grandissima quantità di quadri di valore inestimabile; essendo opere de più illustri & Eccellenti Pittori che presenti, & che siano stati al Mondo. Vi sono statue rare in tanta copia, che à pena si possono numerare. Quiui si vede studioli di gran valore, vn letto venuto dal Giappone bello à marauiglia, il bellissimo Toro di Farnese, fabricato di metallo di rara struttura, & altri infiniti ornamenti Imperiali. In somma tra le belle grandezze di Roma, questo tiene de primi luoghi per la sua bellezza, magnificenza, & valore; & se volesimo raccontare tutte le sue grandezze, troppo ci allungaremmo; nondimeno non mi pare meriti restar sepolta quella bella galera longa diciotto, ò vinti piedi tanto ben fabricata, che non si può desiderare più, & vna stantia contigua ad essa piena di ossature d'animali à foggia di notomia, che dà materia di sofisticare à belli ingegni, concludendo questo luogo meritare di esser visto non solo da Cittadini, ma da tutti forastieri, che desiderano vedere cose marauigliose.

VILLA BURGHEZIA.

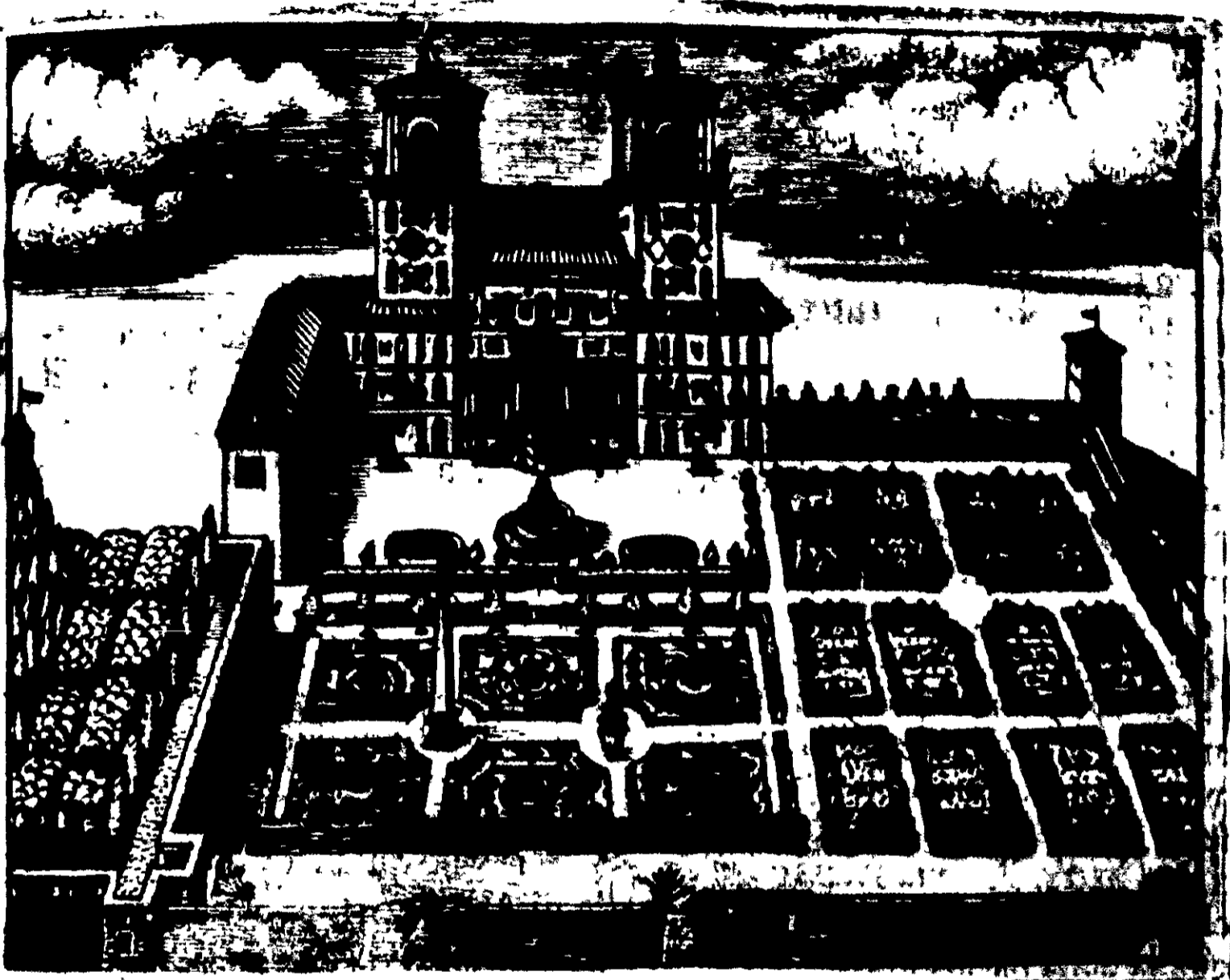


*Hæc est Burgheſia familia Villa in Pincio Monte in-
finitis ædificata ſumptibus argento, gemmis, au-
ro, alijsque ſupelleſtilibus ita inſtructa, ut com-
munem intuentium approbationem præterveſta
ad miraculum uſque perueniat.*

LE MODERNE GRANDEZZE
GIARDINO DI FIORENZA.

IL Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana è situato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria salutifera, & per la vista di gran recreatione, vedendosi de li non solo gran parte di Roma, ma anco de paesi forastieri lontano molte miglia. Dentro di esso vi è fabricato vn Palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato da bassi rilieui tutti historiati, che rende vaghezza, & marauiglia in vn medesimo tempo. D'auanti alle scale, che fanno facciata al Palazzo, vi è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è loggia con otto colonne, & in essa vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestrè. Di fuori è tutto historiato di bassi rilieui incaltrati, incorniciati con le sue statue vicino ad essi dentro alle nicchie. Diouanti al magnifico Palazzo in vn spatiofo sito vi è vna fontana marauigliosa che sale l'acqua ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna galleria di gran valore, dentro alla quale vi si vede vntiquattro statue antiche di gran pregio, & sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Vi è medesimamente vn bosco circondato da vna balaustrata de marmi cò nicchie, doue è posto à ciascheduna la sua statua. Vi sono poi granosi spartimenti di semplici nobili, che rallegrano ad vn tratto la vista, & confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipressi fatto à foglia di vn Castello, ouero Cuppola con vna bellissima fontana. Dall'altra parte in vn atrio, ouero luogo spatiofo vi si vede l'historya di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto bella, che non si può desiderare più. Vi è anco vn bellissimo obelisco, o vogliamo dire guglia, che per essere antico è tenuto in gran pregio. Altre infinite statue vi sono, che faria lungo il raccontarle, basti il credere, che tra gli altri nobili giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

VIRIDARIUM MEDICEORVM.

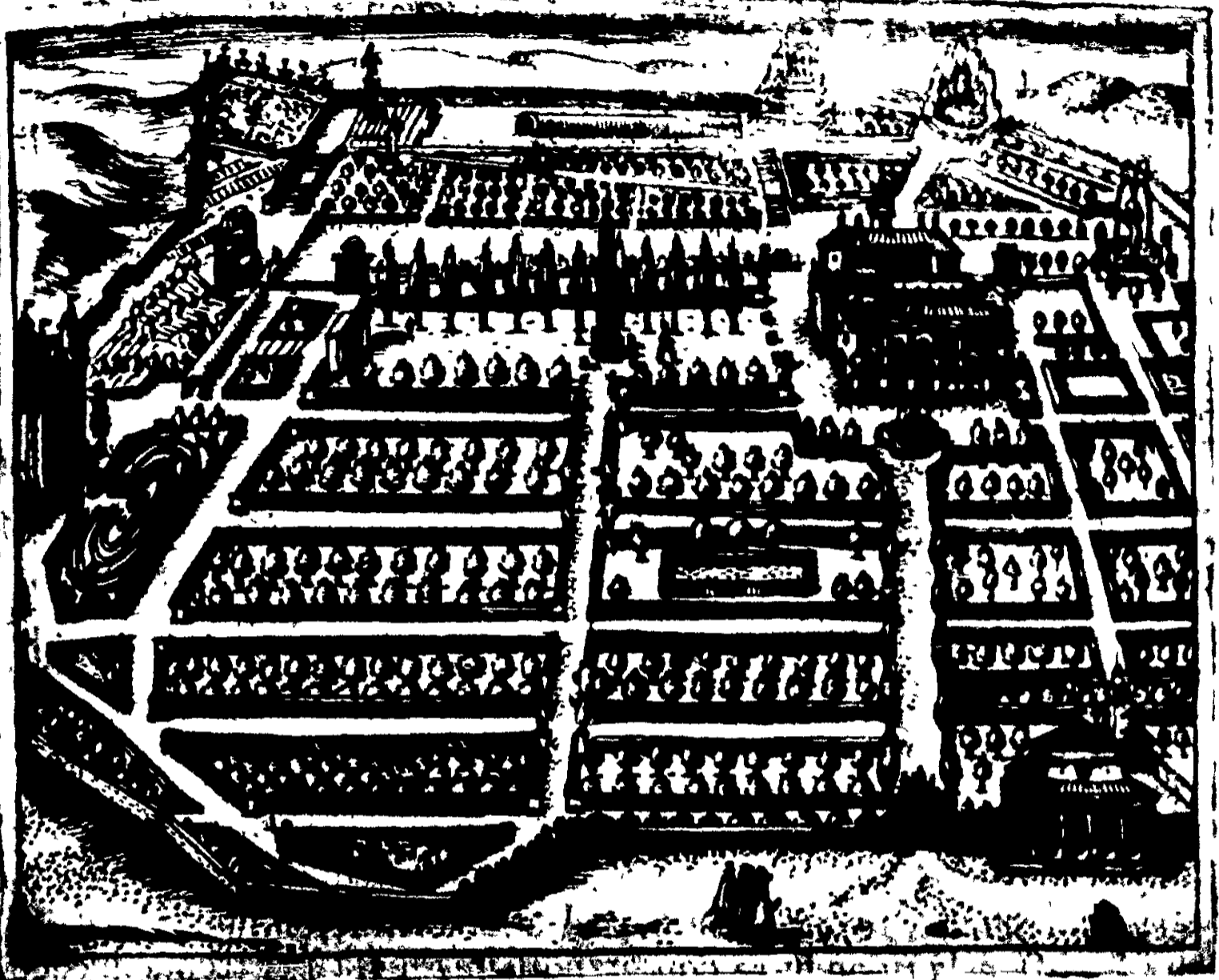


*Quanta sit Medicee familiae magnitudo, hac Villa
testatur in Pincio Monte, multis ornata edificijs,
Statuarumq. varietate nobilis.*

GIARDINO DE MATTEI.

NEL Monte Cellio stà situato il bellissimo Giardino de gl' Illustris-
 simi Signori Mattei, oltre che merita per la sua magnificentia es-
 ser connumerato trà le cose notabili di Roma, dentro vi sono bellissimi
 Palazzi, Statue di gran valore, delitiose fontane, quadri, Gallaria, & al-
 tri ornamenti magnifici; Et cominciando dal Palazzo auanti vi è vna
 bellissima fontana, che spargendo da varie parti acque chiarissime ral-
 legra grandemente quel luogo. Entrati poi nel Palazzo vi sono qua-
 dri, e statue nobili per tutte le parti. Quin si vede il ritratto di Cice-
 rone tanto naturale, che vien stimato più assai che se fusse di gioia pre-
 ziosa, tante incastrate di gioie, e molte antiche, & altre infinite cose di
 valore. Vi è poi il Casinò di Sisto, che dentro vi sono statue rare; ;
 particolarmente vna Andromeda nuda legata ad vn fasso, che à veder-
 la pare vna, ch'è Maria scorticato, che proprio si duole. Vn gruppo de
 putini, che dormono sopra vn tavolino di pietra paragone cosa pre-
 ziosa, & rara. E perche è numerate l'arellimo troppo lunghi, bastarà
 dire che fanno vn centinaio di stane in circa, comprese quelle del
 Palazzo, & Giardino tutte di valore. Vi sono poi di molti bassi rilieui,
 più illustriate, ma nobilissima guglia, il laberinto, pelchiere, comparti-
 menti di semplici boschetti con dentro villani, & molte sorti d'animali
 schuaggi. Vi sono poi Fontane in quantità e tutte belle, due delle qua-
 li nel buttar l'acqua, fanno l'arco celeste: Vi è quella delle colonne,
 che butta vn'acqua grandissima, quella di Atlante, quella del diluuio,
 quella della natura, quella del bollore, quella della Sirena, che mostra
 bellissime girandole; quella delli Delfini, e tante altre, che à pe-
 na si possono numerare. In molti luoghi ancora viene gran
 quantità d'acqua per fistole piccolissime che ad vn trat-
 to senza cognoscersi, inganna li circostanti
 spruzzandoli addosso piaceuolmente per
 molti zampitelli acqua cristallina,
 che rallegra à ve-
 derla.

VIRIDARIUM MATTHEIORVM.



Maximum Romanae Civitatis ornamentum Mattheiorum familiae est viridarium, quod in Calio Monte Florere conspicitur.

FONTANA DI S. PIETRO MONTORIO.

LA bellis'sima Fontana vicino à S. Pietro Montorio fù eretta da fondamenti da Papa Paolo V. ornata con gran magnificenza; la sua architettura è tanto bella che in Roma non vi è alcuna che l'auanzi, tutta fabricata di bianchi marmi con li suoi archi frontespiti, & colonne di bellezza inestimabile. Vi sono tre archi principali, & vno per banda alquanto minori sostenuti da grossissimi pilastri, e tramezzo à ciascheduno vi è vna bellissima colonna con il suo capitello, & piedestallo, ogni cosa di gran valore. Sotto alli tre archi maggiori vi è inciascheduno vn vaso lauorato à foglia di cochiglia, nelle quali vi cascava dentro vn grosso capo di acqua, ne gli altri due archi minori vi è vn drago, che versa l'acqua per la bocca, e sotto à ciascheduna di queste bocche d'acqua vi è vn bellissimo vaso di pietra, che le riceue, e sopra li detti archi nella prima cornice vi sono l'infra scritte lettere ANNO DOMINI MDXXII. PONTIFICATVS VI. SEPTIMO. Dopo seguita il frontespizio con la sua inscriptione, che la metteremo qui a basso; & seguita medesimamente li suoi finimenti benissimo lauorati con vn drago per banda, e più ad alto vn drago per banda, & poi l'arme dell'istesso Pontefice con doi Angeli di rilieuo di gran magnificenza. Quest'acqua anticamente la condusse Augusto in Roma dal lago Alsietino, & posela nella regione Trastiberina; dopo alcun tempo, o per vecchiezza de condotti, o per crudeltà de Barbari porse Roma così gran beneficio, finche venne Papa Adriano primo, & di nouo ristaurandola, la ricondusse, e tornato di nouo ad arricchirsi questa buon'opera, detto Paolo fecela ricondurre con grandissima spesa per trentacinque miglia di condotto, & passando per la porta se ne viene à posare in questo bello edifitio, dopò distribuendosi per varie parti della Città forma in molti luoghi nobilissime fontane, & in particolare vna vicino al Ponte Sisto, che oltre l'esser grande, & magnifica, è vtilissima per se stessa, & per il ritoruo; che vtilita gran case publiche, & private, le seguenti lettere si leggono nel frontespizio.



FONTANA DI TERME.

Sisto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, & beneficio alla Città di Roma quanto fusse possibile, oltre infinite fabbriche di grã pregio, condusse in Roma l'acqua Felice così intitolata dal nome di esso Pontefice, & fatto con grandissima spesa fabricare tanto per condotto sotterraneo, come per acquedotto sopra volte de archi per vintimiglia di paese, & condottoui vn grossissimo capo d'acqua dal fonte Agrippa è titolato doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Terme Diocletiane, & in fatto erger da fondamenti vn bellissimo edificio di marmo in volta con tre archi sostenuti da quattro grossissimi pilastri, & con tre colonne a predella, & cornicioni, frontespiti; In cima de quali vi è l'arme del suddetto Pontefice. Dentro alli archi vi sono le statue, principalmente in quel di mezzo vi è Moise di marmo bianco bellissimo, che di gran lunga auanza il Naturale. Nell'arco di man destra, & sinistra vi sono due historie del Testamento vecchio di bellissimo marmo. Sotto a ciascheduno di esse posamento este abundantissimo capo d'acqua, che cade dentro tre bellissimi vasi di pietra. In mezzo a ogn'uno de quali v'è vn'asino sopra detta base vn leone, che buttando acqua dalla bocca rende vn'vista mirabile. Vi è anco la sua balustrata di marmo; Et nel frontespizio vi sono le infrascritte lettere XIXVS. M. PONT. MAX. PLOBIVS AQVA EK AGRO COLONAE VIA PRÆNEST. SINIST. DE SVB MVETARVM COLLECTIONE VNARVM DVCTVM SIN VOSO. A REPTACVLO. MIL. XX. A CAUTE XXI. ADEVXIT FB LIC MO. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT. Che afferiscono come il Pontefice la fece condurre. Ma volendo il detto Pontefice arricchirne vari luoghi necessarij la fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale; Nel Monte Pincio, & nel Campidoglio, tutti luoghi publici, & de' indi in molte case priuate, dando commodità grandissime a gli habitanti di poter far e fontane irrigare giardini, & mille altre delitie, & questa fù buona parte causa che quei luoghi diuentassero habitabili, come capo alle case, li pantani, strada Felice, & altri infiniti luoghi che erano prima deshabitati, & vili, che dopò sono frequentati, & nobili per causa di tanta bell'acqua.

FONS THERMARVM.

de lib. a.



*Vt maiori. Aquarum copia Urbem adornaret Six-
tus V. hanc aquam, ex Agro Columnae adduxit,
fontemque in Quirinali Colle apud Diocletiani
Thermas excitavit.*

FONTANA DI S. PIETRO IN VATICANO.

Papa Adriano Primo trouando la maggior parte dell'acquadotti di Roma rouinati, & guasti - & per questo la Città patirne disagi, & incomodi grandi, come zelante Pastore non mancò prouedere all'bisogni del suo Gregge. Onde voltossi à ristaurare con grandissima spesa molti condotti, che per vecchiezza, ò altri accidenti erano rouinati, & principalmen.e l'acqua Giulia, che la ricondusse dodici miglia distante da Roma, come anco l'acqua Claudia, & n'aricchì d'vna parte il Laterano: Simulmente l'acqua Vergine & l'Alfietina restaurando i condotti per molte miglia lontano, Ridusse ancora l'acqua Sabatina dal lago del Anguillara: la cui acqua l'istesso Pontefice fece condurre in San Pietro per seruitio ~~de~~ Ministri di detta Chiesa, finalmente Innocentio Ottauo fabricò vna bella, & vaga fontana auanti alla piazza Pontificia di S. Pietro in Vaticano, & iui condusse la sopradetta acqua Sabatina, la quale fù di beneficio, & vule grande al publico. Papa Paolo V. la mutò di quella positura, & rifecela così bella, accrescendou l'acqua Alfietina, che è così marauigliosa, perche dal di fuori à piano della terra la cinge vna balaustrata di ferro, & in mezzo vi è vn bellissimo vaso grande di marino, & sopra il vaso vna tazza grandissima di pietra. & nella parte superiore di detta fontana vi è vn'altra tazza lauorata a modo di fogliami. Et in cima à tutto l'edifitio vn condotto grosso d'acqua che ascende in alto, cascando sopra la detta tazza, e così spargendosi per molti zampilli sopra la seconda tazza in guisa di pioggia, cade parte nella conca, & parte per terra, cosa degna veramente d'esser non solo vista, ma anco desiderata. Oltre di questa ne fece condurre in molti luochi vicini come nella guardia noua di Tedeschi, & alla Nauicella di San Pietro: fecela parimente condurre nella piazza di San Giacomo scossa caualli. Vn'altra vicino à Castello tutte non solo utili, & necessarie, ma belle quanto sia possibile dirsi, oltre infinite altre, che per breuità tralascio, che à quelli borghi rendono commodità grandissime.

FONS S. PETRI IN VATICANO.



*Fontem hunc in Vaticano ab Innocentio VIII. ex-
tractum Paulus V. maiori artificio expoliuit.*

LE MODERNE GRANDÉZZE

PIAZZA NAVONA.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente fù edificato con bellissima architettura secondo costumauano à quei tempi; poiché non solo era ampio, spazioso, & in bellissimo sito, ma arricchito à torno a torno, & dalla parte di dentro d'una fabrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che veniuano à formar quasi vn cerchio tutto lauorato à similitudine delli Portici, che cingeano gli anfiteatri.

Nel mezzo poi di detta piazza à longo del cerchio vi erano alcune mete, ouero guglie con li suoi archi tramezzo, & sopra le sue statue, che rendeano vaghezza, & grandezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, & vagheggiare le belle fette che in esso si faceuano. Nel predetto Cerchio in alcuni tempi dell'anno per recreatione de Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano li principali, & più nobili della Città, & anco gran parte della Plebbe. Quiu si vedea la più bella giouentù Romana domar, & far correre caualli de' saltori, correre su le carrette tirate da Caualli bianchi. Et vsauano girare à torno à quelle mete sette volte auanti che si fermassero; Vi si faceuano le caccie, & altre feste, doue sempre interueniua il Principe personalmente. Hoggi questo nobil sito si chiama Piazza Nauona; & se bene la lunghezza del tempo ha destrutto quelle antiche miraglie; nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime fontane l'vna à capo, l'altra à piedi, & l'altra in mezzo edificate da Papa Gregorio XIII. li suoi pili, o conche sono grandissime di pietra mischia vna de quali è ornata di bellissime statue di marmo con alcuni draghi pure di marmo, che rappresentano l'arme del detto Pontefice, & ogn'vna di dette figure versa copia grande d'acqua: In mezzo à ciascheduna delle due principali vi è sì grosso capo d'acqua, oltre molte altre fistole, & cannelle che seruiscono comunemente; & à torno le cinge vna bellissima balustrata di marmo, & oltre alla balustrata, è cinta di grossi ferri incastrati in alcune colonne, cosa in vero bella da vedere. Quella poi che è in mezzo à questa nobilissima piazza è vn vaso di pietra di gran valore à piano della terra senza nessuna fistola; ma forgendo vn' acqua di sotto terra sempre sta pieno, che è di comodo grande & beneficio publico, oltre hauer arricchito di molte case priuate con l'istessa acqua. Vi si fa anco ogni Mercordi vn bellissimo mercato, con gran concorso della Città. In somma questa piazza non solo è frequentata per li continoui traffichi ma nobilitata da gran numero di carrozze, & altri passeggi, che la sua bellezza la rende amabile à tutti. Vi si fa anco la matina di Pasqua di Resurrettione vna festa sontuosissima celebrata dalla natione

Spagnola in honore della Resurrettione di Nostro Signore, doue corre non solo li Cittadini, ma molta gente de paesi forastieri.

Hoggi si tiene non solo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene comunemente reputata delle più belle piazze che sia in Italia, & forse fuori.

P L A T E A A G O N A L I S .



*Hic erat Agonalis circus, in quo magna cum Popu-
lorum confluentia Romana Iuventus suos ludos
celebrare solebat.*

PIAZZA NAVONA.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente fù edificato con bellissima architettura secondo costumauano à quei tempi; poiche non solo era ampio, spatiofo, & in bellissimo sito, ma arricchito à torno à torno, & dalla parte di dentro d'una fabbrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che veniuano à formar quasi vn cerchio tutto lauorato à similitudine dell: Portici, che cingeuano gli anfiteatri.

Nel mezzo poi di detta piazza à longo del cerchio vi erano alcune mete, ouero guglie con li suoi archi tramezzo, & sopra le sue statue, che rendeuano vaghezza, & grandezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, & vagheggiare le belle feste che in esso si faceuano. Nel predetto Cerchio in alcuni tempi dell'anno per recreatione de Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano li principali, & più nobili della Città, & anco gran parte della Plebbe. Quiuì si vedua la più bella giouentù Romana domar, & far correre caualli de' saltori, correrè su le carrette tirate da Caualli bianchi. Et vsauano girare à torno à quelle mete sette volte auanti che si fermassero; Vi si faceuano le caccie, & altre feste, doue sempre interueniua il Principe personalmente. Hoggi questo nobil sito si chiama Piazza Nauona; & se bene la lunghezza del tempo ha destrutto quelle antiche maraglie; nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime fontane l'vna à capo, l'altra à piedi, & l'altra in mezzo edificate da Papa Gregorio XIII. li suoi pili, o conche sono grandissime di pietra mischia vna de quali è ornata di bellissime statue di marmo con alcuni draghi pure di marmo, che rappresentano l'arme del detto Pörefice, & ogn'vna di dette figure versa copia grande d'acqua. In mezzo à ciascheduna delle due principali vi è sì grosso capo d'acqua, oltre molte altre fistole, & cannelle che serouano comunemente; & à torno le cinge vna bellissima balustrata di marmo, & oltre alla balustrata, è cinta di grossi ferri incastrati in alcune colonne, cosa in vero bella da vedere. Quella poi che è in mezzo à questa nobilissima piazza è vn vaso di pietra di gran valore à piano della terra senza nessuna fistola; ma forgendo vn' acqua di sotto terra sempre sta pieno, che è di comodo grande & beneficio publico, oltre hauer arricchito di molte case priuate con l'istessa acqua. Vi si fa anco ogni Mercordi vn bellissimo mercato, con gran concorso della Città. In somma questa piazza non solo è frequentata per li continoui traffichi ma nobilitata da gran numero di carrozze, & altri passeggi, che la sua bellezza la rende amabile à tutti. Vi si fa anco la mattina di

Pasqua di Resurrettione vna festa fontuosissima celebrata dalla natione Spagnola in honore della Resurrettione di Nostro Signore, doue corre non solo li Cittadini, ma molta gente de paesi forastieri.

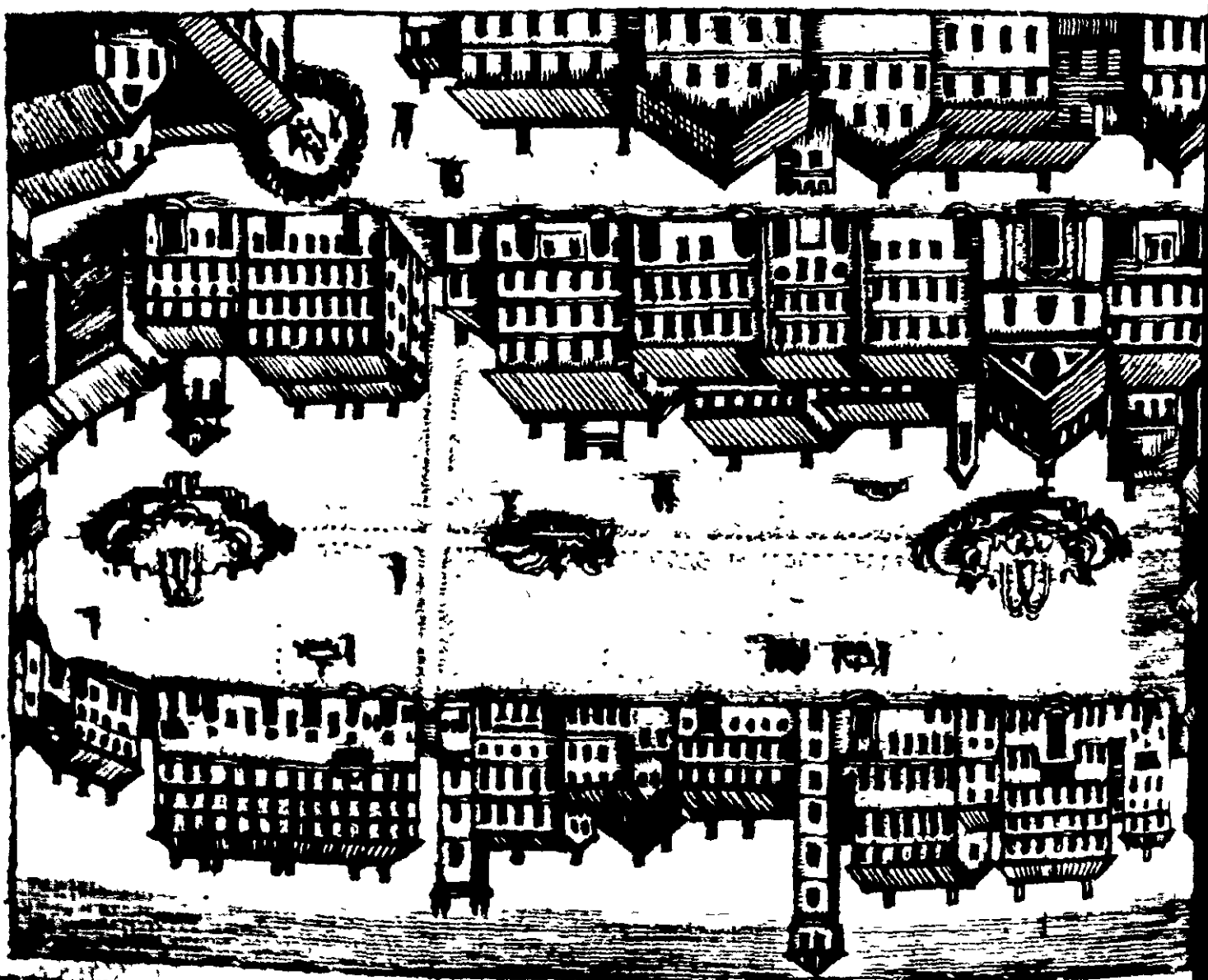
Hoggi si tiene non solo per la più bella piazza di Roma,

ma anco viene comunemente reputata delle più

belle piazze che sia in Italia, &

forse fuori.

Hic erat Agonalis circus, in quo magna cum Popu-
lorum confluentia Romana Iuventus suos ludos
celebrare solebat.



DI ROMA.
P L A T T E A A G O N A L I S .